

RESOCONTO STENOGRAFICO

533.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	71105	dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (5071).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	71105	PRESIDENTE . . .	71106, 71107, 71108, 71109, 71110, 71111, 71112, 71114, 71115, 71116, 71117, 71118, 71119, 71120, 71121, 71122, 71123, 71124, 71125, 71126, 71127, 71128, 71129, 71130, 71131, 71132, 71133, 71134, 71135, 71136, 71137, 71139, 71140, 71146, 71147, 71148
Disegno di legge: (Trasmissione dal Senato)	71156	ANGELONI LUANA (PCI)	71110, 71116
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	71118, 71124
Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	71146
		BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) .	71126, 71136, 71140

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PAG.	PAG.
BORRUSO ANDREA (DC) 71111, 71128	Interrogazione:
CAFARELLI FRANCESCO (DC) . . . 71134, 71140	(Apposizione di una firma) 71156
CAMBER GIULIO (PSI) 71129	Calendario dei lavori dell'Assemblea
CAVERI LUCIANO (Misto-UV) . . . 71120, 71127	per il periodo 22-31 ottobre 1990:
CAVICCHIOLI ANDREA (PSI), <i>Relatore</i> . . 71107,	PRESIDENTE 71148
71109, 71114, 71125, 71136, 71140	
CHELLA MARIO (PCI) 71113	Per la fissazione della data di discus-
CIOCIA GRAZIANO, <i>Sottosegretario di</i>	sione di una mozione:
<i>Stato per il lavoro e la previdenza</i>	PRESIDENTE 71151, 71152 71173
<i>sociale</i> 71107, 71135	ANDREIS SERGIO (<i>Verde</i>) 71152
COLUCCI GAETANO (MSI-DN) . . 71116, 71117,	BRESCIA GIUSEPPE (PCI) 71152
71118	CARRUS NINO (DC) 71152
COSTA RAFFAELE (PLI) 71129	GALASSO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di</i>
DE CARLI FRANCESCO (PSI) 71118	<i>Stato per gli interventi straordinari</i>
DONAT-CATTIN CARLO, <i>Ministro del la-</i>	<i>nel Mezzogiorno</i> 71151 71152
<i>voro e della previdenza sociale</i> . . 71110,	SAVINO NICOLA (PSI) 71151, 71153
71111, 71115, 71119, 71120, 71121, 71124,	
71125, 71135, 71138, 71140, 71146, 71147	Sull'ordine dei lavori:
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (DC) . . 71130	PRESIDENTE 71150
GELPI LUCIANO (DC) 71119, 71129	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 71150
GREGORELLI ALDO (DC) 71129	Votazione finale di un disegno di legge
LEONI GIUSEPPE (Misto-LL) 71123	di conversione 71148
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . . 71136	Votazioni nominali . . 71110, 71111, 71114,
MANCINI VINCENZO (DC), <i>Presidente</i>	71116, 71131, 71134, 71140
<i>della XI Commissione</i> 71146	Votazione per schede per l'elezione di
MARTINO GUIDO (PRI) 71134, 71147	un Vicepresidente della Camera:
MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) 71114	PRESIDENTE 71106, 71141
NAPOLI VITO (DC) 71115, 71130, 71132	Ordine del giorno della seduta di do-
ORCIARI GIUSEPPE (PSI) 71111, 71114	mani 71153
PALLANTI NOVELLO (PCI) 71121, 71127, 71147	
RIGGIO VITO (DC) 71123	Allegato A:
RUSSO FRANCO (Misto) 71131	Dichiarazione dell'onorevole Orazio
SANESE NICOLAMARIA (DC) . . . 71115, 71116,	Sapienza a motivazione del ritiro
71139	dell'emendamento 7.6 riferito
SANFILIPPO SALVATORE (PCI) . . 71109, 71117,	all'articolo 7 del decreto-legge
71132, 71133, 71137	n. 259 (GEPI). 71153
SAPIENZA ORAZIO (DC) . . 71108, 71110, 71112,	
71118, 71132, 71137, 71148	Allegato B:
TASSI CARLO (MSI-DN) 71115, 71122,	Dichiarazioni di voto finali degli ono-
71123, 71124	revoli Filippo Caria, Gaetano Co-
VAZZOLER SERGIO (PSI) 71119	lucci e Pietro Battaglia (in dissenso
	dal proprio gruppo) sul disegno di
Proposte di legge:	legge di conversione n. 5071
(Annunzio) 71156	(GEPI). 71158
(Ritiro) 71156	
Interrogazioni e mozioni:	
(Annunzio) 71156	

La seduta comincia alle 9,40.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Barbieri, Brocca, Guglielmo Castagnetti, Ciaffi, Cima, Colombini, Curci, De Carolis, Fiandrotti, Mammi, Pacetti, Rossi, Rubinacci e Zampieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla II Commissione (Giustizia):

VAIRO: «Modifica alle circoscrizioni delle preture di Caserta e Santa Maria Capua

Vetere» *(già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dal Senato) (3841/B) (con parere della I Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla VII Commissione (Cultura):

FIANDROTTI ed altri; ZANGHERI ed altri; POLI BORTONE ed altri; TESINI ed altri; GUERZONI ed altri: «Riforma degli ordinamenti didattici universitari» *(già approvato, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato) (80-581-1484-1781-3507/B) (con parere della I, della V e della XI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla XII Commissione (Affari sociali):

«Obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite virale B» (5067) *(con parere della I, della II, della V e della VII Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi

trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei deputati FUMAGALLI CARULLI ed altri: «Norme per la vaccinazione obbligatoria neonatale dell'epatite B» (3398), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei dodici componenti della commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dai deputati: Frason, Balbo, Procacci, Armellin, Masini, Fagni, Poli Bortone, Zavettieri, Cerofolini, Mellini, Franco Russo, e Francesco Bruni.

Indico la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

Avverto altresì che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

(Segue la votazione).

Avverto che le urne resteranno aperte e si passerà nel frattempo al seguito della discussione del disegno di legge n. 5071, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavora-

tori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (5071).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Avverto che all'articolo 1 del decreto-legge il Governo ha presentato il seguente ulteriore emendamento:

Dopo il comma 6-octies aggiungere il seguente:

6-novies. - Al comma 10 dell'articolo 6 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Le somme non impegnate nell'esercizio finanziario 1988 possono esserlo negli esercizi finanziari 1989, 1990 e 1991».

1. 6.

Governo.

Do lettura del parere che è stato espresso dalla Commissione bilancio in data odierna sugli emendamenti al disegno di legge di conversione in esame:

Parere favorevole

sui seguenti emendamenti:

1.5, 1.6, 3.5 del Governo, 3.6, 3.7, 3.8 della Commissione, 0.4.7.1, 4.9, 4.10 del Governo, 5.3 della Commissione, 7.12 del Governo, 8.8, 8.11, 8.12, 8.13 della Commissione e 8.14 del Governo;

Parere favorevole

sull'emendamento Foschi 4.7 a condizione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

che sia approvato il subemendamento 0.4.7.1 del Governo;

Nulla osta

sui seguenti emendamenti:

6.1, 6.2, 7.10 della Commissione, Colucci Gaetano 7.2, 7.11 della Commissione, Pallanti 8.1, 8.9, 8.10 della Commissione, Sapienza 8.3, Sanfilippo 8.4, Sapienza 8.5 e Sanfilippo 8.7;

Parere contrario

sui restanti emendamenti.

Si conferma per il resto il parere precedentemente espresso.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, sul subemendamento e sull'articolo aggiuntivo presentati?

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pallanti 1.1, Sanfilippo 1.3, Pallanti 1.2, accetta gli emendamenti 1.5 e 1.6 del Governo. Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Sanfilippo 1.01.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Rebecchi 2.1 e 2.2. Invito il Governo a ritirare l'emendamento 3.5; in caso contrario il parere è negativo. Il parere è contrario sull'emendamento Rebecchi 3.1; raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.6 della Commissione. Invito l'onorevole Sapienza a ritirare il suo emendamento 3.2, in caso contrario il parere è negativo.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 3.7 e 3.8 della Commissione. Invito l'onorevole Sapienza a ritirare l'emendamento 3.3: in caso contrario il parere è negativo. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Pallanti 3.4.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Rebecchi 4.1 e Sanfilippo 4.2. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Orciari 4.4 e 4.6 e Sapienza 4.5; in caso contrario il parere è negativo. La Commissione accetta il subemendamento 0.4.7.1 del Governo, esprime parere favorevole sull'emendamento Foschi 4.7 così emendato, accetta gli emendamenti

4.9 e 4.10 del Governo. Invito i presentatori degli emendamenti Chella 4.3 e Vazzoler 4.8 a ritirarli, in caso contrario il parere è negativo.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sanese 5.2, altrimenti il parere è contrario; esprimo parere contrario sull'emendamento Rebecchi 5.1 e raccomandando l'approvazione degli emendamenti 5.3, 6.1 e 6.2 della Commissione, mentre invito i presentatori degli emendamenti Orciari 7.4 e Colucci Gaetano 7.1 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.10 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Colucci Gaetano 7.2, 7.5 e 7.3.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 7.11 della Commissione, mentre invito i presentatori degli emendamenti Sapienza 7.6, Vazzoler 7.7 e Gelpi 7.8 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario su di essi.

Accetto l'emendamento 7.12 del Governo, con la cui approvazione ritengo risulterebbe assorbito l'emendamento Sapienza 7.9.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pallanti 8.1, mentre raccomando l'approvazione degli emendamenti 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12 e 8.13 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Cafarelli 8.2 a ritirarlo; diversamente il parere su di esso è contrario. Analogo invito al ritiro formulo per quanto riguarda l'emendamento 8.14 del Governo; diversamente il parere è contrario. Invito altresì i presentatori degli identici emendamenti Sapienza 8.3 e Sanfilippo 8.4 a ritirarli, esprimendo diversamente parere contrario su di essi.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento Sapienza 8.5, parere contrario sull'emendamento Sanfilippo 8.7 e parere favorevole sull'emendamento Sapienza 8.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRAZIANO CIOCIA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. In particolare, ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

chetta l'invito a ritirare l'emendamento 3.5, mentre insiste sul proprio emendamento 8.14 per il quale dunque non accetta l'invito al ritiro. Infine il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 1.5, 1.6, 4.9, 4.10, 7.12 e 8.14, nonché del proprio subemendamento 0.4.7.1, mentre accetta gli emendamenti 3.6, 3.7, 3.8, 5.3, 6.1, 6.2, 7.10, 7.11, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12 e 8.13 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che il gruppo della democrazia cristiana ha ritirato la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Pallanti 1.1.

Pongo in votazione l'emendamento Pallanti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sanfilippo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pallanti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 1.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Sanfilippo 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento 3.5 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Sapienza, mantiene il suo emendamento 3.2, che Commissione e Governo hanno invitato a ritirare?

ORAZIO SAPIENZA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapienza.

Pongo in votazione l'emendamento 3.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Sapienza, mantiene il suo emendamento 3.3, che Commissione e Governo hanno invitato a ritirare?

ORAZIO SAPIENZA. Lo ritiro, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapienza.

Pongo in votazione l'emendamento 3.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Palanti 3.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanfilippo 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento invitiamo la Camera ad evitare una finzione giuridica che sta creando parecchio caos e una serie di ingiustizie all'interno del meccanismo del prepensionamento. Il Governo, infatti, nel suo testo afferma di voler prorogare il prepensionamento al 31 dicembre 1990, ma aggiunge poi che per poter usufruire di tale agevolazione occorre aver maturati i requisiti di anzianità entro il 31 dicembre 1989. Credo non ci sia nessuno che non si renda conto che siamo in presenza di una proroga assolutamente fittizia.

Si crea, inoltre, in mancanza di una modifica chiara, una sorte di giungla all'interno del prepensionamento. Le aziende dovranno pagare il 50 per cento dei costi se risiedono al nord e il 25 se al sud. La Pirelli, che è stata molto brava a protestare, avrà uno sconto e pagherà solo il 25 per cento ed altre aziende potranno superare i problemi inerenti ai requisiti perché in amministrazione controllata, visto che il Governo ha accolto questa piccola parziale modifica.

Il Governo sostiene che con il decreto in

esame intende porre fine al meccanismo dei prepensionamenti. È veramente un modo strano di procedere: da un lato si dice che bisogna fermare tale meccanismo e, dall'altro, si approvano prepensionamenti per circa 20 mila lavoratori nelle ferrovie. Mi domando cosa succederà non appena si concluderà la vicenda Enimont, con il preannuncio della richiesta di circa 3 mila prepensionamenti da parte del gruppo.

Francamente non vedo come si possa risolvere una questione tanto annosa se non la si accompagna con l'approvazione della riforma della cassa integrazioni guadagni e del mercato del lavoro; riforma che la Commissione ha approvato da più di un anno e mezzo e che è bloccata per l'ostinato ostruzionismo del Governo. Con essa si introduce una serie di norme nuove che mettono fine al prepensionamento facile e che prevedono, attraverso l'utilizzo di meccanismi di mobilità, garanzie per i lavoratori capaci di chiudere nel migliore dei modi una difficile fase di transizione.

Il problema di oggi è quello di dare un minimo di certezza e di chiarezza: questo è lo scopo del nostro emendamento che invitiamo la Camera ad approvare.

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore*. Signor Presidente, le argomentazioni del collega Sanfilippo, pur avendo un loro fondamento di verità, sono oggettivamente contestabili, soprattutto per problemi di compatibilità finanziaria. Dobbiamo infatti sapere che, se l'emendamento in questione venisse approvato, salterebbe il provvedimento nel suo complesso; ed è proprio per questa ragione che la Commissione ha espresso parere contrario su di esso. Penso che successivamente avremo modo di affrontare il problema e di trovare una soluzione per la quale in questo decreto non c'è spazio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Avverto che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, ci sono ancora Commissioni riunite.

PRESIDENTE. È stata disposta la convocazione di tutte le Commissioni.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanfilippo 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 33.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 29 risultano assenti, resta confermato il numero di 29 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	170

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Orciari 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angeloni. Ne ha facoltà.

LUANA ANGELONI. Presidente, intendo svolgere la mia dichiarazione di voto non solo sull'emendamento Orciari 4.4 ma anche sull'emendamento Orciari 7.4. Essi sono riferiti ad un'azienda particolarmente importante nella realtà delle Marche, la SIMA di Iesi, con circa 400 dipendenti, che è in amministrazione straordinaria da anni ed è stata ceduta ad un imprenditore privato secondo un accordo sindacale favorito dal Governo e sulla base di un piano triennale che prevede la rioccupazione della quasi totalità dei dipendenti.

Il presupposto di tale piano era quello di assicurare la cassa integrazione guadagni ai lavoratori non ancora rioccupati fino al 31 dicembre 1991 e la possibilità di prepensionamento fino alla medesima data. Ebbene, questo presupposto non è più assicurato dal decreto-legge in esame e, se non saranno introdotte le modifiche da noi proposte, mentre l'imprenditore privato manterrà i suoi impegni, le istituzioni, non facendolo, perderanno ogni credibilità.

I problemi di copertura finanziaria sono modesti, perché le provvidenze che chiediamo riguardano solo qualche decina di unità lavorative della azienda SIMA e di altre aziende, operanti in aree diverse del territorio nazionale.

Il problema quindi è morale, prima che politico, legislativo e finanziario. Per questo chiedo a tutti i colleghi di votare a favore degli emendamenti Orciari 4.4 e 7.4, che recano la firma di tutti i deputati della regione Marche, senza distinzione di gruppo politico.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Devo chiarire che l'emendamento Orciari 4.4, sostenuto dall'onorevole Angeloni, estende le provvidenze invocate molto al di là dell'azienda citata, mentre gli emendamenti Foschi 4.7 ed il subemendamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

del Governo 0.4.7.1 provvedono per la parte concernente l'azienda di Iesi, prevedendo anche la copertura del relativo onere, valutato in 17 miliardi.

Il Governo ritiene che l'emendamento Foschi 4.7 ed il proprio subemendamento 0.4.7.1 possano essere accolti dall'Assemblea anche perché provvisti di copertura finanziaria. L'emendamento Orciari 4.4 è invece «al buio», non essendone prevista la copertura finanziaria, e pertanto deve essere a mio parere respinto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orciari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, desidero associarmi alle parole pronunciate poc'anzi dalla collega Angeloni. Mi rendo conto della delicatezza della situazione e comprendo le dichiarazioni del ministro; insisto tuttavia nel chiedere voto favorevole sul mio emendamento 4.4, ritenendo che debba essere rispettato l'accordo stipulato tra le parti interessate (proprietà e sindacati), che ha ottenuto l'avallo del Ministero dell'industria.

Tale accordo prevede il prepensionamento del personale eccedente ed il riassorbimento della forza lavoro nel triennio 1989-1991. Ebbene, qualora l'emendamento in esame non fosse accolto, per quanto riguarda la SIMA RCD (fabbrica che svolge la sua attività nella regione Marche e che cito ad esempio), sarebbero rispettate solo le parti relative al prepensionamento per il 1989 ed alle riassunzioni per il 1990, dando fra l'altro luogo a gravi discriminazioni fra i lavoratori.

Per queste ragioni insisto nel chiedere il voto favorevole sul mio emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borruso. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO. Signor Presidente, vorrei ribadire che l'emendamento Orciari 4.4, nella sua attuale formulazione, introduce una norma di carattere generale che

riguarda tutte le aziende italiane che si trovano in una stessa condizione.

Il problema dell'azienda SIMA di Iesi viene invece affrontato dagli emendamenti successivi, anche dal punto di vista del prepensionamento. Non occorre pertanto un intervento legislativo specifico concernente la questione della cassa integrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Orciari 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	168

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sapienza 4.5, per il quale era stato formulato da parte del relatore un invito al ritiro.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro del la-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

voro e della previdenza sociale. Devo dare assicurazione all'onorevole Sapienza e a quanti altri siano interessati al problema che la questione della protezione dall'amianto e dal fibrocemento sarà affrontata in occasione dell'approvazione della nuova direttiva europea su questa materia.

L'invito rivolto all'onorevole Sapienza affinché ritirasse il suo emendamento 4.5 era teso a non complicare le cose in un momento nel quale sta per cambiare interamente la normativa concernente questo settore.

PRESIDENTE. Onorevole Sapienza, dopo le precisazioni del ministro, intende mantenere il suo emendamento 4.5?

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, sono disposto a ritirare il mio emendamento 4.5. Tuttavia, vorrei rivolgere una raccomandazione al Governo affinché il problema che ho sollevato venga risolto al più presto. Da tempo si discute della questione e ogni volta si afferma che si è quasi giunti al traguardo. Poiché — ripeto — è passato parecchio tempo, mi auguro che questa vicenda possa concludersi al più presto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapienza. Il suo emendamento 4.5 è pertanto ritirato.

Chiusura della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera e invito gli scrutatori a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5701.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Orciari 4.6. I presentatori accettano

l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo?

GIUSEPPE ORCIARI. Il personale occupato nel settore del fibrocemento ed amianto, come tutti sappiamo, ha subito conseguenze dannose sotto il profilo dell'occupazione. La legge n. 48, varata nel febbraio 1988, prevedeva il prepensionamento del personale in questione fino al 31 dicembre 1987. Non era pertanto ricompreso tutto l'altro personale, che invece vanta gli stessi diritti. Per tale ragione abbiamo presentato l'emendamento in esame.

Prendo atto con piacere della dichiarazione del ministro, raccomando che l'impegno assunto venga assolto con sollecitudine. Ritiro pertanto l'emendamento 4.6, del quale sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Orciari, il suo emendamento 4.6 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione il subemendamento 0.4.7.1. del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Fosschi 4.7, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione all'emendamento in questione, che si riferisce ai prepensionamenti nell'industria cantieristica.

Si tratta di adottare una misura analoga a quella assunta in passato nei confronti di altri settori industriali in crisi strutturale, per esempio la siderurgia; misura per altro più volte auspicata in questa Assemblea e in Commissione non solo da noi della minoranza e da colleghi della maggioranza, ma anche da almeno due ministri, quello delle partecipazioni statali e quello della marina mercantile.

I colleghi della maggioranza e della minoranza provenienti da città come Trieste, Venezia, Ancona, Palermo, Napoli Livorno, La Spezia e Genova sanno che l'industria cantieristica da oltre un decennio si trova in una grave crisi strutturale.

Nei primi anni ottanta tale crisi era dovuta alla caduta dei traffici marittimi e all'incremento inopportuno delle flotte e della stessa capacità produttiva della cantieristica. Oggi tuttavia, i connotati della crisi sono profondamente cambiati. Vi è una notevole ripresa della domanda di naviglio mercantile e un'offerta equilibrata, grazie alle consistenti riduzioni di capacità produttiva registratesi anche nei nostri cantieri oltre che in quelli della CEE, in virtù delle quali si è più che dimezzata la quantità di manodopera impiegata.

Nel nuovo quadro, nella nuova situazione delineatasi la crisi della principale industria cantieristica nazionale, la Fincantieri, è dovuta al fatto che la nostra offerta non è competitiva perché i costi di produzione sono troppo alti. A questo problema si è finora fatto fronte con consistenti aiuti dello Stato, che intervenuto sia per abbassare i costi delle navi sia per ripianare i bilanci che da alcuni anni sono in crescente passivo. Nell'ultimo bilancio della Fincantieri il passivo è aumentato: si parla di 254 miliardi.

Signor ministro, il problema consiste allora nella elaborazione di un piano di ristrutturazione e di risanamento di Fincantieri e in generale della nostra cantieristica.

Un piano di risanamento che consenta di raggiungere livelli di produttività e caratteristiche strutturali tali da poter reggere la concorrenza sui mercati internazionali.

La questione è di grande portata, anche per la rilevanza strategica che il settore riveste per l'economia del paese. Non affrontarla subito significherebbe affossare la cantieristica nazionale proprio nel momento in cui si registra una ripresa della domanda di naviglio mercantile a livello mondiale.

La questione deve essere affrontata con grande rapidità, tenuto conto che il regime di aiuti consentito dalla Comunità economica europea va rapidamente decrescendo sino a terminare completamente nel 1993. Dobbiamo quindi riuscire rapidamente ad attivare fino in fondo questo piano di ristrutturazione e risanamento della Fincantieri.

Sappiamo che ciò significa agire in molteplici direzioni ed adottare misure articolate, sappiamo che vuol dire anzitutto porre mano ad un sistema strutturato in modo troppo rigido e secondo criteri dirigitico-burocratici, comunque non adeguati ad una moderna politica industriale; ma significa anche, signor ministro, risolvere il problema degli esuberi di manodopera, quelli cosiddetti strutturali, che, com'è noto, si aggirano intorno alle 4 mila unità.

Da alcuni anni questi 4 mila e più lavoratori sono in cassa integrazione, il cui costo annuale è di poco inferiore a quello del prepensionamento. Proseguire con la cassa integrazione per i prossimi anni è un'operazione certamente più costosa di quella da noi proposta, sostenuta anche da colleghi della maggioranza cofirmatari dell'emendamento in esame. Bisogna inoltre tener conto dei costi sociali e dei negativi riflessi sulla produttività aziendale che potrebbero essere causati dalla cassa integrazione.

Mi sembra quindi, onorevoli colleghi, che vi siano sufficienti motivi per approvare il mio emendamento 4.3, sostenuto non solo dalla mia parte politica ma — me lo auguro anche da una larga maggioranza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

di questa Assemblea. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orciari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ORCIARI. Signor Presidente, intervengo brevemente per manifestare la nostra positiva valutazione delle considerazioni dell'onorevole Chella, presentatore dell'emendamento 4.3, sul quale esprimerò un voto favorevole.

ANDREA CAVICCHIOLI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI, Relatore. Signor Presidente, questo emendamento e quelli che seguono immediatamente costituiscono passaggi estremamente delicati del decreto-legge in esame, che per serietà e per la mia funzione desidero sottolineare.

L'onorevole Chella ed altri colleghi hanno sollevato un problema che ha trovato una soluzione organica nel progetto di legge di riforma del mercato del lavoro, già esaminato in sede referente dalla Commissione lavoro. Attualmente si è in attesa della scheda tecnica del Governo. È stata quindi data una risposta organica a questo problema, per altro inserita nel giusto contesto.

Dobbiamo essere consapevoli che se anche questo emendamento, per pura ipotesi, fosse approvato dall'Assemblea, probabilmente si otterrebbe l'unico risultato di far «saltare» il provvedimento in esame per problemi di copertura finanziaria, non raggiungendo inoltre il giusto obiettivo che i proponenti si sono prefissi.

Credo che l'impostazione da noi data alla discussione sulle linee generali, volta a sollecitare in modo pressante il Governo a fornire una risposta all'esigenza di riformare il mercato del lavoro, rappresenti la soluzione più idonea e più corretta ai temi di cui parliamo.

Ribadisco quindi il mio invito affinché i

presentatori ritirino l'emendamento Chella 4.3; nel caso in cui essi non accedano a tale invito, per le motivazioni poc'anzi sottolineate (tecniche, che tuttavia investono anche tematiche politiche) invito l'Assemblea ad esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, anche e soprattutto in seguito a quanto sostenuto dal collega poc'anzi intervenuto, e cioè che la risposta organica è stata data in un altro provvedimento. Questo è ancora da dimostrare, prima di tutto perché quel provvedimento deve essere ancora approvato e poi perché non è detto che in esso rientrino tutte le fattispecie previste nell'emendamento Chella 4.3.

Per tali ragioni, ribadisco il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chella 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	301
Astenuti	7

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Maggioranza 151
Hanno votato sì 138
Hanno votato no 163

Sono in missione 28 deputati.

(*La Camera respinge.*)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Vazzoler 4.8 se accolgano l'invito del relatore a ritirarlo.

VITO NAPOLI. Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro l'emendamento Vazzoler 4.8. Chiedo però al Governo di impegnarsi affinché i problemi in esso sollevati siano comunque affrontati. Poiché abbiamo realizzato un programma di riconversione e di ristrutturazione di una serie di aziende, occorre che venga affrontato proprio questo dato finale; in caso contrario, tutto il lavoro svolto in questi anni per cercare di risolvere tale problema finisce per essere vanificato.

Ritiriamo quindi il nostro emendamento, ma chiediamo che il Governo si assuma l'impegno di affrontare il problema degli esuberi in esso prospettato.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è già impegnato ad affrontare il problema degli esuberi.

CARLO TASSI. Il Governo deve essere impegnato a risolverlo!

PRESIDENTE. L'emendamento Vazzoler 4.8 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanese 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanese. Ne ha facoltà.

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del ministro sul mio emendamento 5.2, nel quale si considerano i lavoratori del settore turismo delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Abruzzo che nell'estate del 1989 hanno dovuto interrompere il rapporto di lavoro a causa dei fenomeni ambientali che hanno riguardato il mare Adriatico. Si tratta di lavoratori dipendenti che non hanno potuto maturare le giornate minime per avere diritto all'indennità di disoccupazione.

Chiedo pertanto al ministro di voler modificare il parere precedentemente espresso dal Governo su questo emendamento. Infatti gli stessi operatori economici, gli imprenditori, hanno ricevuto provvidenze per il danno subito; ne consegue che gli unici a non godere di alcun sostegno sono i lavoratori dipendenti.

Si tratta d'altra parte di una spesa complessiva assai limitata. Se queste disposizioni non venissero approvate, si commetterebbe un grave atto di discriminazione e di ingiustizia, in quanto solo sui lavoratori dipendenti graverebbe il peso di un evento che ha in qualche modo il carattere di una calamità.

Ribadisco quindi l'invito al ministro a rivedere la posizione assunta dal Governo in ordine al mio emendamento 5.2.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, invito i presentatori a trasfondere il contenuto dell'emendamento Sanese 5.2 in un ordine del giorno. Poiché infatti al momento non vi è la copertura finanziaria, non posso che confermare il parere negativo già espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Sanese, accoglie l'invito rivolto dal Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

NICOLAMARIA SANESE. Signor Presidente, non posso non accogliere l'invito del ministro a ritirare il mio emendamento per trasformarlo in ordine del giorno. Voglio però suggerire al Governo di individuare la copertura finanziaria nella legge n. 88 del 1989, che, per quanto mi risulta, è in gado di coprire una spesa che ammonta solo a qualche miliardo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Sanese 5.2 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Orciari 7.4. Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito a ritirarlo.

LUANA ANGELONI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che su tale emendamento è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Orciari 7.4, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	296
Maggioranza	149
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	194

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Colucci Gaetano 7.1. Onorevole Colucci, accoglie l'invito a ritirarlo?

GAETANO COLUCCI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, raccomando all'Assemblea di approvare il mio emendamento 7.1., che tende ad escludere la cassa di previdenza dei giornalisti dall'aumento generalizzato dell'aliquota contributiva previsto nel decreto in esame.

La *ratio* della nostra proposta va rinvenuta nel fatto che la gestione dell'Istituto di previdenza dei giornalisti è ampiamente attiva, così come risulta dai bilanci consuntivi già approvati e dal bilancio di previsione del 1990. Secondo l'avviso del Movimento sociale italiano, l'aumento dell'aliquota è quindi del tutto ingiustificato. Per questa ragione raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colucci Gaetano 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colucci Gaetano 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gaetano Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma di cui al comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, che consentiva la doppia iscrizione nelle liste di collocamento, fu salutata come un primo passo, sia pure modesto, per la decompressione, attraverso la mobilità sul territorio nazionale, del livello di disoccupazione preoccupante nel Mezzogiorno d'Italia.

È vero che la collocazione a tempo determinato per brevi periodi ha creato delle difficoltà, ma l'inconveniente certamente non giustifica l'abrogazione della norma, cioè la chiusura di quella valvola di sfogo, sia pure modesta, ripeto, per la grave crisi occupazionale del Mezzogiorno d'Italia.

È questa la ragione per cui abbiamo presentato un emendamento soppressivo del comma 13 dell'articolo 7 del provvedimento in esame, che solo in parte può ritenersi migliorato dal successivo emendamento dell'onorevole Sapienza. Dico solo in parte in quanto il rapporto di lavoro a tempo determinato, che comunque sarebbe escluso dalla normativa in esame, non sempre si riduce ad un rapporto limitato a qualche mese, ma può superare anche la durata di un anno. Da qui la necessità di mantenere in vita il comma 2 dell'articolo 16 per garantire il diritto costituzionalmente protetto alla mobilità, specialmente per i giovani disoccupati del Mezzogiorno d'Italia, alla ricerca di un lavoro al di fuori dei territori di residenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, intervengo per motivare il nostro voto contrario sull'emendamento Colucci Gaetano 7.2.

A nostro avviso infatti le contraddizioni create dalla norma precedente sono state risolte in modo chiaro. I fatti dimostrano che non vi è quasi alcun interesse da parte dei lavoratori meridionali a spostarsi per alcuni mesi al nord o al centro-nord per poi tornare dopo tre, quattro o sei mesi al luogo di partenza. L'aver salvaguardato la norma per le doppie iscrizioni per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato rappresenta una soluzione positiva al problema, che può dare risposte serie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colucci Gaetano 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colucci Gaetano 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci Gaetano. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Già nel corso del mio telegrafico precedente intervento avevo detto che, in subordine, esisteva la possibilità di migliorare il testo approvato dalla Commissione, con l'introduzione dell'emendamento dell'onorevole Sapienza accolto in Commissione.

Mi rendo conto, come ho detto prima, che l'offerta di lavoro di breve e di brevissima durata sia poco appetibile per i disoccupati del Mezzogiorno d'Italia, non solo per un motivo temporale, ma anche per la difficoltà di spostarsi dal sud verso nord per pochi giorni per qualche settimana o solo per qualche mese.

Tuttavia, nel momento in cui il rapporto a tempo determinato superi una certa durata, esso diventa appetibile. Non è detto che debba avere sempre una durata mensile: essa può essere anche annuale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colucci Gaetano 7.5, non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colucci Gaetano 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha pressoché riformulato il comma 16 dell'articolo 7 perché ritiene che la norma, nel testo del decreto al nostro esame, sia una «norma-fotografia», sia cioè estremamente compiacente con la preventiva individuazione dei patronati che usufruiranno di un regalo che, secondo stime attendibili, è di oltre 35 miliardi.

Per questo motivo, a nostro giudizio, si rende necessaria una modifica al comma 16 come quella prevista dal nostro emendamento, proprio per rendere più generale l'articolo che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Carli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE CARLI. Signor Presidente, intervengo per dichiararmi favorevole all'emendamento Colucci Gaetano 7.3.

Infatti, a parte la singolarità di questa collocazione nel contesto dell'intero decreto (queste disposizioni nulla hanno a che vedere con il resto della materia), ritengo che il comma 16, come ha detto il collega Colucci, sia stato fatto su misura non per alcuni, ma per un solo patronato, quello delle ACLI. Ad esso si prevede di regalare non solo 35 miliardi, ma qualcosa di più, per far fronte all'indebitamento colossale che ha accumulato nel tempo.

Capisco che si possa andare incontro all'attività dei patronati, ma senz'altro non di uno solo, e non in questa misura. Se norma vi deve essere, essa sia almeno sufficientemente articolata, tanto da poter prevedere la sovvenzione in situazioni ana-

loghe a quelle delle ACLI, e non esaurire addirittura l'11 per cento del fondo per questo solo patronato.

Mi dichiaro pertanto favorevole all'emendamento Colucci Gaetano 7.3 e spero che anche altri colleghi vorranno accoglierlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Colucci Gaetano 7.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Sapienza 7.6.

Onorevole Sapienza, accetta l'invito a ritirarlo?

ORAZIO SAPIENZA. Sì, signor Presidente, e le chiedo di autorizzare la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta di oggi del testo della mia dichiarazione intesa a motivare tale ritiro.

Mi consenta di dire soltanto che ritiro il mio emendamento per le ragioni che sono sufficientemente esposte nel mio scritto, e delle quali si dovrà tener conto, a mio avviso, al momento della formulazione del progetto di riforma del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sapienza: *verba volant, scripta manent!*

La Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor

Presidente, la decisione inusitata che è stata appena presa dalla Presidenza comporta un rischio. Infatti, se tutti noi utilizzassimo questo metodo, di nessuna utilità sarebbe la norma regolamentare che stabilisce limiti temporali per interventi di questo tipo. Ora noi non sappiamo se la dichiarazione di voto dell'onorevole Sapienza avrebbe superato o meno tali limiti temporali.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, che questa decisione non costituisca precedente, oppure che si stabilisca d'ora in poi tale possibilità, che consentirebbe all'Assemblea di risparmiare tempo e darebbe a tutti anche una maggiore possibilità di giustificare il ritiro di emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, rispetto alla decisione adottata dalla Presidenza esistono numerosi precedenti ... (*Interruzione del deputato Baghino*. Onorevole Baghino, tengo conto della sua giusta osservazione: qualora a tale prassi si faccia ricorso con misura, essa non è tale da stravolgere il principio dell'oralità dei lavori dell'Assemblea.

Sono convinto che ... la sapienza del collega Sapienza gli suggerirà di presentare una dichiarazione che tenga conto di questa esigenza.

Passiamo all'emendamento Vazzoler 7.7.

Onorevole Vazzoler, accetta l'invito a ritirarlo?

SERGIO VAZZOLER. Signor Presidente, accetto l'invito a ritirare il mio emendamento 7.7, a condizione che il Governo si impegni ad esaminare tale materia.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questo articolo affronta i problemi del mercato del lavoro, e su di essi il Governo ha presentato

specifici emendamenti. Ritengo che sarà possibile disporre in breve tempo della scheda tecnica. In tal modo, una volta esaurito l'esame del bilancio, si potrà affrontare, prima o dopo quella delle pensioni, anche la riforma del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gelpi 7.8. I presentatori accettano l'invito a ritirarlo?

LUCIANO GELPI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GELPI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che non è mia intenzione ritirare questo emendamento, ed anzi colgo l'occasione per invitare il Governo a compiere un'attenta valutazione del suo significato. L'emendamento infatti non comporta costi aggiuntivi, perché l'incremento della contribuzione attualmente prevista per i contratti di formazione (dal 50 al 60 per cento, a carico delle imprese) raggiunge, di fatto, lo stesso obiettivo sul piano finanziario.

C'è però da dire che il contenuto del decreto rischia di vanificare una norma che è stata l'unica che ha permesso reali spazi di occupazione giovanile nel mercato del lavoro.

Mi riferisco a quella che riguarda i contratti di formazione e lavoro, che credo sia rivelata vincente soprattutto perché ha permesso flessibilità, la chiamata nominativa e la possibilità di un lungo periodo di prova. In una situazione in cui il mercato del lavoro comincia a denotare elementi di tensione e crisi, credo sia importante mantenere tale norma.

Esiste un impegno preciso assunto dal Governo di arrivare in tempi rapidi alla riforma del mercato del lavoro; tuttavia non possiamo vanificare gli istituti positivi già esistenti in attesa di altri interventi.

In questa fase, dunque, inviterei il Governo a rivedere la sua proposta e i col-

leggi a votare l'emendamento 7.8, di cui sono primo firmatario. Diversamente si determinerebbe davvero una situazione di difficilissima gestione.

Gli uffici e gli ispettorati provinciali del lavoro già attualmente stanno bloccando tutti i contratti di formazione e lavoro. Non passando tutti i contratti di questo tipo attraverso le commissioni regionali per l'impiego, diventa di difficilissima gestione la norma che stabilisce che per il 1990 il numero complessivo di detti contratti non può eccedere il 75 per cento di quelli ammessi per il 1989. Con il testo da noi proposto, invece, si salvaguarderebbe l'istituto e non vi sarebbero oneri aggiuntivi.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Faccio innanzi tutto osservare che l'emendamento manca di copertura nel senso che, relativamente ai contratti di formazione e lavoro, il *plafond* definito nel 75 per cento di quelli ammessi per il 1989, al nord comporta riduzione della spesa. Con la modificazione proposta la riduzione interverrebbe solo con la conversione in legge del decreto, di qui a qualche tempo, e dunque per un paio di mesi dell'anno in corso.

Debbo inoltre far presente che l'emendamento va al di là di quelle che sono state da ultimo le manifestazioni di pensiero (non le proposte) della Confindustria. Ho letto infatti su *Il Sole 24 Ore* che il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, sfidava a mantenere l'istituto libero al nord, come strumento che consentisse l'assunzione nominativa, lasciando da parte l'agevolazione contributiva. Questa proposta era stata rivolta al ministro. Non è arrivata, ma comunque è come se lo fosse, perché abbiamo concordato di proporre un emendamento per il quale si possano fare quanti contratti di formazione si

vuole al nord, oltre il limite del 75 per cento, senza oneri contributivi.

Non vedo perché sia necessario andare al di là della posizione attuale della Confindustria. Debbo peraltro far presente che nella legge finanziaria 1991 il *plafond* per il nord è proposto con una riduzione del 50 per cento, fermo restando che si può andare oltre illimitatamente senza oneri.

Il mercato del lavoro al nord, salvo la mancanze di compensazione, è a piena occupazione. Vi è solo una Repubblica, quella italiana, che in simili condizioni si sostituisce al datore di lavoro nel versamento dei contributi. Le altre repubbliche e regni che fanno parte della Comunità non compiono questo esercizio.

Faccio presente che la misura ha anche il significato di mantenere quanto più possibile valide le differenziazioni dal disgraziato mercato del lavoro meridionale, dove invece siamo molto lontani dalla piena occupazione e si registra un livello di disoccupazione tra i più impressionanti in Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, il ministro Donat-Cattin non mi ha affatto convinto. Non esiste soltanto la Confindustria; i contratti di formazione lavoro hanno infatti interessato anche ampi settori della piccola industria, in particolare quello cooperativo e quello artigianale.

Voterò pertanto a favore dell'emendamento Gelpi 7.8 in quanto il decreto-legge così come concepito sta creando enormi disagi. Vorrei fare un semplice esempio. In Val d'Aosta nello scorso triennio i contratti di formazione hanno interessato circa 5.500 giovani; ebbene, il telex inviato la settimana scorsa dal ministro (a parte la legittimità — saranno i tribunali amministrativi regionali a decidere nel merito — di una decisione del genere trasmessa con telex) ha causato nella sola Valle d'Aosta il blocco di 450 assunzioni di giovani nei mesi a venire.

L'emendamento dell'onorevole Gelpi,

che intende trasferire sulle aziende parte dei costi, mi sembra prospetti una soluzione dettata da buon senso. La proposta di limitare i contratti di formazione lavoro nel centro nord non credo risolva il problema, anche perché il risparmio che lo Stato conseguirà sarà di poche decine di miliardi. Inoltre differenziare il trattamento nei confronti dei giovani disoccupati del centro nord rispetto a quelli del sud non farà altro che alimentare spinte separatiste, autonomiste. La gente francamente non riesce a comprendere ma lei, ministro Donat-Cattin, che è piemontese, dovrebbe capire molto bene queste cose.

CARLO DONAT-CATTIN. *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN. *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, le cifre riferite dall'onorevole Caveri mi sembrano un po' fantasmagoriche, considerato il fatto che l'intera popolazione della Val d'Aosta ammonta a circa 120 mila abitanti.

LUCIANO CAVERI. Sono dati ufficiali!

CARLO DONAT-CATTIN. *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Inoltre tale regione percepisce 1.500 miliardi per finanziare i vari contratti di formazione lavoro. In una situazione di piena occupazione come quella della Val d'Aosta, nessuno certamente assume delle persone in rapporto al pagamento o meno dei contributi: di solito le persone si assumono per farle lavorare. L'agevolazione resta un beneficio per il quale, naturalmente, tutti ringraziano.

In ogni caso quanto dichiarato dall'onorevole Caveri può accadere solo in situazioni particolari. Per esempio l'incentivo concesso può favorire la creazione di nuovi posti di lavoro che sarebbero di per sé retribuiti al di sotto delle tariffe sindacali, ma che in pratica risulterebbero in parte finanziati dal sussidio dello Stato.

PRESIDENTE. Avverto che a seguito dell'intervento del ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Gelpi 7.8 che considera una sorta di subordinata rispetto alla posizione assunta in Commissione su questo specifico tema.

Siamo dell'opinione che l'intera questione dei contratti di formazione lavoro (in esame presso la competente Commissione impegnata a riformare la legge istitutiva di tali contratti) debba essere rivista in tutte le sue molteplici sfaccettature che non sono solo di carattere economico. Riteniamo infatti che si debba fare molto in tema di formazione, atteso che la normativa ha trovato applicazione esclusivamente perché ha consentito ai datori di lavoro di conseguire notevoli risparmi.

Ribadito dunque che la normativa va rivista, rilevo che non abbiamo condiviso il modo in cui il Governo ha inteso affrontare il problema, ed anzi lo abbiamo contrastato. Secondo il nostro gruppo hanno ragione i colleghi che affermano che la norma proposta dal Governo che limita la concessione dei contratti di formazione e lavoro alla misura del 75 per cento è inattuabile, ingestibile, comunque non controllabile perché soggetta ad una discrezionalità che invece la legge non può lasciare.

Che cosa significa, signor Presidente, dire che per l'anno 1990 il numero complessivo dei contratti non può eccedere la misura del 75 per cento? Essendo quasi alla fine di ottobre, questa normativa è già di per sé fuori dalla portata reale che dovrebbe avere, perché nella sostanza si prefigge l'obiettivo di ridurre la spesa ma non lo raggiunge.

E poi, chi ha stabilito dove fermarsi? Non critico la legittimità dei fax che sono stati inoltrati dal ministero, ma in che mi-

sura e fino a che punto le commissioni regionali per l'impiego possono respingere le domande? Una norma di questo genere è veramente al limite della legittimità! Ritengo invece più corretta la proposta avanzata con l'emendamento Gelpi 7.8, che va ugualmente nella direzione di limitare gli oneri da parte dello Stato, ma lo fa in modo chiaro: esonera il Mezzogiorno da questa normativa, come del resto era previsto nell'articolo proposto dal Governo, e stabilisce un abbattimento in misura uguale per tutti dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei datori di lavoro.

La norma è chiara e tiene conto della volontà del Governo; a noi sembra che essa sia da accogliere come subordinata in attesa che si riveda tutta la normativa concernente sia l'aspetto economico sia la portata che dovrebbe avere il concetto di formazione e lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gregorelli. Ne ha facoltà.

ALDO GREGORELLI. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo democristiano all'emendamento Gelpi 7.8 ed anche per invitare i colleghi ad esprimere analogo positivo voto su tale emendamento.

Eccepirei al ministro del lavoro che le ragioni di una disomogeneità delle applicazioni dei contratti di lavoro fra il nord e il sud non attengono precisamente ad una diversità di trattamento contributivo ma riguardano semmai un sostegno industriale molto più ampio per il sud.

Restringere l'attuazione dei contratti di formazione e lavoro al nord, accettando una provocatoria e surrettizia sfida di Patrucco, che rappresenta la grande industria, significa in realtà aggiungere una ingiustizia e una severità inutile per il nord perché i contratti di formazione — così come ha rilevato il collega Caveri — si applicano nella piccola industria, nell'artigianato e nel commercio, settori che non sono certamente associati alla Confindustria, mentre si crea una inquietudine no-

tevole in riferimento ad una disomogeneità.

Se è vero infatti che la nostra Repubblica sarebbe la prima a far pagare ai contribuenti gli oneri sociali dei datori di lavoro, è altrettanto vero che non possiamo dimenticare che ci sono profonde inquietudini per quanto riguarda il modo di gestire i rapporti economici e sociali nel paese, il che oltre tutto avvantaggia la distrazione e la demagogia di taluno.

Sui contratti di formazione e lavoro, insomma, signor Presidente, penalizzare il nord significa aggiungere alla sofferenza legittima del sud una profonda ingiustizia nei confronti dei lavoratori del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, non c'è peggior sordo di chi non voglia sentire. E sembra che questo Governo, nelle sue varie articolazioni, cominciando dal Vicepresidente fino al ministro del lavoro, non voglia affatto sentire.

L'onorevole Martelli nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto sull'immigrazione, ci ha deliziato con una pretesa piena occupazione al nord. Ho invitato l'onorevole Martelli, che però non ha accettato l'invito, a venire in qualsiasi giorno nel mio studio a Piacenza, in Via Santa Franca 14, a vedere quanta gente, nell'unico luogo dove raccomandazioni certamente non potrà avere, viene a cercare ed a piatire un'occupazione e un posto. Ed è gente del nord.

Ho anche avuto la fortuna, signor Presidente, nel 1956, essendo arrivato quarto in nazionale di spada, di ricevere la coppa di campione dei «terrioni» perché ero l'unico nato al di sotto del Po. In quella semifinale, signor Presidente, un certo D'Arcangelo di Napoli, tirando contro un certo D'Armini di Salerno e presiedendo un tale maestro di Salerno, perse l'incontro. Si tolse la maschera e la tirò in testa al presidente di giuria di Salerno dicendo: «Con questi 'terrioni' non si può ragionare».

Credo di essere l'unico che possa parlare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

indipendentemente dal confine della «Terro-
ronia», perché per me l'Italia comincia da
Capo Lilibeo e finisce alla Vetta d'Italia;
ricomincia alla Vetta d'Italia e finisce a
Capo Lilibeo. E per me Malta resta ba-
luardo di romanità. Però, non è assoluta-
mente lecito continuare a ragionare alla
stregua di questo Governo che fa pagare al
nord rispetto al sud il doppio della tassa
sul metano per il riscaldamento delle abi-
tazioni. Come se al nord ci fosse più ric-
chezza nelle famiglie per quel che ri-
guarda il riscaldamento! Come se al nord il
riscaldamento fosse meno necessario che
al sud!

Siamo addirittura arrivati alla follia di
stabilire una norma che è inapplicabile. Mi
volete dire sulla base di quali dati si potrà
stabilire il 75 per cento? Sulla base dei dati
regionali, provinciali, comunali, setten-
trionali? Dove finisce il Settentrione, ono-
revole Donat-Cattin? Finisce alla Dora Ri-
paria, alla Dora Baltea, al Po, agli Appen-
nini, alla Greco-Gotica, al Tevere, all'Arno?
Me lo dica lei perché vorrei saperlo.

È ora di finirla con questo trattamento
dell'Italia a tocchi e bocconi! L'avete già
ridotta a tocchi e bocconi in termini eco-
nomici e ora volete ridurla a tocchi e boc-
coni in termini sociali perché a voi le oppo-
sizioni tipo Lega lombarda fanno comodo!
È la classica opposizione del re! È la clas-
sica opposizione che va bene a Andreotti:
arruffoni che vanno avanti soltanto con
temi demagogici! Voi avete bisogno di de-
magoghi all'opposizione perché, siccome
non sapete governare, non potete gover-
nare, con un'opposizione seria che vi in-
chiuda alle vostre responsabilità, bloccata
soltanto dal fatto che un'editoria male-
detta non produce alla pubblica opinione
quello che qui seriamente si fa dai banchi
dell'opposizione: quella seria, non dai
banchi dell'opposizione da CLN o co-
munque con voi sempre legata dal patto
mafioso dell'antifascismo!

MASSIMO SERAFINI. Attento che torna il
CLN!

CARLO TASSI. Stai zitto!

Questa è una norma assolutamente inap-

plicabile perché incomprensibile. Come
faranno gli ispettorati a stabilire quando
comincia il 75 per cento e quando il 25?
Vergognatevi di trattare a questo modo il
mondo del lavoro che ha tanto bisogno di
serietà e quindi è ora che voi ve ne andiate
a casa tutti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LEONI. La ringrazio, signor
Presidente e desidero ringraziare anche il
ministro perché, a seguito della sua dichia-
razione, nell'Italia del nord aumenteremo
di 200 mila voti circa...

Io voterò a favore dell'emendamento
Gelpi 7.8 e chiedo ai parlamentari non solo
lombardi, ma a tutti quelli del nord, di fare
lo stesso. Dopo andrò a controllare i risul-
tati della votazione e porterò i nomi dei
colleghi che non hanno voluto votare per
questo emendamento. Mi sembra infatti
moralmente inaccettabile non votare a fa-
vore.

ORAZIO SAPIENZA. Questo è un ricatto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in
dissenso del proprio gruppo l'onorevole
Riggio. Ne ha facoltà.

VITO RIGGIO. Signor Presidente, desi-
dero intervenire affinché rimanga nei re-
soconti la mia posizione.

Pur tenendo conto dell'equilibrio con il
quale l'emendamento è stato formulato (in
qualche misura si caricano i costi della
parziale fiscalizzazione dei contratti di for-
mazione lavoro soltanto su una parte del
settore produttivo del paese), tuttavia non
convince il fatto che, rispetto alla posi-
zione del Governo che parte dal dato della
piena occupazione al nord, in Parlamento,
sotto l'incalzare di un fenomeno (il collega
che ha parlato prima di me ne ha dato
piena dimostrazione) si finisca col non sot-
tolineare che dobbiamo restringere
sempre più l'area degli incentivi, per con-
centrarli non nella generalità del Mezzo-
giorno ma in quelle parti dello stesso Mez-
zogiorno in cui gli incentivi possono risul-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

tare utili. Diversamente ritengo che la posizione da assumere dovrebbe essere quella di restringere in generale l'area degli incentivi per avvicinarci alla situazione esistente negli altri paesi della Comunità europea.

Pur rendendomi conto delle ragioni che hanno indotto i colleghi a presentare l'emendamento, per le motivazioni esposte, personalmente voterò contro l'emendamento Gelpi 7.8.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Capisco tutti i motivi per i quali, sentendo l'odore non lontano di campagna elettorale... (*Commenti del deputato Tassi*).

Lei ha detto che esiste una opposizione demagogica; è una testimonianza vivente di questo tipo di opposizione!

CARLO TASSI. Tu sei la realtà dell'incapacità ministeriale!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non entro in questo modo di ragionare che mi ricorda la mia giovinezza, quando gente che parlava come lei ha portato l'Italia alla rovina (*Applausi — Vivissime proteste dei deputati Tassi e Baghino*).

Mi ha fatto venire in mente i «suoni» di quel periodo (*Proteste del deputato Baghino*).

Si compri qualche registrazione, si confronti e troverà...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Adesso esagera!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non capisco assolutamente ciò che dice e non ho nessuna voglia di risponderle!

CARLO TASSI. Che tu non capisca è normale!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non merita che il disprezzo quello che ha detto!

CARLO TASSI. Io vengo da una famiglia onorata, nel padre e nei figli!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non ha ancora capito che la democrazia è un sistema di responsabilità personali. Lei ancora è al diritto tribale (*Proteste del deputato Baghino*).

Lei è fermo al diritto tribale!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di mantenere il dibattito a livelli degni di un Parlamento.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lei, Presidente, non avrebbe dovuto permettere al ministro di parlare di disprezzo!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei che è un deputato sempre così attento, lasci che il Presidente regoli questa discussione in maniera conforme alle esigenze di un dibattito (*Vive proteste dei deputati Baghino e Tassi*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non doveva essere permesso di parlare di disprezzo!

PRESIDENTE. Onorevole Donat-Cattin, la prego di continuare, possibilmente senza raccogliere le interruzioni.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se l'emendamento Gelpi 7.8 dovesse essere approvato mi prenderò la soddisfazione di utilizzare i resti di quello che fu un ispettorato del lavoro per controllare nella provincia di Bergamo, qui rappresentata dall'onorevole Gregorelli, quale formazione si faccia... (*Interruzione del deputato Gelpi*)... O di Brescia, è la stessa cosa; in tutte e due le province, voi vivete con la «strizza» della lega e niente altro.

Andiamo a vedere quale formazione venga fatta nelle aziende artigiane e di

commercio che applicano il contratto di formazione e lavoro. Andiamo a vedere che formazione si fa!... Con questi contratti si adoperano i quattrini della Comunità europea e del fondo di rotazione destinati alla formazione professionale!

Secondo me si sottrae molto denaro alla formazione professionale in un paese che è ad un livello assai arretrato in questo campo.

Non credo che il vicepresidente della Confindustria, avendo detto che l'istituto serve soprattutto per la chiamata nominativa di giovani e non per il fatto di essere collegato ad aspetti contributivi, abbia lanciato una sfida da guascone. Ho peraltro sentito in sede di Confindustria che la formula che si propone è accettabile.

CARLO TASSI. Per te sono ordini quelli della Confindustria!

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Credo che una Confindustria che manifesti l'intenzione di rinunciare al beneficio di contributi mi dia un «ordine» molto gradito, permettendomi di avvantaggiare le casse della previdenza. È un «ordine» che accetto! Per il resto credo di aver sempre dimostrato di essere sufficientemente libero da tener conto delle ragioni che ritengo fondate, senza nessuna velleità di detenere la quintessenza della verità in tasca!

Non vorrei però che, spinta da questo vento, la democrazia cristiana — lo dico soprattutto perché qui hanno parlato alcuni democratici cristiani — dimenticasse che nella impostazione di fondo del partito esiste la politica meridionalista. Non me la sento di essere così cedevole alle leghe da far venir meno fondamenti di una politica semi secolare del partito, che risale a don Sturzo (*Applausi di deputati del gruppo della DC*). Sono piemontese e come tale ritengo che i piemontesi abbiano contribuito all'unità d'Italia (anche se questo tema è oggi discusso); sono molto legato al concetto di unità italiana e mi sento mortificato, come italiano, per le condizioni del Mezzogiorno d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

In tal senso ritengo che l'impostazione da noi prescelta in questa occasione risponda a saggezza ed offra ancora larghe possibilità alle imprese artigiane che si trovano nelle maggiori difficoltà di fruire anche per il prossimo anno dei contratti di formazione e lavoro e del beneficio riguardante i contributi. La mano sarà invece più leggera nei confronti dell'industria (possibilità di ricorso al contratto di formazione e lavoro, ma esclusione dai benefici contributivi), che può reggere benissimo, assumendo giovani e formandoli, mentre lo Stato viene messo in condizione di controllare se tale formazione intervenga.

Ritengo che, se non fosse accolto in questa sede, l'emendamento verrebbe proposto in Senato e, sotto altre forme, in sede di esame della legge finanziaria, che prevede la riduzione del 50 per cento del ricorso ai contratti di formazione e lavoro in aree diverse dal Mezzogiorno (il confine è dunque ben tracciato e non vi sono difficoltà al riguardo). Aggiungo che non vi è l'impossibilità di controllare il limite del 75 per cento, tanto è vero che abbiamo ricevuto regolari informazioni sul numero di contratti già stipulati dagli uffici regionali del lavoro. Nella regione Veneto, ad esempio, è stato stipulato il 67 per cento dei contratti possibili, rimanendo quindi un margine di ricorso all'istituto fino alla fine dell'anno.

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della discussione.

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore*. Volevo fornire una precisazione di ordine tecnico.

Il Comitato dei nove aveva espresso un parere su questo emendamento — che tra l'altro riguarda lo stesso tema preso in

considerazione degli emendamenti presentati dai colleghi Sapienza e Vazzoler, che molto opportunamente li hanno ritirati —, fondato su un ragionamento oggettivo.

Non più tardi di ieri abbiamo fornito un parere su un provvedimento di accoglimento della finanziaria, che tratterà il complesso dei problemi relativi al contratto di formazione e lavoro: riteniamo che quella sarà la sede più opportuna per risolvere qualche discrasia che obiettivamente esiste. Pertanto, in quella occasione — che si presenterà non tra qualche anno ma a brevissima scadenza — l'Assemblea potrà esaminare sotto il profilo dell'opportunità le soluzioni più adeguate, che tutti siamo interessati a trovare.

Per questo abbiamo formulato l'invito al ritiro dell'emendamento in questione e non possiamo non esaminare, in caso ciò non avvenisse, un parere contrario. Se si adottasse la soluzione indicata dall'onorevole Gelpi (che peraltro è anche anomala sotto il profilo tecnico), si rischierebbe di introdurre un ulteriore elemento di complicazione della situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di spendere due parole sull'atteggiamento del ministro del lavoro.

A mio avviso oggi abbiamo assistito ad un episodio di gravissima rilevanza. Penso che poche volte, nella storia di questo Parlamento, un ministro della Repubblica abbia offeso un gruppo politico. Non entro nel merito dell'intervento del collega Tassi; tuttavia è gravissimo che il ministro del lavoro abbia definito «tribù» il gruppo politico di appartenenza di questo collega. Mi duole che il Presidente di turno di questa Assemblea non sia intervenuto nei confronti del ministro del lavoro, così come altre volte — e giustamente — aveva fatto nei confronti di altri nostri colleghi.

Il ministro del lavoro sembra non abbia ben chiara la situazione occupazionale del

centro e del nord Italia, di tanti giovani in cerca di prima occupazione. Mi sembra che egli dimentichi il fatto che, proprio in conseguenza dei contratti di formazione e lavoro, tanti nostri giovani sono stati tolti dalla tragica condizione di disoccupati ed avviati al lavoro. Mi sembra inoltre che egli non abbia ben chiaro il fatto che non avrebbe potuto — e non avrebbe dovuto — inviare il *telex* dell'11 ottobre scorso a tutti gli uffici regionali del lavoro del nord e del centro Italia, mediante il quale ha disposto con effetto immediato che non venissero rilasciate autorizzazioni per ulteriori contratti di formazione e lavoro di qualsiasi tipo.

Si tratta di un fatto di gravità inaudita, che non trovava e non trova alcuna giustificazione né di carattere politico, né di carattere sociale. L'onorevole ministro del lavoro finge di dimenticare che proprio i contratti di formazione e lavoro hanno rappresentato in questi anni un momento di grande importanza strategica per la crescita occupazionale del nostro paese. Dal 1985 ad oggi le piccole e medie aziende italiane e gli esercizi commerciali ed artigianali hanno assunto, grazie ai contratti di formazione e lavoro, molti giovani che diversamente si sarebbero trovati nella tragica condizione di disoccupati.

In seguito alla decisione del ministro, migliaia di domande di assunzione rischiano di non andare a buon fine, mentre l'andamento dei processi relativi alle piccole e medie aziende del centro-nord aveva evidenziato un ritmo crescente, che favoriva l'occupazione giovanile e la produzione — e quindi l'economia — di tutta la nazione.

Il fatto ancora più incomprensibile nel comportamento del ministro del lavoro è che abbia adottato il provvedimento chiamando in causa proprio il decreto-legge del quale ci stiamo occupando in questa sede. Quest'ultimo, fino a prova contraria, non è ancora stato convertito in legge e comunque non tocca gli accordi relativi alle commissioni bilaterali, composte da esponenti di associazioni di categoria e sindacati, relative ai contratti di formazione lavoro.

Si tratta quindi — e lo denunciano pubblicamente in questa sede — di una iniziativa unilaterale del ministro del lavoro, che avrà come unico risultato, onorevoli colleghi, la drastica riduzione dell'occupazione giovanile, senza per altro alcun giovamento per le finanze dello Stato. Nei prossimi tempi in Italia assisteremo a un calo clamoroso della produzione, con ulteriori danni per l'economia nazionale. Si tratta di iniziative irresponsabili: in tal modo la Camera deve giudicarle e quindi respingerle (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei dare una risposta all'onorevole Berselli in merito ai rilievi da lui mossi nei confronti della Presidenza.

Non credo mi possa essere rimproverata la mancanza di imparzialità e del rispetto di tutti i gruppi nell'esercizio della mia funzione, quando ne ho il dovere ed il compito specifico.

Voglio soltanto rilevare, onorevole Berselli, che sono intervenuto, richiamando tutti i presenti, compreso quindi il rappresentante del Governo, a tenere in Assemblea un comportamento consono alla dignità dell'Assemblea, tale da evitare non solo l'elevazione del tono ma anche l'uso di certe espressioni che non posso controllare nel momento in cui vengono pronunciate.

Pertanto, vi è stato il puntuale intervento della Presidenza; e la responsabilità delle espressioni usate ricade su chi le ha pronunciate. Intendo sottolineare che ho fatto (come tento sempre di fare, con tutti i miei limiti) il mio dovere anche questa volta, con assoluta imparzialità.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Presidente, intervengo per esprimere un parere diverso da quello manifestato poco fa dall'onorevole Cavicchioli. Egli ha nuovamente invitato a riflettere e a respingere l'emendamento al nostro esame, individuando nel disegno di legge di accompagnamento alla legge fi-

nanziaria la sede naturale in cui risolvere il problema.

Signor Presidente, trovo veramente fuori luogo questa affermazione, così come non comprendo la logica che ne è fondamento. La sede naturale, nell'ambito del Parlamento, nella quale affrontare e risolvere la questione è la legge di riforma dei contratti di formazione lavoro, approvata dal Senato e in discussione presso il Comitato ristretto della competente Commissione della Camera. Quella è, ripeto, la sede naturale nella quale risolvere il problema.

Per tale ragione abbiamo proposto di sopprimere la norma in questione, presente nel decreto-legge, così come abbiamo proposto di eliminarla nel disegno di legge di accompagnamento.

Al collega Cavicchioli vorrei dire che, se considera come naturale la sede da lui richiamata, deve essere conseguente con la sua affermazione. Poiché propone di respingere l'emendamento al nostro esame, dovrebbe lui stesso proporre la soppressione della norma ricordata nel decreto-legge. Non si può esprimere parere contrario su un emendamento richiamando una sede diversa ed invocare una determinata logica a sostegno della posizione assunta. L'unica logica vera è quella secondo la quale la norma in questione non dovrebbe essere presente nel provvedimento, ma dovrebbe essere contenuta nella legge di riforma dei contratti di formazione lavoro.

Il nostro gruppo ha dichiarato che voterà a favore dell'emendamento in esame in quanto si configura quale ipotesi subordinata alla principale, che consiste nella soppressione pura e semplice della norma del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, sono stupito e offeso per le dichiarazioni rese dal ministro Donat-Cattin.

Innanzitutto egli ha risposto con un tono ben diverso da quello educato che avevo adoperato per fargli presente un pro-

blema, senza esacerbare assolutamente i toni e gli animi. Invece mi sono sentito rispondere, non da uno qualunque che passava di qui, ma da un ministro della Repubblica, con tesi qualunquistiche nei confronti dell'autonomia finanziaria della Valle d'Aosta!

Questo è grave ed inaccettabile: ne chiederò conto al Presidente del Consiglio, per sapere se sono realmente questi i rapporti fra il Governo in carica e la Valle d'Aosta!

Per inciso, vorrei sottolineare che la mia forza politica in questo momento è all'opposizione alla regione; il presidente della giunta è democristiano ed appartiene alla corrente politica del ministro Donat-Cattin. Per questo ritengo che le sue affermazioni siano anche ingiustificate ed intempestive dal punto di vista politico.

Signor ministro, lei ha affermato che i dati da me citati sono fantasmagorici: in realtà sono semplicemente quelli ufficiali, fornitimi questa mattina dall'ufficio del lavoro di Aosta: Si parla di 450 contratti di formazione e lavoro in meno se il provvedimento in esame sarà approvato nell'attuale formulazione!

Purtroppo non è vero che la Valle d'Aosta sia immune dalla disoccupazione, che invece è presente anche nella nostra regione così ricca, che lei ha però messo alla berlina con il suo intervento.

Vorrei proporle, signor ministro, di riflettere su un dato: se molti colleghi delle zone settentrionali del nostro paese sono intervenuti in aula, come sto facendo anch'io in questo momento, non hanno assolutamente preso la parola in polemica con gli aiuti proposti per il sud. Sono un deputato del profondo nord, appartengo ad un partito autonomista che ha compiuto quest'anno 45 anni, eppure sono il primo ad affermare la necessità di realizzare una forte politica meridionalista in Italia; ma tale esigenza non ha alcuna connessione con i temi che stiamo affrontando in questa occasione, in cui ci occupiamo dei contratti di formazione e lavoro da stipulare al nord, senza voler togliere nulla ad alcuno.

Se non erro, si tratterebbe di un ri-

sparmio di circa 200 miliardi di (veramente esiguo), che la soluzione tecnica proposta dal collega Gelpi consente comunque di controbilanciare.

Non vorrei che il dibattito su un tema estremamente serio come l'occupazione per i giovani tra i 18 ed i 29 anni si trasformasse in una disputa tra nord e sud: non sarebbe il caso, non sarebbe opportuno, anche perché distoglierebbe i colleghi dall'importanza di approvare l'emendamento Gelpi 7.8.

Come parlamentare della Valle d'Aosta sono addolorato per le parole del ministro del lavoro; le interpreto come un suo momento di nervosismo. Mi auguro inoltre che quanto egli ha affermato non sia conforme al reale intendimento del Governo nei confronti dell'autonomia speciale della Valle d'Aosta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borruso. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO. Signor Presidente, come spesso accade quando problemi complessi sono esaminati in aula, ho l'impressione che l'emozione sia più forte del ragionamento.

A mio avviso, bisogna chiarire che il testo proposto dal Governo prevede per il solo 1990 la riduzione del 25 per cento, al nord, dei contratti di formazione e lavoro, rinviando l'esame compiuto di questa materia sia al momento in cui sarà affrontata l'apposita legge di accompagnamento sia ai lavori del Comitato ristretto della Commissione lavoro, che dovrà occuparsi dell'intera materia.

L'emendamento Gelpi 7.8 non affronta problemi di quantità, ma la tematica connessa alla contribuzione, elevando l'abbattimento dell'esonero contributivo per i contratti stipulati al nord. Attualmente per i contratti di formazione e lavoro si versa il 50 per cento dei contributi dovuti per i contratti di lavoro subordinato; con l'emendamento Gelpi 7.8 si propone di elevare tale misura fino al 60 per cento.

Si tratta di una materia estremamente delicata; se per compensare il 25 per cento in meno di contratti si interviene sul livello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

delle contribuzioni, rischiamo di porre in essere un'operazione assai complicata e difficile.

Gli onorevoli Sapienza e Vazzoler hanno ritirato i loro emendamenti, certamente più organici di quello in esame; ritengo che anche l'onorevole Gelpi farebbe cosa saggia se accedesse all'invito di ritirare il suo emendamento 7.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Camber. Ne ha facoltà.

GIULIO CAMBER. Signor Presidente, come deputato del Friuli-Venezia Giulia dichiaro di concordare pienamente con le argomentazioni addotte dal collega Caveri nel suo ultimo intervento e di non condividere affatto le argomentazioni sostenute dal ministro Donat-Cattin.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Gelpi. Ne ha facoltà.

LUCIANO GELPI. Signor Presidente, mi dispiace che un emendamento del genere abbia provocato un tipo di discussione che forse in alcuni momenti ha anche superato i limiti connessi all'obiettivo del mio emendamento 7.8.

Vorrei solo precisare una mia preoccupazione: non vi è nessuna volontà punitiva nei confronti di alcuno. Tutt'altro! L'emendamento è teso proprio a salvaguardare l'istituto dei contratti di formazione che io ritengo abbia dato nel paese (soprattutto laddove esistono opportunità di lavoro) possibilità occupazionali molto elevate.

Credo che il Parlamento dovrà farsi carico con forza e con fermezza di approvare provvedimenti in grado di favorire la nascita di attività imprenditoriali, in particolare nelle zone più arretrate del paese. Vanno destinate risorse in quella direzione, perché, laddove non esistono attività produttive, non si può applicare una legge di questo tipo.

Ritento che una legge come quella dei contratti di formazione abbia ancora senso, anche nelle realtà più forti, dal mo-

mento che noi non favoriamo lo sviluppo delle realtà più deboli penalizzando quelle più forti.

Il mio emendamento 7.8 si pone solamente l'obiettivo di evitare ciò che è previsto nel decreto-legge e cioè la riduzione per il 1990 dei contratti di formazione nella misura del 25 per cento. Quella scelta era stata dettata soprattutto da motivi di carattere economico, al fine di ridurre e contenere la spesa. L'emendamento in questione, aumentando la contribuzione, si muove nella stessa direzione, assicurando un 10 per cento in più di contribuzione.

Il taglio del 25 per cento comporterebbe invece problemi di gestione non indifferenti. Per altro, il ministro, molto correttamente, ha già fatto presente che per il 1991 è previsto un taglio del 50 per cento dei contratti di formazione. Credo invece che — come diceva il collega Pallanti — la scelta dovrebbe essere quella di riprendere in mano con decisione il testo di riforma del mercato del lavoro — e mi auguro che Governo e Parlamento esprimano un tal senso una reale volontà politica — per riordinare l'intera materia.

Credo sia opportuno in questa fase, pur con un sacrificio economico che viene richiesto alle imprese (ma che può essere benissimo sopportato) salvaguardare l'istituto. Non si tratta di una scelta territoriale che tende a penalizzare una zona rispetto ad un'altra; è semmai una possibilità per indirizzare le risorse alla creazione di nuove opportunità di lavoro, soprattutto nelle aree povere del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raffaele Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per esprimere il voto contrario sull'emendamento Gelpi 7.8, dissociandomi totalmente dal suo contenuto nonché dalle modalità con cui lo stesso potrebbe inserirsi in un provvedimento già di per sé discutibile che tende fittiziamente a ridurre la spesa pubblica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savino. Poiché a nome del gruppo socialista ha già parlato l'onorevole Camber, potrei consentirle di intervenire solo in caso di dissenso dal suo gruppo onorevole Savino.

NICOLA SAVINO. Rinuncio allora a svolgere la dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

L'avverto onorevole Fumagalli Carulli, che potrà intervenire per un tempo non superiore a due minuti.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo e a favore dell'emendamento Gelpi 7.8.

VITO NAPOLI. Non può parlare! Hanno già parlato altri a favore dell'emendamento!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Vorrei sapere da lei, Presidente, se il collega che è intervenuto a nome del gruppo della democrazia cristiana si è espresso a favore o contro l'emendamento Gelpi 7.8. Dato il clima particolarmente vivace che c'è oggi in aula, non sono riuscita a capirlo.

PRESIDENTE. Onorevole Fumagalli Carulli, l'onorevole Borruso, che rappresenta il gruppo della Democrazia cristiana nel Comitato dei nove, si è espresso in senso contrario, mentre l'onorevole Gelpi è intervenuto a favore del suo emendamento. Le ricordo che l'intervento del ministro Donat-Cattin ha riaperto questa fase del dibattito, consentendo a diversi colleghi di prendere la parola. Mi permetto altresì di ricordarle, onorevole Fumagalli Carulli, che in dissenso dal suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Gelpi.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, se è possibile desidero

esprimere una ulteriore voce di dissenso. Infatti, se la posizione del mio gruppo è stata espressa dal collega Borruso, io sono in dissenso in quanto, come ho già avuto modo di precisare, condivido l'emendamento Gelpi 7.8.

Mi sembra che questa mattina siano emerse posizioni molto vivaci e quasi contrastanti. Ritengo quindi che occorra esaminare in modo sereno l'emendamento Gelpi 7.8, sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi. Se leggiamo tale emendamento con serenità di spirito possiamo giungere alla conclusione che esso non è certamente in contrasto con la tesi dell'unità del paese. Vorrei rassicurare l'onorevole ministro, sottolineando che nessuno di noi è contro l'unità del nostro paese.

Tale emendamento cerca di ripristinare una situazione di equità al nord senza togliere nulla al sud. Questo è già stato detto dai colleghi che sono intervenuti prima di me e devo sottolineare che concordo in particolare con l'onorevole Caveri, che pure non appartiene al mio stesso gruppo. Se esaminassimo con serenità l'emendamento, potremmo interpretarlo in modo più equilibrato e più corretto, ponendoci qualche interrogativo. Da qualcuno è stato detto che i contratti di formazione non sono stati utilizzati al sud. È vero, ma occorre fare una considerazione. Le condizioni particolari del sud non hanno consentito l'utilizzo dei contratti di formazione e questo ci dovrà indurre ad intervenire, ma su altre materie.

Oggi ci troviamo di fronte a tutt'altro problema. È già stato fatto rilevare come con l'emendamento in questione non solo non si toglie niente al sud ma si attribuisce anche qualcosa al nord. Infatti, chi legga attentamente l'emendamento in questione deve registrare che vi è un aumento del 10 per cento rispetto alla situazione attuale (*Commenti*)...

Se i colleghi mi consentono di esaurire il mio intervento, sarò brevissima. A sostegno dell'emendamento Gelpi 7.8, vorrei chiedere loro di fare uno sforzo di equità. Nessuno vuole penalizzare il sud, ma si vuole aiutare il nord non solo per quanto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

concerne la grande industria ma anche per quanto riguarda la piccola industria, l'artigianato e il commercio. Saranno proprio queste categorie, onorevoli colleghi, ad essere penalizzate se l'emendamento Gelpi 7.8 non sarà approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO, Signor Presidente, io mi asterrò sull'emendamento Gelpi 7.8 e quindi intervengo in dissenso dall'onorevole Caveri, con tutto il rispetto che io ha per le autonomie, soprattutto quelle speciali (e loro sanno quante battaglie in quella direzione abbiamo fatto). Ritengo comunque che l'esacerbazione degli animi sia dovuta anche alla mancanza di ritegno con cui il collega Tassi ha trattato il ministro Donat-Cattin, da cui dissento sempre ma di cui non posso non rispettare i drammi, i problemi e le tragedie anche familiari, che non dovrebbero essere ricordati in quest'aula come strumento basso di lotta politica.

Per quanto riguarda il merito dell'emendamento Gelpi 7.8, io mi asterrò perché i contratti di formazione lavoro sono stati uno strumento per reintrodurre le gabbie salariali nel nostro paese, consentendo che i giovani venissero assunti con un salario iniziale molto più basso, senza che le imprese fornissero formazione. La mia convinzione è che i contratti di formazione lavoro dovrebbero essere completamente riformati, per finalizzare l'ingente quantità di denaro che viene risparmiato dalle imprese alla realizzazione di progetti di utilità sociale e alla trasformazione delle produzioni. È vero, ad esempio, che diamo contributi agli artigiani e alle grandi e piccole imprese metalmeccaniche, ma lo Stato non ha mai detto che quelle risorse devono essere finalizzate alla formazione dei giovani soprattutto in vista di nuove produzioni. Sarebbe necessario utilizzare i contratti di formazione lavoro come incentivo alla trasformazione delle produzioni stesse. Ciò sarà materia di discussione nell'ambito della riforma del mercato del lavoro.

Sono queste le ragioni per cui ritengo che i contratti di formazione debbano essere completamente rivisti. Non è possibile intervenire con misure come quelle previste dall'emendamento Gelpi 7.8. Per questo io mi asterrò nella votazione dello stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Gelpi 7.8 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gelpi 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	340
Astenuti	14
Maggioranza	171
Hanno votato sì	181
Hanno votato no	159

(La Camera approva — Applausi).

FILIPPO BERSELLI. Dimissioni!

GASTONE PARIGI. Ministro, si dimetta!

CARLO TASSI. Un ministro serio si dimette in questi casi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio!

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

CARLO D'AMATO. Volete far crescere le leghe al Sud! È una vergogna! (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Carlo D'Amato, è possibile continuare a lavorare senza schiamazzi? Capisco il suo dissenso con il suo gruppo: si deve accontentare, che vuol fare?

FRANCO PIRO. Non c'è nessun dissenso tra lui e il gruppo! Il collega D'Amato era d'accordo con il gruppo!

VITO NAPOLI. (*Rivolto ai banchi del gruppo del PCI*). Guarda il partito del Sud!

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 7.12 del Governo, l'emendamento Sapienza 7.9 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti 8.1 (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo — Commenti*).

Prego i colleghi di consentire all'onorevole Sanfilippo di parlare. Vi prego di sfogare i malcontenti e le riflessioni nel vostro «foro interno!»

VITO NAPOLI. Noi ce ne andiamo e solleviamo un problema politico!

ORAZIO SAPIENZA. Non commettiamo questi errori! Aspetta!

VITO Napoli. La legge se la votano loro!

ORAZIO SAPIENZA. No, ci sono altre cose!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

ORAZIO SAPIENZA. Nella legge vi sono anche altre cose.

VITO NAPOLI. Ve la votate con quelli del partito del Sud! (*Indicando i banchi del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la invito a stare correttamente in aula senza arringare nessuno!

VITO NAPOLI. La legge ve la votate con quelli là!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovrete anche rispettare il Presidente che cerca di far procedere correttamente i lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Pallanti 8.1 l'onorevole Sapienza. Ne ha facoltà.

ORAZIO SAPIENZA. Desidero approfittare del fatto che lei, Presidente, mi abbia dato la parola per pregare i colleghi di non esacerbare gli animi. Mi riferisco, soprattutto, ai colleghi meridionali che sono profondamente amareggiati per quanto è accaduto.

Secondo me esistono i margini per un recupero della normativa sui contratti di formazione e lavoro. Li sfrutteremo diversamente. Ora ci troviamo di fronte ad un provvedimento che comprende anche Comiso, Aviano e Sigonella, tante basi NATO e tanti altri problemi. Restiamo in aula e votiamo il provvedimento! (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sapienza, per la sua collaborazione. Io avevo già rivolto ai colleghi l'invito a comportarsi in modo tale da trattenere nel proprio animo i sentimenti in tumulto. Mi pare però che ognuno preferisca manifestarli in termini diversi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, volete consentire al vostro collega di intervenire? Ma che modo è questo di stare in aula?

La prego, onorevole Sanfilippo, proceda pure.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che potremmo essere tutti d'accordo nel definire scandaloso il contenuto dell'articolo 8. Si tratta dell'ennesimo condono previden-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

ziale destinato a creare nuove ingiustizie, nuovi malumori e ad eludere, quasi totalmente, il dichiarato obiettivo di recuperare soldi per lo Stato.

Siamo in presenza di un invito alla evasione, che finisce per creare discriminazioni sempre più pesanti all'interno del mondo dei contribuenti. Infatti, il messaggio che viene lanciato attraverso questo articolo è quello di un invito agli evasori a continuare nelle loro abitudini, perché tanto arriverà sempre un provvedimento che li garantisce... (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! (*Commenti*).

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, francamente non riesco a parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Sapienza, la invito a stare seduto. Lei sta adempiendo una funzione che è rappresentativa del Parlamento. È forse questa la maniera di ascoltare un collega che parla? Ci deve essere un rispetto reciproco in quest'aula! Non solo siete disattenti, ma state disturbando anche un collega che parla. Se si continua in questo modo sarò costretto a sospendere la seduta.

CARLO D'AMATO. Deve sospenderla!

SALVATORE SANFILIPPO. Vorrei invitare i colleghi a compiere un momento di riflessione, perché probabilmente l'argomento di cui stiamo parlando è molto più grave di quello precedentemente affrontato.

Stavo appunto dicendo che con questo articolo si consentirà agli evasori di continuare a farlo e di non pagare i contributi previdenziali, perché tanto ogni due anni o due anni e mezzo il Governo emana un provvedimento di condono. Ma con questo articolo si dice anche che coloro che hanno beneficiato del precedente condono, badate bene, approvato non più tardi di due anni e mezzo fa, hanno commesso un errore. Infatti, allora, il condono fu con-

cesso, con dei costi che variavano tra il 18 ed 22 per cento di interessi. Oggi, tali interessi vengono ridotti... (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di stare ai vostri posti e di ascoltare l'oratore. Onorevole Napoli, mi rivolgo anche a lei che continua ad arringare da un «picchetto» ad un altro. Non è così che si sta in aula! Se per ogni provvedimento invece di dimostrarci responsabili si prendono iniziative che sono emotive e passionali, certamente il nostro lavoro non risulterà serio.

La prego di continuare, onorevole Sanfilippo.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, sostanzialmente si dice che coloro che hanno beneficiato del condono precedente hanno commesso un errore, perché a questo punto avrebbero pagato di meno. Ma si dice anche ai contribuenti che hanno rispettato le leggi, che essi sono dei poveri imbecilli perché continuano a pagare, quando invece non avrebbero bisogno di farlo e quando poi, a seguito di provvedimenti di condono, potrebbero addirittura usufruire di sconti rispetto a ciò che costa il denaro nelle banche.

Con questo provvedimento si finisce per vanificare il lavoro dell'INPS e dei suoi ispettori che debbono controllare le evasioni. Assistiamo pertanto, stranamente, ad un balletto, che tende a mettere sul banco degli imputati INPS perché non compie gli accertamenti, ma poi anche quegli accertamenti fatti dall'INPS vengono vanificati attraverso un provvedimento governativo. Ma vi è di più: in Commissione si è aggiunta una norma che prevede un doppio condono. Non basta condonare chi non rispetta le leggi dello Stato, bisogna applicare il condono anche a chi non rispetta i contratti collettivi di lavoro! Una vera e propria orgia di illegalità, un modo di procedere assurdo e, come ho detto prima, scandaloso, che non dà certezza del diritto ad alcuno! Il nostro emendamento propone di sopprimere l'intero articolo 8 e credo sia questo il solo modo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

dare una risposta corretta alla volontà espressa dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Pallanti 8.1 è stata richiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pallanti 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	297
Astenuti	6
Maggioranza	149
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	181

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima, ma non sono riuscito a farmi vedere. Non credo sia possibile continuare la seduta in queste condizioni, anche con il rischio che manchi il numero legale. Vale la pena di lasciare sufficientemente raffreddare gli animi rinviando la seduta. Prima avrei chiesto una sospensione, ma allo stato attuale le chiedo un rinvio, signor Presidente. Non è possibile — ripeto — continuare in queste condizioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martino, per la sua collaborazione, ma nel frattempo sembra sia sopraggiunta la calma che segue sempre le tempeste, specie se sono nei bicchieri d'acqua.

Mi sembra si possa procedere nei nostri lavori giacché gli animi sembrano sufficientemente rasserenati. Mi ero raccomandato all'Assemblea in questo senso e sembra che i colleghi abbiano capito.

Procediamo nelle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento 8.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cafarelli 8.2.

Onorevole Cafarelli, accetta l'invito del relatore a ritirarlo?

FRANCESCO CAFARELLI. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro il

mio emendamento, anche per non mettere in forse le motivazioni che sono alla sua base, cioè il ripristino di un articolo di legge che concede ai creditori la facoltà di cedere i loro crediti all'INPS o all'INAIL. Se il relatore è d'accordo ed il Governo lo accetta, vorrei trasfondere il contenuto del mio emendamento in un ordine del giorno in modo da evitare un eventuale voto contrario dell'Assemblea. Mi auguro che il Governo voglia in futuro meglio regolamentare la materia, dissipando quei dubbi che sono stati sollevati in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ha qualcosa da aggiungere?

GRAZIANO CIOCIA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo terrà conto delle considerazioni dell'onorevole Cafarelli.

PRESIDENTE. L'emendamento Cafarelli 8.2 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.14 del Governo, che il relatore ha invitato a ritirare.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, il Governo si rende conto che difficilmente questo emendamento sarà approvato dall'Assemblea per i motivi che mi accingo a spiegare.

L'evasione dei contributi dovuti alla previdenza sociale ha una base larghissima; infatti la base salariale da cui preleva la previdenza sociale è di poco superiore ai 200 mila miliardi. Questa cifra contempla l'insieme dei lavoratori dipendenti privati, salvo coloro che ancora fanno capo alle poche casse autonome, come quelle dei lavoratori elettrici e telefonici. Se aggiungiamo questi ultimi lavoratori e le stime più precise relative all'impiego pubblico arriviamo ad una base contributiva previdenziale di circa 350 mila miliardi.

E ciò di fronte ad un paese, l'Italia, per il quale è previsto, secondo la relazione an-

nuale, un prodotto interno lordo di 1.400 mila miliardi per il 1991. Il nostro è dunque un paese straordinario perché — a differenza degli altri paesi industriali, che hanno un reddito da lavoro dipendente superiore al 60 per cento — registra una percentuale di poco inferiore al 25 per cento. In altre parole il reddito da lavoro da cui si traggono i contributi è meno della metà rispetto agli altri paesi, che toccano, ripeto, il 60 per cento del prodotto interno lordo.

Cosa prevede attualmente la legge per i dipendenti della previdenza sociale, ai quali è stato anche demandato il compito ispettivo di verificare se si evadono o meno i contributi?

Nella legge n. 88 del 1989 è contenuta una curiosa disposizione con la quale è prescritto che lo 0,10 per cento degli incassi (al presente dovrebbero essere 210 miliardi, oppure 140 se si sottraggono gli incassi dovuti dallo Stato come integrazione) sia destinato ad incentivi. Gli incentivi vengono distribuiti nei modi più vari, senza che il rientro dei contributi abbia mai inizio. La previdenza sociale, anzi, tre anni fa assunse 200 persone in più per l'ispezione, ma da quando sono stati assunti questi ispettori per recuperare i contributi l'evasione è aumentata.

Al dipendente della previdenza sociale non deriva alcuno svantaggio o vantaggio dal fatto che i contributi siano alti o bassi. I membri della Commissione sostengono che va bene ordinare almeno una parte delle incentivazioni in direzione del recupero dei contributi, ma che deve essere rispettata l'autonomia che la legge n. 88 conferisce all'istituto come ad azienda autonoma e libera nel mercato.

Non so in quale mercato di concorrenza sia situata la previdenza sociale, che è un'azienda monopolistica di sistema, nel senso che tutti gli altri istituti previdenziali si occupano di altre categorie ma non di quelle servite dalla previdenza sociale. Tuttavia, in una situazione di così larga evasione la richiesta è puramente e semplicemente che i progetti di incentivi siano esaminati preventivamente dai ministeri competenti. La Commissione è contraria a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

tale richiesta — e quindi il Parlamento sarà contrario — perché sostiene che, se vogliamo riesaminare la legge n. 88 del 1989, dobbiamo farlo compiutamente; io però non mi sento di fidarmi di incentivi per il recupero contributivo che siano affidati unicamente all'Istituto della previdenza sociale senza un preventivo controllo governativo.

Per questi motivi, che sono soprattutto di carattere etico, mantengo l'emendamento 8.14 del Governo, non sperando naturalmente che le mie considerazioni siano state prese in considerazione, anche perché non sono state molto seguite.

PRESIDENTE. Il relatore, che inizialmente si era espresso in termini difformi, desidera fare qualche precisazione?

ANDREA CAVICCHIOLI, Relatore. La Commissione conferma il parere negativo con il consenso unanime del Comitato dei nove.

Credo che i dubbi del ministro possano essere tranquillamente fugati in quanto dal testo del provvedimento — e i colleghi possono facilmente rendersene conto leggendo il comma 9-ter dell'articolo 8 — questo tipo di contatto, di collaborazione, di verifica tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed INPS è stato ampiamente previsto.

Questo per quanto riguarda il problema specifico. Per ciò che concerne invece il problema più ampio di eventuali modifiche da apportare alla legge n. 88 del 1989, che attiene alla riforma dell'INPS, è bene che, se c'è questa volontà, essa venga formalizzata in un progetto di legge che complessivamente analizzi la situazione e prospetti delle soluzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, ribadisco il parere contrario del gruppo comunista sull'emendamento 8.14 del Governo che è già stato espresso in seno al Comitato dei nove. Di

fatto con questo emendamento il Governo propone di modificare — sia pure in un solo punto, che però noi consideriamo qualificante — una legge che è stata approvata appena un anno e mezzo fa dal Parlamento con il consenso di tutti i gruppi parlamentari.

L'articolo 18 della legge n. 88 del 1989, al quale è riferito l'emendamento 8.14 del Governo, prevede che l'INPS possa elaborare progetti a termine diretti al recupero delle evasioni contributive.

Il ministro ha fatto un'affermazione che a mio parere non è esatta. Vorrei ricordare che dal 1988 al 1989 l'INPS, in virtù della vigilanza, ha raddoppiato i propri incassi: da un introito di mille miliardi si è passati nel 1989 a 2 mila miliardi. Ma c'è un fatto ancora più importante che vorrei ricordare ai colleghi.

L'INPS recentemente ha emanato dei decreti di ingiunzione nei confronti di 10 mila imprese. La normativa precedente era molto pesante dal momento che in caso di ritardato pagamento prevedeva interessi di mora che potevano giungere sino al 200 per cento. In seguito a questi decreti di ingiunzione, il Governo ha ritenuto opportuno proporre un condono proprio per evitare che molte aziende fossero costrette a sopportare oneri così pesanti.

Si è voluto dare autonomia al maggiore istituto previdenziale tenendo conto dei rapporti che ha con milioni e milioni di cittadini, tra contribuenti e pensionati, in direzione di una riforma della pubblica amministrazione. Ora, se il Governo torna sui suoi passi, non appena è stato dato un segnale di questo genere, è perfettamente inutile parlare di riforma della pubblica amministrazione.

Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento del Governo 8.14.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 8.14, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Sapienza 8.3 e Sanfilippo 8.4.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Chiedo ai presentatori se aderiscono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ORAZIO SAPIENZA. Ritiro il mio emendamento 8.3, signor Presidente.

SALVATORE SANFILIPPO. Anch'io ritiro l'emendamento 8.4, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole colleghi.

Pongo in votazione l'emendamento Sapienza 8.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sanfilippo 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sapienza 8.6, accettato dalla Commissione del Governo.

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

impegna il Governo

a provvedere, nell'ambito del provvedimento sulle calamità naturali, affinché in favore dei lavoratori occupati al 20 luglio 1989, nel settore turistico (alberghi, campeggi, pubblici esercizi, stabilimenti balneari, agenzie di viaggio) e commerciale, nei comuni situati entro i dieci chilometri dalla costa nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, interessati dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989, licenziati entro il 20 ottobre 1989, le giornate di disoccupazione riferite all'anno 1989 e da indennizzare a norma dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, comprendano anche quelle non lavorate fino alla data del 20

ottobre 1989; venga riconosciuta l'indennità di disoccupazione anche in assenza dei requisiti dei due anni di assicurazione e dell'anno di contribuzione nel biennio, ponendo gli oneri relativi, valutati in lire 20 miliardi, a carico della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

9/5071/1.

«Sanese, Borruso, Capacci, Serafini Massimo, Angelini, Giordano, Grassi».

«La Camera

premesso che:

il ministro del lavoro attraverso un telex inviato l'11 ottobre 1990, a tutti gli uffici regionali del lavoro del Nord e Centro Italia, ha disposto che, da subito, non vengano rilasciate autorizzazioni per ulteriori contratti di formazionee lavoro di qualsiasi tipo;

tale fatto appare di inaudita gravità e senza nessuna giustificazione, poiché i contratti di formazione e lavoro hanno rappresentato in questi anni uno strumento strategico indispensabile per la crescita dell'occupazione;

dall'entrata in vigore della legge (1985) ad oggi, infatti, nelle piccole e medie aziende italiane sono stati assunti con contratti di formazione e lavoro decine di migliaia di giovani;

con la suddetta decisione del ministro del lavoro numerose domande di assunzione con contratto di formazione e lavoro, attualmente pendenti, rischiano di non andare a buon fine, mentre il ritmo dei progetti presentati dalle piccole e medie aziende italiane è particolarmente elevato;

è incomprensibile che il ministro del lavoro, con questa disposizione, chiami in causa un provvedimento (il decreto-legge n. 259 del 15 settembre scorso, che già poneva alcune limitazioni non condivisibili per la stipulazione dei contratti di for-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

mazione e lavoro) non ancora divenuto legge e che, comunque, non andava a toccare gli accordi delle commissioni bilaterali tra associazioni di categoria e sindacati relativi a contratti di formazione e lavoro;

la disposizione del Ministro del lavoro appare, perciò, assolutamente unilaterale ed avrà, come unico risultato immediato, quello di ridurre drasticamente lo sviluppo dell'occupazione giovanile. Al tempo stesso, non se ne vedono gli scopi neppure sul piano del contenimento del deficit pubblico, poiché gli effetti indotti che un tale provvedimento avrà immediatamente sull'attività produttiva — essendo rivolto a realtà quali Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Trieste, Trento, Ancona, Perugia — non potranno che generare un rallentamento dell'economia —:

impegna il Governo

ad intervenire con la massima urgenza per conseguire la revoca o comunque la sostanziale modifica del suddetto provvedimento, per favorire da un lato la crescita dell'occupazione giovanile e dall'altro l'aumento dell'attività produttiva con beneficio per l'economia nazionale.

9/5071/2

«Berselli, Servello, Rauti, Parigi, Rubinacci, Mitolo, Matteoli, Massano, Martinat, Pellegratta, Maceratini, Caradonna, Fini, Alpini, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Franchi, Tremaglia, Baghino, Tassi».

«La Camera,

premesso

che il sistema delle imprese riceve notevoli disagi dalla previsione dell'articolo 5, comma 5 del decreto legge 201 del 1989, che impedisce alle aziende di cedere agli istituti previdenziali i crediti da esse vantati nei confronti dello Stato o di altri enti pubblici;

che tale possibilità è stata parzialmente ripristinata, ma solo per le imprese editoriali, con la legge n. 411 del 1989;

che la possibilità di cessione del credito era contemplata tanto nella legge n. 11 del 1986 quanto nella legge n. 48 del 1988;

che l'attuale normativa fa sorgere forti perplessità dal punto di vista dell'equità;

tutto ciò premesso

impegna il Governo a varare un provvedimento che ripristini la possibilità, per i datori di lavoro che vantano crediti maturati in base alla legge, a contratto o ad altro titolo valido, nei confronti dello Stato, di altre pubbliche amministrazioni o di enti pubblici economici, di regolarizzare il pagamento dei contributi, dei premi e dei relativi oneri accessori mediante la cessione dei predetti crediti.

9/5071/3

«Cafarelli, Borruso».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Avrei desiderato un ordine del giorno che ci esimesse dall'applicazione agli artigiani che hanno apprendisti della disposizione contenuta nell'emendamento presentati dall'onorevole Gelpi, per il quale saremo obbligati a porre a carico degli artigiani del nord un onere pari al 60 per cento che prima non pagavano. Tuttavia, l'ordine del giorno non ce l'ho e quindi non posso prenderlo in considerazione.

Accetto l'ordine del giorno Sanese ed altri n. 9/5071/1 con il quale si impegna il Governo, nell'ambito del provvedimento sulle calamità naturali, a riprendere i problemi sollevati dai colleghi Sanese e Borruso, per altro contenuti nell'emendamento Sanese 5.2.

Il successivo ordine del giorno Berselli ed altri n. 9/5071/2 mi invita a ritirare la circolare da me emanata in ordine al provvedimento concernente i contratti di formazione e lavoro. Desidero rilevare al ri-

guardo che il decreto-legge è vigente e non voglio incorrere in inadempienza di atti d'ufficio circa la sua applicazione. Pertanto non posso accogliere l'ordine del giorno in oggetto.

L'ordine del giorno Cafarelli e Borruso n. 9/5071/3, impegna infine il Governo «a varare un provvedimento che ripristini la possibilità, per i datori di lavoro che vantano crediti maturati in base alla legge, a contratto o ad altro titolo valido, nei confronti dello Stato, di altre pubbliche amministrazioni o di enti pubblici economici, di regolarizzare il pagamento dei contributi, dei premi e dei relativi oneri accessori mediante la cessione dei predetti crediti». Lo accolgo come raccomandazione, non avendo competenza nel merito. Assicuro tuttavia che sarà mia cura sottoporlo all'attenzione dei ministri finanziari, che credo non avranno difficoltà ad esaminarlo.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

NICOLAMARIA SANESE. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5071/1, signor Presidente.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno n. 9/5071/2. Perché l'Assemblea possa meglio comprendere quanto si accinge a votare, desidero comunque darne lettura:

«La Camera, premesso che
il ministro del lavoro, attraverso un *telex* inviato l'11 ottobre 1990 a tutti gli uffici regionali del lavoro del Nord e centro Italia, ha disposto che, da subito, non vengano rilasciate autorizzazioni per ulteriori contratti di formazione e lavoro di qualsiasi tipo;

tale fatto appare di inaudita gravità e senza nessuna giustificazione, poiché i contratti di formazione e lavoro hanno rappresentato in questi anni uno strumento strategico indispensabile per la crescita dell'occupazione;

dall'entrata in vigore della legge (1985) ad oggi, infatti, nelle piccole e medie aziende italiane sono stati assunti con contratti di formazione e lavoro decine di migliaia di giovani;

con la suddetta decisione del ministro del lavoro numerose domande di assunzione con contratto di formazione e lavoro, attualmente pendenti, rischiano di non andare a buon fine, mentre il ritmo dei progetti presentati dalle piccole e medie aziende italiane è particolarmente elevato;

è incomprensibile che il ministro del lavoro, con questa disposizione, chiami in causa un provvedimento (il decreto-legge n. 259 del 15 settembre scorso, che già poneva alcune limitazioni non condivisibili per la stipulazione dei contratti di formazione e lavoro) non ancora divenuto legge e che, comunque, non andava (e non va, onorevole ministro questo lei l'ha dimenticato) a toccare gli accordi delle commissioni bilaterali tra associazioni di categoria e sindacati relativi a contratti di formazione e lavoro;

la disposizione del ministro del lavoro appare, perciò, assolutamente unilaterale ed avrà, come unico risultato immediato, quello di ridurre drasticamente lo sviluppo dell'occupazione giovanile. Al tempo stesso, non se ne vedono gli scopi neppure sul piano del contenimento del deficit pubblico, poiché gli effetti indotti che un tale provvedimento avrà immediatamente sull'attività produttiva — essendo rivolto a realtà quali Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Trieste, Trento, Ancona, Perugia — non potranno che generare un rallentamento dell'economia (di queste zone e nazionale):

impegna il Governo

ad intervenire con la massima urgenza per conseguire la revoca o comunque la sostanziale modifica del suddetto provvedimento, per favorire da un lato la crescita dell'occupazione giovanile e dall'altro l'aumento dell'attività produttiva con beneficio per l'economia nazionale».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Mi sembra che questo ordine del giorno sia molto chiaro e che non sia necessario commentarlo ulteriormente: mi affido quindi alla responsabilità dei componenti di questa Camera.

FRANCESCO CAFARELLI. Condivido le dichiarazioni del ministro Donat-Cattin e lo ringrazio. Pertanto, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5071/3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cafarelli.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Berselli n. 9/5071/2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavicchioli. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, intervengo non nella mia qualità di relatore ma come rappresentante del gruppo socialista.

Non intendo pronunciarmi in modo organico sull'ordine del giorno presentato dal collega Berselli. Ritengo tuttavia opportuno che gli organi del ministero compiano un'attenta verifica rispetto al *telex* ricordato che, in effetti, ha creato problemi notevoli. Credo che sarebbe necessario prendere in considerazione questo atto, che obiettivamente ha creato panico, anche in relazione al contenuto del decreto.

Quest'ultimo non blocca i contratti di formazione e lavoro al nord ma li limita al *plafond* del 75 per cento, non incidendo quindi in modo consistente sul problema occupazionale, anche tenendo presenti i dati statistici in nostro possesso. L'ordine del giorno Berselli ha un suo fondamento, che va preso in considerazione. Sappiamo che il ministro è un uomo di dialogo e quindi vorrà compiere un esame ragionato del problema.

La posizione che assumo a nome del gruppo socialista rappresenta quindi anche un invito in tal senso.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Volevo rassicurare il collega Cavicchioli sul fatto che la circolare è stata inviata per controllare il livello di applicazione di norme contenute in un decreto in vigore. Naturalmente, una volta operata questa constatazione, si assumeranno le determinazioni corrispondenti allo stadio della legislazione in atto.

PRESIDENTE. A seguito dell'intervento del ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi del comma 2 dell'articolo 50 del regolamento si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, desidero rilevare che il ministro, nelle sue considerazioni, non ha risposto ad una contestazione specifica.

Il decreto che oggi sarà convertito in legge non tocca gli accordi delle commissioni bilaterali tra le associazioni di categoria e i sindacati relativi a contratti di formazione e lavoro. Su questo punto l'onorevole ministro ha glissato, non prendendo alcuna posizione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berselli n. 9/5071/2, non accettato dal Governo.

Prego i colleghi di votare dal proprio posto, per evitare inutili e dannose contestazioni.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	205
Astenuti	99
Maggioranza	103
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	189

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:

Presenti e votanti: 438.

Hanno ottenuto voti i deputati: Sarti 251, *(Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e liberale).*

Anselmi: 49

Voti dispersi: 8.

Schede bianche: 128.

Schede nulle: 2.

Proclamo eletto Vicepresidente della Camera l'onorevole Adolfo Sarti. *(Vivi applausi).*

Esprimo all'onorevole Sarti le più vive felicitazioni mie personali ed anche dell'Assemblea, convinto di interpretarne i sentimenti, ad auguri di buon lavoro. Invito l'onorevole Sarti a salire al banco della Presidenza *(Il Vicepresidente Sarti sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio di rito con il Presidente tra vivi applausi).*

È stato un saluto non formale, per l'amicizia che ci lega da molti anni. Apprezzo molto l'attività che il collega Sarti ha sempre svolto nel Parlamento e nel Governo.

Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Alberini Guido

Alborghetti Guido

Alessi Alberto

Alinovi Abdon

Amalfitano Domenico

Amato Giuliano

Amodeo Natale

Andreani Renato

Andreis Sergio

Andreoli Giuseppe

Andreotti Giulio

Angelini Giordano

Angelini Piero

Angeloni Luana

Aiasi Aldo

Anselmi Tina

Antonucci Bruno

Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia

Artese Vitale

Artioli Rossella

Augello Giacomo Sebastiano

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Barbera Augusto Antonio

Bargone Antonio

Baruffi Luigi

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca

Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo

Bellocchio Antonio

Benedictor Johann

Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo

Bertoli Danilo

Bevilacqua Cristiana

Biafora Pasqualino

Bianchi Beretta Romana

Bianchi Fortunato

Bianchini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buoncore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capanna Mario
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castucci Siro
Cavagna Aario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiariano Rosario
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaria Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Aquino Saverio
D'Onofrio Francesco
Dal Castello Mario
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Di Donato Giulio
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Diaz Annalisa
Diglio Paquale
Dignani Grimaldi Vanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Donati Anna
Danazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finochiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Ganci Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarciso

Goria Giovanni
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Penna Girolamo
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Faustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Miliari Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciani Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone

Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Susi Domenico

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinando

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
Curci Francesco
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando

Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Mammi Oscar
Martinat Ugo
Michellini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5071.**

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, mi sembrerebbe opportuno che la Commissione, il Governo ed eventualmente il presidente della Commissione bilancio, se è presente, ci dessero assicurazioni circa gli oneri finanziari del provvedimento dopo l'approvazione in Assemblea di alcuni emendamenti. Credo che alcuni di essi comportino oneri; vorrei capire se e come siano coperti nell'ambito del provvedimento.

Lo chiedo alla Commissione ed al Governo, e credo che prima di esprimere il voto finale l'Assemblea debba saperlo, per non incorrere in una violazione dell'articolo 81 della Costituzione che prescrive che ogni legge che comporti oneri debba indicarne la relativa copertura.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Non ho alcuna difficoltà a rispondere alle sollecitazioni del collega Bassanini.

Gli emendamenti approvati sono stati tutti concordati e sono conformi al parere espresso dalla Commissione bilancio, tranne quello relativo ai contratti di formazione lavoro.

In merito a quest'ultimo devo rilevare che, anche se non appare dalla sua formulazione (eleva la contribuzione dal 50 al 60 per cento), esso comporta nuovi oneri in relazione alla previsione del decreto-legge. La contrazione per i territori non compresi tra quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del numero dei contratti di formazione al 25 per cento, certamente, se stimata dal Governo limitatamente al 1990, configura non una maggiore spesa, ma la mancata realizzazione di una economia sulla quale il Governo pensava di far conto. Non siamo tuttavia in condizione di determinarne l'ammontare.

Signor Presidente, vorrei sottolineare che sarebbe opportuno approvare oggi il disegno di legge di conversione. Non lo dico per mettere fretta, ma facendo tesoro del lavoro svolto dalla Commissione, considerata anche l'attenzione che la Camera con consapevolezza ha dedicato all'argomento, al di là delle emozioni suscitate dall'emendamento Gelpi 7.8. Per fortuna sono ancora disponibili alcuni giorni per la conversione del decreto-legge, e pertanto l'altro ramo del Parlamento potrà esaminare il provvedimento nel suo complesso, anche sotto l'aspetto richiamato dal collega Bassanini.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, l'onere di bilancio non coperto a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

causa della modifica della normativa sui contratti di formazione lavoro è valutato, in rapporto agli accordi stipulati nel 1989, pari a 220 miliardi.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, ho l'impressione che quanto il ministro ha appena affermato non rassicuri alcuno. Se non esiste la copertura finanziaria per oneri pari a 220 miliardi (cosa non ipotizzabile), dobbiamo essere comunque consapevoli della necessità di rispettare il dettato dell'articolo 81 della Costituzione.

Sarebbe forse valsa la pena di sospendere a questo punto l'esame del provvedimento per valutare in Commissione bilancio se sia possibile rinvenire la copertura finanziaria necessaria.

Mi rimetto comunque alle valutazioni della Presidenza, rilevando ancora una volta la necessità di rispettare quanto previsto dalla Costituzione.

NOVELLO PALLANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, non credo sia possibile in questo momento fornire dati precisissimi. Possiamo solo procedere per deduzione logica.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, l'emendamento Gelpi 7.8 non ha modificato nulla: ciò che era previsto resta nel provvedimento, dal momento che non è cambiata la normativa sui contratti di formazione lavoro da stipulare nel sud. Non sono previsti (e non si prevedono) ulteriori oneri, né soluzioni che consentano di risparmiare risorse.

Per quanto riguarda il nord, è stata sostituita l'ipotesi prospettata dal decreto-legge di ridurre il numero dei contratti di formazione lavoro con un'altra soluzione, volta ad elevare i contributi dal 50 al 60 per cento di quelli dovuti per i contratti di lavoro subordinato.

Se qualcuno mi domandasse se sono certo che le conseguenze delle due soluzioni si equivalgono, io avrei difficoltà a dare una risposta; ma vorrei sapere, signor Presidente, come faccia il Governo ad essere sicuro che il 25 per cento in meno di contratti equivalga a 220 miliardi.

In realtà, si tratta di dati stimati, non fondati su ricerche precise. Pertanto, alla stima relativa ad una riduzione del 25 per cento del numero dei contratti può benissimo corrispondere l'ampliamento del 10 per cento dell'area contributiva. In questo modo probabilmente i due provvedimenti si equivalgono, pur essendo diversa la rispettiva entità.

Ipotizzando la riduzione del numero delle esenzioni totali, con un pari aumento del livello di contribuzione, esteso all'intera platea degli interessati, si può in conclusione desumere una stima che lasci intravedere una situazione di equilibrio.

Per questi motivi, non credo che l'emendamento poc'anzi approvato comporti oneri ulteriori, oltre quelli previsti nell'originaria formulazione del decreto-legge.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi dispiace dover affermare che non siamo alla ricerca della verità matematica. I riferimenti quantitativi si fanno infatti tenendo presente la copertura finanziaria dell'intero provvedimento o il bilancio dello Stato.

Il decreto in esame è vecchio: fu predisposto dopo l'elaborazione del bilancio dello Stato e del disegno di legge finanziaria per il 1990. Con riferimento ai ministeri del bilancio e del tesoro furono dedotti 220 miliardi, in previsione della riduzione — per il centro-nord — del 25 per cento dei contratti di formazione lavoro stipulati nel 1989.

Stupisce dover discutere in Parlamento di questi aspetti. La Camera non può che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

far riferimento a quello che è avvenuto e avviene rispetto alle previsioni del bilancio dello Stato: mancano 220 miliardi.

PRESIDENTE. Il collega Bassanini ha sollevato un problema, al quale sono state fornite risposte da parte del presidente della Commissione e del Governo, ma non è stata avanzata formale questione di rinvio della votazione.

Pertanto, sulla base di tali considerazioni — e stabilito che il Senato potrà, se lo crede, assumere in alternativa rispetto alla nostra decisione un'iniziativa conforme alle giuste esigenze che l'onorevole Bassanini aveva posto — ritengo si possa ora passare alla votazione finale del disegno di legge n. 5071.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento se si passa immediatamente alla votazione finale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza consente la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Filippo Caria, Gaetano Colucci e Pietro Battaglia, quest'ultimo in dissenso dal proprio gruppo.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ai voti.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5071, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, recante norme in materia di trattamenti di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI Spa e dei lavoratori edili nel Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato» (5071).

Presenti	328
Votanti	311
Astenuti	17
Maggioranza	156
Hanno votato sì	189
Hanno votato no	122

(La Camera approva).

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 22-31 ottobre 1990.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza di presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-31 ottobre 1990:

Lunedì 22 ottobre (16-22) e martedì 23 ottobre (9-14):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge collegato alla finanziaria del 1991 recante «Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993» (5107).

Martedì 23 ottobre (19-21) e mercoledì 24 ottobre (9-14):

Esame degli articoli del disegno di legge n. 5107 (Disposizioni diverse per attuazione manovra finanza pubblica 1991-1993).

Mercoledì 24 ottobre (pomeridiana e notturna):

Comunicazioni del Governo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Giovedì 25 ottobre (9-14/16-20):

Seguito esame degli articoli e votazione finale del disegno di legge n. 5107 (Disposizioni diverse per attuazione manovra finanziaria pubblica 1991-1993).

Venerdì 26 ottobre (9-14) e lunedì 29 ottobre (16-22):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge collegato alla finanziaria del 1991 recante «Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie» (5108).

Martedì 30 ottobre (9-13/18-22) e mercoledì 31 ottobre (9-13/17-21):

Esame degli articoli e votazione finale del disegno di legge n. 5108 (Disposizioni tributarie);

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 264 del 1990 (Pubblico impiego) (5083) *(da inviare al Senato — scadenza 23 novembre)*

(se licenziato in tempo utile dalla Commissione).

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha altresì provveduto, all'unanimità, alla organizzazione della discussione, fino alla votazione finale, di ciascuno dei due suddetti disegni di legge (5107 e 5108) collegati alla finanziaria del 1991, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-bis e del comma 7 dell'articolo 119 del regolamento, nel modo seguente:

Discussione sulle linee generali: 11 ore per ciascun disegno di legge, così suddivise:

Tempo per gli interventi del relatore e del Governo e per la Presidenza: 1 ora;

Le rimanenti 10 ore sono ripartite nel modo seguente: 6 ore in parti uguali tra i gruppi (30 minuti ciascuno); le rimanenti 4 ore saranno successivamente suddivise proporzionalmente tra i gruppi che iscriveranno più di un oratore.

Esame degli articoli: 16 ore per ciascun disegno di legge: detratte 6 ore per la Presidenza, i pareri del relatore e del Governo e le operazioni materiali di voto, le rimanenti 10 ore sono ripartite nel modo seguente:

DC:	25 minuti + 110 minuti	per un totale di	2 ore e 15 minuti;
PCI:	25 minuti + 75 minuti	per un totale di	1 ora e 40 minuti;
PSI:	25 minuti + 47 minuti	per un totale di	1 ora e 12 minuti;
MSI-Destra nazionale:	25 minuti + 16 minuti	per un totale di	41 minuti;
Sinistra indipend.:	25 minuti + 10 minuti	per un totale di	35 minuti;
PRI:	25 minuti + 10 minuti	per un totale di	35 minuti;
Misto:	25 minuti + 8 minuti	per un totale di	33 minuti;
PSDI:	25 minuti + 6 minuti	per un totale di	31 minuti;
Verde:	25 minuti + 6 minuti	per un totale di	31 minuti;
PLI:	25 minuti + 5 minuti	per un totale di	30 minuti;
Federalista europeo:	25 minuti + 5 minuti	per un totale di	30 minuti;
Democrazia proletaria:	25 minuti + 2 minuti	per un totale di	27 minuti.
Totali	5 ore + 5 ore		10 ore

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono spiacente di non essere stato presente alla fase finale del dibattito sul disegno di legge n. 5071, quando si è verificato un contrasto tra il ministro del lavoro e l'onorevole Tassi.

Non intendo pronunciarmi sul contenuto della polemica, ma su alcune espressioni che, a quanto mi è stato riferito, avrebbe usato il ministro del lavoro. È vero che il senatore Donat-Cattin non è nuovo non dico a comportamenti stravaganti, ma all'uso di certe espressioni colorite, e qualche volta anche pesanti. È proprio del personaggio — che non risparmia niente e nessuno — aver parlato di una specie di nostra predisposizione al diritto tribale (lo leggo sul resoconto), un'espressione che in un certo senso qualifica il nostro gruppo come una specie di tribù.

Mi dispiace che nella polemica siano venuti fuori riferimenti di carattere familiare (su questo punto è già intervenuto il collega Berselli).

Ritengo tuttavia che un ministro della Repubblica non debba permettersi certe valutazioni, che magari possono apparire legittime nella polemica giornalistica o delle correnti interne a questo o quel partito. In quest'aula un ministro rappresenta l'intero Governo, e l'intero Governo rappresenta gli interessi generali dello Stato e della collettività.

Desideravo richiamare l'attenzione del Presidente perché, a prescindere dalla notazione che, secondo quanto mi risulta, egli ha fatto subito dopo, possa richiamare a sua volta il ministro Donat-Cattin ad un maggiore senso di responsabilità e al rispetto anche delle opinioni altrui, che possono essere contestate anche duramente,

ma nei confronti delle quali occorre usare un linguaggio dignitoso, aperto certamente alle differenze, ma che non può prescindere da un minimo di buon gusto e di stile.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, io sono stato presente qui da stamattina e ho assistito a quella fase del dibattito. Ho davanti agli occhi il resoconto stenografico relativo al momento in cui ha avuto luogo lo screzio — anche duro — che si è verificato in aula.

Io ho subito stigmatizzato che si usassero espressioni non opportune. Precisamente ho detto: «Prego i colleghi di mantenere il dibattito a livelli degni di un Parlamento». Mi sono quindi espresso nei confronti di tutti coloro che queste espressioni, più o meno calibrate, avevano adoperato. Successivamente, richiamato dal collega Berselli, ho ribadito questo giudizio, sottolineando che nella foga della discussione non devono essere usate espressioni che debilitano la stessa forza dell'argomento di chi le pronuncia. Il mio, di conseguenza, era un invito rivolto a tutti coloro che in quest'aula, a qualunque titolo, partecipano ai lavori, Governo compreso.

Credo che il suo intervento suggerisca a tutti noi una corretta impostazione delle nostre polemiche, richiamandoci ad un rispetto reciproco nel rivolgerle gli uni nei confronti degli altri, perché ci si mantenga a livelli che non debilitino il Parlamento e non offendano nemmeno le persone. Questo mi pare valga per il Governo come per ciascuno di noi.

La ringrazio, onorevole Servello, per aver sottolineato questo problema, che ha però carattere individuale, e sul quale la Presidenza può solo intervenire dopo che le parole sono state pronunciate, senza poterle cancellare.

Devo dire però che dal resoconto non emerge un'offesa al gruppo del Movimento sociale italiano. La frase che lei ha ricordato poco fa (e che io non voglio ripetere per non aggravarne l'effetto) inizia infatti con la parola «Lei». Si tratta quindi di un'espressione rivolta alla persona con

la quale si stava discutendo; non è rivolta al gruppo. La frase è questa... (*Cenni di diniego del deputato Berselli*). ... Mi dispiace, onorevole Berselli, che lei mi contraddica.

FILIPPO BERSELLI. Ma il resoconto stenografico cosa dice?

PRESIDENTE. Secondo quanto risulta dal resoconto stenografico, l'onorevole Tassi dice: «Io vengo da una famiglia onorata, nei padri e nei figli». Il ministro Donat-Cattin afferma: «Non ha ancora capito che la democrazia è un sistema di responsabilità personale. Lei è ancora al diritto tribale!». Seguono le proteste del deputato Baghino, dopo di che il ministro Donat-Cattin aggiunge: «Lei è fermo al diritto tribale!».

Si tratta quindi di una polemica tra un ministro ed un parlamentare.

Il Presidente a quel punto dice: «Prego i colleghi di mantenere il dibattito a livelli degni di un Parlamento».

Prendo atto di quanto lei ha detto, onorevole Servello, ma vorrei tranquillizzarla sul fatto che l'espressione del ministro, calibrata o meno che sia stata, non può essere considerata un'offesa ad un gruppo; rappresenta una polemica molto acre con un altro parlamentare, che alla stessa aveva concorso.

Tengo a ribadire, comunque, che proprio da questo banco vi è il massimo rispetto per tutti i gruppi del Parlamento, che rappresentano il popolo italiano. Sono dispiaciuto che sia avvenuto questo evento. Non ho potuto impedirlo, ma ho fatto in modo che non andasse oltre i limiti di una corretta, anche se accesa, polemica parlamentare.

FRANCESCO SERVELLO. Grazie, signor Presidente.

Per la fissazione della data di discussione di una mozione.

NICOLA SAVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA SAVINO. Vorrei intervenire per avere una risposta del Governo alla richiesta da me avanzata ieri sulla base del primo comma dell'articolo 111 del regolamento, in ordine alla mozione da me presentata circa un anno fa, e precisamente il 16 ottobre dell'anno scorso.

È qui presente l'onorevole sottosegretario: credo che abbia intenzione di dare questa risposta.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. L'onorevole Savino, insieme con altri suoi colleghi ha presentato la mozione n. 1-00334, concernente la situazione e lo sviluppo della regione Basilicata.

Il Governo, onorevole Savino, è molto sensibile al problema, ben sapendo che la regione cui ella fa riferimento è una di quelle in cui i problemi di sviluppo del tutto particolari del Meridione trovano un'esemplificazione assai pregnante.

D'altra parte, il Governo si considera impegnato nei riguardi di questa regione, come in generale di tutte quelle meridionali. Dichiara, pertanto, la propria disponibilità alla discussione della mozione. Faccio presente soltanto che è in corso la sessione di bilancio e chiedo pertanto, a nome del Governo, che il dibattito sia fissato in una seduta da tenere dopo la conclusione della predetta sessione, ma, comunque, prima delle festività natalizie.

PRESIDENTE. Onorevole Savino?

NICOLA SAVINO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario con il quale concordo circa l'esigenza di attendere la conclusione della sessione di bilancio. Proporrei la data del 3 o del 4 dicembre che credo cada proprio nell'arco temporale da lui indicato.

Mi preme tuttavia, signor Presidente, che la questione resti definitiva. Vorrei cioè che già in questa sede fosse stabilita una data.

Ho fatto una proposta, ma concordo perfettamente con l'indicazione del sottosegretario, ribadendo l'esigenza di certezza e di tempestività.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

SERGIO ANDREIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Presidente, intervegno a nome del gruppo verde per dichiarare che ci sembra assai curioso questo modo di calendarizzare mozioni. Noi pensiamo che non siano questi il momento e la sede per decidere la discussione di una mozione: lo farà la Conferenza dei capigruppo. Chiediamo pertanto che la decisione venga presa dalla Conferenza dei capigruppo, che è il luogo deputato a fissare il calendario dei nostri lavori e che non vengano assunte decisioni in questo momento in aula.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALASSO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, naturalmente il Governo ha espresso la sua intenzione e la sua disponibilità, anche temporale. Va da sé che intende rispettare l'autonomia del Parlamento nell'organizzazione dei suoi lavori e quindi tale disponibilità si intende condizionata alle decisioni di lavoro che il Parlamento vorrà prendere.

È evidente che il Governo non intende vincolare la Conferenza dei capigruppo, ma si rivolge alla Presidenza della Camera, che terrà nel debito conto le indicazioni del Governo ai fini della organizzazione dei lavori parlamentari.

All'onorevole Savino dico che, per quanto riguarda il Governo e senza porre prescrizioni di tempo al Parlamento, anche la data potrà essere determinata al termine della sessione di bilancio. Quest'ultima, del resto è una scadenza già determinata, ma in linea di massima, dato che, per vicende relative allo svolgersi dei lavori parlamentari, potrebbe subire qualche spostamento, o in anticipo — come il Governo spera — o, deprecabilmente, in ritardo. Quindi, un impegno *ad*

horas o almeno *ad diem*, per stare alla richiesta dell'onorevole Savino, sembrerebbe inopportuno, poco pratico ed anche scarsamente rispettoso dell'autonomia del Parlamento, nell'organizzazione dei suoi lavori.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Credo che la saggezza del rappresentante del Governo abbia eliminato la materia del contendere.

Noi concordiamo con le indicazioni proposte dal Governo, non per essere contrari nel merito alla proposta del collega Savino, il quale del resto mi sembra si sia allineato sulla posizione dell'esecutivo.

Credo che la cosa più importante sia lasciar terminare la sessione di bilancio; dopo di che il Parlamento, in piena autonomia e in conformità dell'organizzazione dei lavori che vorrà darsi, potrà indicare la data più precisa.

Siamo contrari ad una fissazione della data sin da questo momento, perché ciò comporterebbe una evidente distorsione, ipotecando un futuro che non è nelle nostre mani e che dipende dall'andamento della sessione di bilancio.

GIUSEPPE BRESCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BRESCIA. Signor Presidente, il nostro gruppo è favorevole a discutere subito questa mozione che è stata presentata da tanto tempo. Concordiamo tuttavia sull'opportunità di affrontare tale discussione al termine della sessione di bilancio. Pur condividendo il fatto che essa dovrà essere esaminata nel più breve tempo possibile, ci rendiamo conto che la decisione della sua calendarizzazione deve essere adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Al collega Savino, vorrei dire che la Presidenza ha registrato una valutazione comune circa l'importanza della questione e l'esigenza di discutere la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

mozione non appena conclusa la sessione di bilancio. L'esistenza di questa volontà comune sarà rappresentata dalla Presidenza alla Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di calendarizzare la data precisa di discussione del documento di sindacato ispettivo.

Onorevole Savino, penso che lei potrà considerarsi pienamente soddisfatto di queste conclusioni.

NICOLA SAVINO. Signor Presidente, ritengo questa soluzione sicuramente accettabile a condizione che si arrivi ad una effettiva discussione e non ad un rinvio della decisione in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ho già altre volte avuto modo di avanzare tale sollecito, ai sensi del primo comma dell'articolo 111 del regolamento. Ritengo non sia possibile rinviare *sine die* la discussione di una mozione come quella cui faccio riferimento. Quanto alla data, la mia è stata soltanto un'indicazione. Concordo con quanto ha detto il rappresentante del Governo; la data per la trattazione della mozione potrà anche cadere nel periodo successivo alla sessione finanziaria a condizione — lo ripeto — che il documento venga effettivamente esaminato.

PRESIDENTE. Onorevole Savino, avrò modo di rappresentare in sede di program-

mazione dei lavori la sua esigenza e quella degli altri colleghi intervenuti, di non dilazionare la discussione sulla mozione, essendosi registrati una convergenza ed un impegno nel senso che è stato appena indicato. Del resto, il rappresentante del Governo ha già dato la sua piena disponibilità. Di più non è possibile dire perché «del diman non v'è certezza».

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 19 ottobre 1990, alle 9,30:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 14,15.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 17,50.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge.

In data 17 ottobre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di deputati:

ARTIOLI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di tutela del diritto d'autore per opere fotografiche» (5157).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 17 ottobre 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2422. — «Aumento del contributo annuo all'Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia (UNICRI), già Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI)» (*approvato da quella III Commissione permanente*) (5158).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Lia ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

LIA: «Nuove norme in materia di contratti agrari associativi» (5091).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Poli ed altri n. 3-02664, pubblicata nel resoconto sommario del 17 ottobre 1990, a pagina XXXIII, è stata sottoscritta anche dal deputato Pascolat.

ALLEGATO A

DICHIARAZIONE DELL'ONOREVOLE ORAZIO SAPIENZA A MOTIVAZIONE DEL
RITIRO DELL'EMENDAMENTO 7.6 RIFERITO ALL'ARTICOLO 7 DEL DECRETO
LEGGE N. 259 (GEPI)

ORAZIO SAPIENZA. La condizione di sostanziale pieno impiego e lo stato economico delle imprese, a mio parere, non giustificano più una fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle aziende allocate nelle regioni del centro-nord come quella che si è realizzata fino ad oggi.

Nella situazione che si è venuta a determinare — grazie soprattutto ai poderosi processi di ristrutturazione ed innovazione tecnologica delle imprese, finanziati quasi esclusivamente dal pubblico denaro (valga per tutti il ricorso generalizzato ai prepensionamenti ed alla cassa integrazione) — lo stesso mantenimento del contratto di formazione-lavoro con la flessibilità della chiamata nominativa, del salario d'ingresso, del rapporto a termine, ha ancora un senso solo a due condizioni: la certezza di una formazione qualificata come previsto dai recenti accordi sindacali ed il vincolo della trasformazione a tempo determinato del rapporto di lavoro.

Dobbiamo essere onesti e riconoscere che l'emergenza del blocco delle assunzioni della metà degli anni '80 che «consigliò» il Governo, gli uffici periferici del ministero del lavoro e gli stessi sindacati a chiudere entrambi gli occhi su un ricorso alquanto disinvolto all'istituto dei con-

tratti di formazione-lavoro, non esiste più, è finita.

Oggi non è più tollerabile che le imprese utilizzino questo istituto in modo distorto, come purtroppo avviene diffusamente, con la conseguenza di una precarizzazione e flessibilità selvaggia del mercato del lavoro, di un suo accentuato squilibrio a danno dei lavoratori anziani, di un indebolimento complessivo della tutela di tutti i lavoratori all'interno dell'azienda.

L'istituto del contratto di formazione-lavoro al nord va mantenuto solo se si realizza uno scambio vero tra flessibilità dell'avviamento e qualità della formazione.

Un investimento forte delle imprese sulla formazione risponde all'esigenza pressante di qualificare la forza lavoro ed è la migliore garanzia per l'interesse imprenditoriale, a confermare il rapporto di lavoro alla scadenza del contratto di formazione-lavoro.

La *ratio* del mio emendamento è questa. Accettando l'invito del Governo mi auguro di poter vedere contenuta la sostanza della sua impostazione all'interno del provvedimento per la riforma del mercato del lavoro che il Governo si è finalmente impegnato a sbloccare.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI FILIPPO CARIA, GAETANO COLUCCI E PIETRO BATTAGLIA (IN DISSENSO DAL PROPRIO GRUPPO) SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 5071 (GEPI).

FILIPPO CARIA. Onorevoli colleghi, il decreto che esaminiamo è l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti che il Governo fin dal gennaio 1989 ha presentato reiterandoli uno dopo l'altro, al fine di evitare soluzioni di continuità nelle misure di sostegno sociale per situazioni di crisi occupazionale. Sono così previsti interventi relativi agli istituti della cassa integrazione, alla disoccupazione e al pensionamento anticipato, avendo sempre presente il raccordo con il disegno di legge di riforma organica del mercato del lavoro (Atto Camera 3497), anch'esso all'esame della Camera, per il quale il ministro del lavoro si è più volte impegnato ad una rapida approvazione.

Strada facendo il decreto in esame si è arricchito, all'atto di ogni reiterazione, di contenuti ulteriori, valga per tutti indicare l'attuale articolo 8, riguardo al quale ho sentito aspre quanto immotivate critiche.

Non potendosi certo apprezzare la prassi parlamentare che tali decreti-legge sembrano consolidare — e cioè quella di interventi governativi frammentari, che si esplicitano in testi normativi spesso incomprensibili e contenenti norme intrusive — non si può che prendere atto della necessità di intervenire in maniera immediata in casi, quali sono quelli dei lavoratori GEPI o INSAR, in cui i problemi occupazionali non possono attendere riforme certamente auspicabili, ma altrettanto certamente lente.

Vorrei soffermarmi proprio su alcuni degli aspetti innovativi del decreto, introdotti dalla XI Commissione anche in sede di esame del precedente decreto n. 170.

Certamente condivisibile è il rifinanziamento del fondo per il rientro della disoccupazione, anche se per certi versi appare macchinoso l'iter dell'istruttoria per l'approvazione e la realizzazione dei progetti.

Altrettanto condivisibili sono i commi dell'articolo 2 che intendono assicurare ai dipendenti degli enti di promozione del Mezzogiorno un trattamento economico pari all'importo del trattamento straordinario e di integrazione salariale, per il periodo di sospensione dal lavoro.

Per quanto riguarda il pensionamento anticipato di cui agli articoli 16-17 e 18 della legge n. 155 del 1981, viene prorogato al 31 dicembre 1990 il termine di validità della legge, prima fissato al 30 giugno 1990.

Per ciascun pensionato il datore di lavoro contribuisce assumendosi l'onere di metà del costo relativo sia all'accredito figurativo, sia ai ratei anticipatamente corrisposti. Detta contribuzione può passare dal 50 al 25 per cento per le imprese che si trovino nelle cosiddette «aree di declivio industriale» o che siano assoggettate a procedura concorsuale o — ed è qui che si inserisce una delle novità più interessanti — che entro il 31 dicembre 1988 abbiano raggiunto accordi con le organizzazioni sindacali per la definizione di nuovi assetti produttivi ed occupazionali coinvolgenti l'utilizzazione del pensionamento anticipato.

Analogamente l'articolo 7, modificativo del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, che viene prorogato di 36 mesi, e comunque non oltre il 31 dicembre 1990, subordina la concessione di tale proroga alla condizione che entro il 24 aprile 1990 siano stati stipulati accordi sindacali che precisino la durata della CIG, i termini di reimpiego o di prepensionamento dei lavoratori interessati.

Sono certo che disposizioni del genere, volte a premiare e a valorizzare un buon clima di relazioni industriali, possano trovare ampi consensi e vasti settori di applicazione.

Per quanto riguarda l'istituto dei contratti di formazione e lavoro il decreto da un lato (articolo 7, comma 14) tende a rimuovere i limiti in ordine a tale forma di assunzione per le imprese che hanno beneficiato dei contributi statali per la riparazione e costruzione di strutture produttive danneggiate da eventi sismici; dall'altro, al comma 17 del medesimo articolo, introduce un limite (peraltro formulabile più chiaramente) al numero di tali contratti stipulabili nelle aree del centro-nord.

A mio avviso appare efficace modulare il ricorso a tale istituto agevolativo avendo presente la realtà locale del mercato del lavoro; e là dove le condizioni lo permettono non si deve temere ad abbandonarlo.

Notevole rilievo, come già ho accennato, riveste la novità introdotta con l'articolo 8 che, a detta delle opposizioni, rappresenterebbe una sorta di incitamento per gli imprenditori ad evadere le norme di contribuzione previdenziale. Nella realtà si tratta di disposizioni, come ha precisato il ministro del lavoro in Commissione, varate con preciso riferimento alla manovra finanziaria in atto e volte a determinare un consistente incremento delle entrate contributive, senza per questo permettere o addirittura incitare qualsivoglia irregolarità.

Con tale articolo infatti si prevede una sorta di condono contributivo relativo alle sanzioni alle quali sarebbero soggetti coloro che hanno omesso o ritardato il versamento dei contributi in favore di gestioni previdenziali o assistenziali, qualora l'inadempienza sia riconducibile ad obiettive incertezze sugli obblighi contributivi e ad errori connessi al comportamento doloso di terzi, in relazione a «possibili riflessi negativi in campo occupazionale di particolare importanza».

Ricorrendo tali presupposti è prevista la riduzione della sanzione fino alla misura degli interessi legali, dovuti sulle somme oggetto dell'obbligazione principale.

È inoltre prevista la possibilità di regolarizzare le posizioni debitorie pregresse effettuando il versamento di una somma

aggiuntiva, calcolata entro un massimale di contributi complessivamente dovuti. Tale regolarizzazione estingue i reati previsti da leggi speciali in materia di versamenti di contributi e le obbligazioni per sanzioni amministrative.

Per tutti questi motivi il gruppo socialdemocratico esprime voto favorevole.

* * *

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi siano consentire alcune considerazioni di carattere generale, alcune riflessioni ad alta voce sul provvedimento in esame.

La prima considerazione riguarda il carattere di questo provvedimento: ancora una volta ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale, ad un provvedimento ponte e tampone, alla sua ottava o nona reiterazione ad ogni reiteratione è diventato sempre più complesso, più gonfio di norme tra loro disomogenee; per cui oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento eterogeneo e disorganico che scoppia per l'inserimento in esso di norme che nulla hanno a che vedere con la materia, con la conseguenza che si sono venute a creare gravi omissioni, squilibri e sperequazioni tra differenti categorie.

Ci troviamo, dicevo, di fronte ad un disegno di legge disorganico che pure contempla alcuni provvedimenti veramente necessari ed urgenti, come quello dell'aumento dell'aliquota dell'indennità di disoccupazione ordinaria, o la proroga dei termini, comunque risibile (mi sia consentita questa espressione certamente poco riguardosa, ma che ben si attaglia al termine di scadenza previsto per la proroga della cassa integrazione per i lavoratori delle aziende gepizzate), o come quello relativo alla proroga dei termini per il pensionamento anticipato. Ma accanto a questi provvedimenti veramente urgenti e necessari, anzi dovuti, perché di giustizia, troviamo pure altre norme, che avrebbero dovuto trovare diversa collocazione. Mi riferisco ad esempio a quella relativa agli interventi a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia anche se da anni

attesa; o quella, che ci lascia fortemente perplessi, relativa al minicondono, nell'ipotesi di ritardato o omesso pagamento dei contributi o premi previdenziali ed assistenziali, che agevola ancora una volta gli imprenditori disonesti; o ancora (ma certamente l'elenco non è completo), a quella dell'articolo 7, che secondo attendibili fronti e stime dovrebbe comportare un regalo di 35 miliardi in favore degli enti o di quell'ente di patronato fotografato dalla norma stessa. Questa disposizione in particolare per la sua formulazione ci appare fortemente compiacente, per cui il giudizio del Movimento sociale italiano non può che essere fortemente critico, anzi assolutamente negativo.

Norme quindi fortemente eterogenee, che oltre a rendere disorganico il provvedimento, violano, secondo il nostro avviso, il disposto della legge n. 400, che prescrive l'omogeneità e l'univocità degli argomenti trattati nel decreto. Sarebbe giunta l'ora che il governo presentasse decreti-legge che abbiano una loro omogeneità, assumendosi la responsabilità, per le questioni che in tale materia omogenea non rientrano, di presentare altri provvedimenti distinti, o anche di fare dei raggruppamenti di provvedimenti vari, che però, in ogni caso abbiano una loro unità, senza quel vizio dell'eterogeneità che secondo il nostro parere sussiste nel provvedimento in esame.

La seconda riflessione invece riguarda l'atteggiamento del Governo, la sua insistenza a reiterare per l'ottava o nona volta un provvedimento tampone, che è più o meno fotocopia dei precedenti, anche se certamente si rende conto che non solo e non tanto la carenza di tempi tecnici è stata la causa della mancata conversione dei precedenti, quanto piuttosto le perplessità ed i dubbi, neppure troppo nascosti, del Parlamento, ora di un ramo ora dell'altro.

E quando dico «del Parlamento» non mi riferisco certamente solo ai gruppi di opposizione, ma al diffuso ed espresso dissenso anche di autorevoli componenti della maggioranza.

Riprova emblematica di quello che dico

è costituita dalla gazzarra scoppiata questa mattina in aula tra la maggioranza stessa sull'emendamento dell'onorevole Gelpi. Questo per non parlare delle critiche e del dissenso espresso in più di una occasione dagli stessi relatori, che più volte hanno avuto modo di avanzare critiche analoghe a quelle da tempo formulate dal Movimento sociale e che riguardano e riguardano essenzialmente il contenuto, chiamiamolo essenziale del provvedimento, la natura e l'importanza della materia avrebbe richiesto una maggiore attenzione. Non certamente, quindi, un provvedimento tampone, fortemente limitato temporaneamente, ma provvedimenti organici e riformatori. Mi riferisco essenzialmente alla materia attinente al mercato del lavoro. Tra l'altro, a tutti i cittadini dev'essere attribuito il diritto alla mobilità per l'avviamento al lavoro su tutto il territorio dello Stato. Occorre la riforma e la ridisciplina dei contratti di formazione e lavoro, — che da tempo attendono una organica sistemazione nel nostro ordinamento non come rapporto estemporaneo e provvisorio, ma come rapporto istituzionalizzato, in considerazione della sua validità: ai fini della formazione professionale. Ricordo infine la normativa del pensionamento anticipato, là ove necessario ed opportuno.

Una particolare considerazione inoltre va fatta in ordine alla proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori GEPI, INSAR ed ex lege n. 501 del 1977, che riguarda una platea di circa 40 mila famiglie italiane, di cui 21 mila di solo dipendenti dalle società costituite dalla GEPI, che sono da anni ansiose di conoscere il proprio destino.

Questo è un altro nodo che certamente il provvedimento in essere non ha sciolto. Eppure, onorevoli colleghi, certamente oggi più di ieri, per il grave stato di crisi economica, appare urgente e necessaria l'esigenza di procedere alla riforma della GEPI, da molto tempo e da tutte le forze politiche inutilmente invocata.

La GEPI, infatti, non può continuare ad essere un istituto che opera in dire-

zione delle aziende in crisi non per metterle in condizioni di sviluppare la propria attività e per restituirle competitive al mercato, ma in maniera assistenziale. Essa garantisce ai lavoratori soltanto un minimo di reddito, creando di conseguenza la categoria dei cassintegrati a vita, che a loro volta si dividono in due sottocategorie.

Quella composta da cassintegrati rispettosi della legge, che mortificati dalla inattività ed abrupti dalla inoccupazione, restano con ansiosa speranza giorno dopo giorno in attesa del ritorno alle attività produttive, ma inutilmente; e l'altra categoria, quella composta da furbi che, in molte regioni d'Italia (non certamente solo in quelle del Mezzogiorno) alimentano il mercato nero del lavoro o sempre in nero si dedicano a lucrose attività artigianali. Fenomeno che è esploso in questi ultimi anni, ma che dura da anni.

È noto infatti che tra le aziende gepizzate ve ne sono alcune in cassa integrazione da oltre 15 anni, senza che sia stata adottata una seria e concreta politica per il reimpiego dei lavoratori, per il rilancio delle imprese, per recuperare una forza lavoro qualificata per capacità e professionalità. Si consideri poi — anche questo da tempo ormai è noto a tutti; ma non si corre ai ripari — che vi sono imprese ed imprenditori che giocano sulla cassa integrazione dimettendo tra le loro molteplici attività quelle meno lucrose, dedicandosi ad altri settori o ad altre zone d'Italia, avanzando sempre però la pretesa, quasi sempre soddisfatta dal Governo, di cassa integrazione e di sostegno.

Il panorama, onorevoli colleghi, di speculatori travestiti da imprenditori, calati al nord al sud, perché attratti dai benefici di legge e dalla disponibilità degli enti locali, con attività già in crisi, è ricco e variegato.

Per queste considerazioni, il parere del

mio gruppo sul provvedimento in esame è fortemente critico ed assolutamente negativo. Per questo, pur se con un certo disagio provocato dal contrasto tra l'esigenza di approvare alcuni provvedimenti opportuni, necessari e di giustizia, contenuti in questo decreto e il giudizio negativo per l'estrema superficialità con cui il Governo ha affrontato la delicata materia, il Movimento sociale italiano esprime il suo voto contrario.

* * *

PIETRO BATTAGLIA. Voto contro perché considero queste norme l'espressione di una politica di rattoppi, e non certo un provvedimento ancorato ad una strategia tendente ad aggredire il fenomeno della disoccupazione, che nelle mie zone raggiunge il 36,1 per cento.

Concordo con le valutazioni espresse dall'onorevole Gelpi quando affermava che i contratti di formazione-lavoro si applicano là dove esistono attività produttive. Eppure, se non ricordo male, la legge con la quale si sono varati gli stessi contratti aveva come obiettivo il Mezzogiorno.

Anche questo disegno di legge parla di Mezzogiorno. Anche la legge n. 44 per la imprenditoria giovanile parla di Mezzogiorno, e invece ha attivato i grandi centri del paese e soprattutto del nord a produrre progetti.

Ho partecipato, come mio dovere di parlamentare a tutte le fasi per l'approvazione e conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 259, perché considero il mio mandato al servizio dell'intero paese. Sono altresì convinto, che procedendo con tali impostazioni gli interessi del paese non trovino adeguate risposte.

Per questi motivi esprimo il mio voto contrario.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge di conversione n. 5071, emendamento 4.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	296
Votanti	296
Astenuti	—
Maggioranza	149
Voti favorevoli	126
Voti contrari	170

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Costa Alessandro

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orciari Giuseppe

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano

Romani Daniela
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Sinatra Alberto

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
Darida Clelio
Del Mese Paolo
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe

Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Sbardella Vittorio
Scotti Virginio
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
Curci Francesco
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Mammi Oscar
Martinat Ugo
Michelini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Emendamento 4.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	301
Votanti	301
Astenuti	—
Maggioranza	151
Voti favorevoli	133
Voti contrari	168

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cerofolini Fulvio

Chella Mario
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Ermelli Cupelli Enrico

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Manfredini Viller
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orciari Giuseppe

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Santarelli Giulio
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Negri Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
Curci Francesco
De Carolis Stelio
de Luca Stefano
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Mammi Oscar
Martinat Ugo
Michelini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Emendamento 4.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	308
Votanti	301
Astenuti	7
Maggioranza	151
Voti favorevoli	138
Voti contrari	163

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade

Cardetti Giorgio
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cerofolini Fulvio
Chella Mario
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro

D'Amato Carlo
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Ebner Michl

Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Massari Renato
Matteoli Altero
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi

Prandini Onelio
Principe Sandro

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Staller Elena Anna
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Astone Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino

Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Armellin Lino
Bassi Montanari Franca
Ceruti Gianluigi
Cristoni Paolo
Donati Anna
Tamino Gianni

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
Curci Francesco
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Mammì Oscar
Martinat Ugo
Michellini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio

Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Emendamento 7.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	296
Votanti	296
Astenuti	—
Maggioranza	149
Voti favorevoli	102
Voti contrari	194

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cicerone Francesco
Cicconte Vincenzo
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano

Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro

Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Galante Michele
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Guidetti Serra Bianca

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Manfredini Viller
Marri Germano
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Staller Elena Anna
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

Intini Ugo

Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
Curci Francesco
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Mammì Oscar
Martinat Ugo
Michelini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Emendamento 7.8

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	340
Astenuti	14
Maggioranza	171
Voti favorevoli	181
Voti contrari	159

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carrus Nino
Casati Francesco
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Amato Luigi
Darida Clelio
Del Donno Olindo
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Wilmo

Ferrarini Giulio

Fincato Laura

Fini Gianfranco

Finocchiario Fidelbo Anna Maria

Formigoni Roberto

Franchi Franco

Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Gasparotto Isaia

Gelli Bianca

Gelpi Luciano

Geremicca Andrea

Gramaglia Mariella

Grassi Ennio

Gregorelli Aldo

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe

Leoni Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo

Mammone Natia

Manfredini Viller

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Masina Ettore

Masini Nadia

Massari Renato

Matteoli Altero

Mazzuconi Daniela

Menziatti Pietro Paolo

Migliasso Teresa

Milani Gian Stefano

Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi

Monello Paolo

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone

Pascolat Renzo

Pavoni Benito

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Pinto Roberta

Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rallo Girolamo

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Renzulli Aldo Gabriele

Ridi Silvano

Rivera Giovanni

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rossi di Montelera Luigi

Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Santonastaso Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Staller Elena Anna

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vazzoler Sergio
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zaniboni Antonino
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Altissimo Renato
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Biafora Pasqualino

Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Chiriano Rosario
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Fiori Publio
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracanzani Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rizzo Aldo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Zolla Michele
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Bassanini Franco
Bellocchio Antonio
Calderisi Giuseppe
Ciliberti Franco
Filippini Rosa
Malvestio Piergiovanni
Piccirillo Giovanni
Procacci Annamaria
Russo Franco
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Strada Renato
Tamino Gianni

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia

Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippi Ugo
Mammì Oscar
Martinat Ugo
Michellini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Emendamento 8.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	303
Votanti	297
Astenuti	6
Maggioranza	149
Voti favorevoli	116
Voti contrari	181

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maceratini Giulio
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Staller Elena Anna
Strada Renato

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
Darida Clelio
De Carli Francesco
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Formica Rino
Formigoni Roberto

Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano

Quarta Nicola

Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alagna Egidio
Costa Raffaele
Curci Francesco
D'Amato Carlo
Travaglini Giovanni
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippo Ugo
Mammi Oscar
Martinat Ugo
Michelini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Ordine del giorno n. 9/5071/2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	304
Votanti	205
Astenuti	99
Maggioranza	103
Voti favorevoli	16
Voti contrari	189

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Sanese Nicolamaria
Servello Francesco
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Formica Rino
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

Quarta Nicola

Radi Luciano
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sangalli Carlo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Auleta Francesco

Babbini Paolo
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caprili Milziade
Caveri Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Raffaele

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grassi Ennio
Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Staller Elena Anna
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo
Ciaffi Adriano
Cima Laura
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippa Ugo
Mammì Oscar
Martinat Ugo
Michelini Alberto
Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

OGGETTO: Disegno di legge di conversione 5071, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	328
Votanti	311
Astenuti	17
Maggioranza	156
Voti favorevoli	189
Voti contrari	122

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
Darida Clelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

Marianetti Agostino
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Rivera Giovanni
Rojch Angelino
Rosini Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura

Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Bassamini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Boselli Milvia
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Chella Mario
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Franchi Franco

Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Staller Elena Anna
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Babbini Paolo
Bassi Montanari Franca
Donati Anna
Cristoni Paolo
D'Addario Amedeo
D'Amato Carlo
Donati Anna
Farace Luigi
Leoni Giuseppe
Mattioli Gianni Francesco
Principe Sandro
Rais Francesco
Riggio Vito
Russo Franco
Savino Nicola
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Angelini Piero
Barbieri Silvia
Castagnetti Guglielmo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Ciaffi Adriano
Cima Laura
De Carolis Stelio
Facchiano Ferdinando
Fiandrotti Filippo
Foti Luigi
Francese Angela
Gottardo Settimo
Grippe Ugo
Mammì Oscar
Martinat Ugo
Michellini Alberto

Novelli Diego
Pacetti Massimo
Ravasio Renato
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Sacconi Maurizio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serra Giuseppe
Tremaglia Mirko

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

***INTERROGAZIONI
E MOZIONI PRESENTATE***

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CECCHETTO COCO, MATTIOLI e CERUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località Pian dell'Abate nel comune di Perugia è stata avviata la costruzione di una enorme struttura carceraria per la quale è prevista una spesa di 109 miliardi;

tale previsione di spesa è destinata a moltiplicarsi a causa della struttura geologica della zona, che richiederà ingenti opere di carattere geotecnico;

tale struttura è stata concepita in una situazione del Paese — il periodo del terrorismo — oggi non più attuale;

la stessa magistratura di Perugia, come emerso nel discorso del procuratore generale in occasione del corrente anno giudiziario, non ritiene necessaria tale opera dal punto di vista delle esigenze della regione, ampiamente coperte dalle strutture carcerarie esistenti;

dal punto di vista delle esigenze carcerarie connesse con le funzioni degli uffici giudiziari di Perugia, tale struttura è sovradimensionata, scomoda (a causa della lontananza dal capoluogo) per le esigenze dei magistrati, degli avvocati, dei parenti dei detenuti e per le stesse possibilità di recupero sociale dei detenuti;

al problema aperto dalle condizioni fatiscenti del carcere maschile attuale di Perugia non si dà in tal modo risposta idonea;

la zona di Pian dell'Abate è di enorme valore dal punto di vista del paesaggio —

se non ritengano necessario, alla luce degli elementi esposti, procedere a

una riconsiderazione dei motivi in base ai quali fu decisa la realizzazione dell'opera, procedendo, d'intesa con le amministrazioni locali, ad un ridimensionamento del progetto, eventualmente da localizzare in altro sito;

se non ritengano opportuno a tale scopo sospendere i lavori, per procedere ad una ponderata decisione prima che il volume delle opere realizzate configuri la irreversibilità della manomissione nel sito di Pian dell'Abate. (5-02459)

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP, concessionaria in via monopolistica di essenziali servizi di telecomunicazioni, ha in atto una costosa campagna pubblicitaria illustrante meriti e qualità del servizio che l'utente non ritrova, essendo in Italia i servizi telefonici ed i collegamenti gestiti in modo totalmente insoddisfacente per il cittadino-utente;

anziché realizzare servizi moderni ed europei, si spendono i quattrini del contribuente in costose campagne pubblicitarie inutili perché non esiste alcuna concorrenza da battere, dato che, appunto, il servizio è gestito in via monopolistica —

quanti mezzi e quante risorse economiche siano state impegnate dalla SIP nell'ultimo triennio in campagne pubblicitarie;

su quali quotidiani, per quali importi e su quali altri mezzi di comunicazione di massa o con quali sponsorizzazioni siano state spese le risorse di cui sopra da parte della SIP a fini pubblicitari;

quante risorse la SIP abbia destinato a fini pubblicitari per il prossimo triennio e con quali modalità di spesa, con richiesta di illustrazione dettagliata;

quali giudizi di valore diano i Ministri interrogati sulle spese suddette e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

sulla dirigenza che le attua e se non considerino un dissipio di denaro pubblico le spese suddette poiché non esiste alcuna esigenza di mercato o concorrenziale da contrastare, dato il regime monopolistico in atto. (5-02460)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il verificarsi di casi di utilizzazione di sostanze dopanti rende sempre più urgente l'esigenza da parte del Governo, di una nuova regolamentazione in materia di tutela sanitaria delle attività sportive ed una definizione del *doping* con conseguente qualificazione penale, accentuando altresì i controlli che possono essere affidati alle strutture o enti pubblici, ma anche a strutture private qualificate da effettuare, non solo al termine delle gare, ma anche durante i periodi di allenamento e con puntuali visite di idoneità; tenendo, altresì, conto dell'esito dell'indagine conoscitiva promossa dalla Commissione XII della Camera dei deputati;

se non ritengono, per quanto di competenza, di sottoporre ad indagine antidoping le discipline sportive attualmente prive di qualsiasi controllo o con controlli parziali e, comunque, insufficienti. In particolare nel settore del motociclismo professionistico dove, è voce diffusa, che rilevanti interessi economici, legati al conseguimento dei risultati, inducono molto spesso i piloti ad assunzione di sostanze dopanti che hanno l'effetto di alzare la soglia del rischio con conseguenze sull'incolumità degli stessi, degli altri concorrenti e degli spettatori. (5-02461)

MANFREDINI, MIGLIASSO, MINUCCI, GARAVINI, NOVELLI, RONZANI e MOTETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la FIAT ha inviato lettera di licenziamento a due lavoratori degli stabili-

menti Mirafiori Carrozzeria e Rivalta accusati di aver usato violenze nei confronti di altri lavoratori durante lo sciopero dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro;

molti lavoratori e dirigenti sindacali sono pronti a testimoniare l'assoluta estraneità dei due lavoratori licenziati ai fatti loro addebitati;

già altre volte sono stati denunciati all'opinione pubblica episodi di pressioni attuate dai responsabili del personale e dalle gerarchie intermedie in diversi stabilimenti FIAT per impedire — con ricatti, minaccia di trasferimenti di posti di lavoro, ecc. — l'adesione agli scioperi dei lavoratori;

tale provvedimento contribuisce a rendere ulteriormente più difficile una controversa vertenza contrattuale —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e come giudichi il grave provvedimento assunto dalla FIAT;

se non ritenga indispensabile riprendere l'iniziativa della « Commissione di indagine conoscitiva dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro »;

se non ritenga indispensabile, infine, intervenire affinché la FIAT riveda la sua posizione intransigente recedendo da un così grave provvedimento, che oltre a creare irreparabile disagio alle famiglie dei due lavoratori ingiustamente colpiti con la perdita del posto di lavoro, ostacola la positiva risoluzione di tale vertenza contrattuale. (5-02462)

RECCHIA, PICCHETTI e PROVANTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione aziendale della GOOD YEAR di Cisterna (LT) ha comunicato la volontà di procedere ad una riduzione dell'organico di 171 lavoratori;

tale imminente decisione viene motivata dall'azienda con la necessità di im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

postare programmi di aumento della produttività e di riduzione dei costi in relazione alle difficoltà che il mercato del pneumatico attraversa;

tale motivazione appare strumentale non essendo in atto nello stabilimento di Cisterna processi tecnologici con conseguenze dirette sugli organici;

se resa operativa, la decisione dell'azienda accrescerebbe il già preoccupante tasso di disoccupazione che grava sulla provincia di Latina —:

quali provvedimenti urgenti intendono assumere per garantire i livelli occupazionali e far recedere l'azienda dalle proprie decisioni. (5-02463)

NARDONE, FELISSARI, SCHETTINI, MONTECCHI, SERAFINI MASSIMO, CIVITA, NAPPI, NERLI, CONTI LAURA, BINELLI e TOMA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni e testimonianze raccolte risulta un preoccupante allargamento del mercato clandestino di fitofarmaci non autorizzati;

si tratta di prodotti esteri come il « Vertimec », acaricida-insetticida di 1° classe prodotto dalla MERCK, SHARP e DOME, e l'« Applaud » prodotto dalla NIKKON, non registrati nel nostro Paese o anche di prodotti venduti, in qualche caso, in forma anonima e cioè senza etichetta;

l'assenza di un sistema rigoroso di controllo favorisce l'espandersi delle importazioni e vendite clandestine di fitofar-

maci, con gravi rischi per la salute dei coltivatori e dei consumatori —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per rendere più efficaci i controlli, sia all'importazione che allo smercio, e per stroncare la diffusione di fitofarmaci non autorizzati. (5-02464)

IOSSA, MASTRANTUONO e D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero che la FINMECCANICA, nel decisivo settore industriale delle turbine a gas, stia puntando su intese con la FIAT, non tenendo in alcuna considerazione la disponibilità dell'ENI ad ipotesi di collaborazione;

se il ministro interrogato non ritenga opportuno un accordo tra Ansaldo e Nuovo Pignone, in base al quale le due società pubbliche, utilizzando le tecnologie e le licenze già in possesso di quest'ultima, potrebbero attivare un'intensa collaborazione per acquisire fette più grosse del mercato italiano e di quello estero;

se non si ritenga altresì utile ed opportuno, in questo disegno, il supporto dell'Alfa Romeo Avio, che potrebbe fornire tecnologie ed esperienze per la fornitura del gruppo di potenza di un motore di impiego aeronautico —:

se il Governo non ritenga di fornire ad più presto agli interroganti, acquisendo i relativi dati dall'IRI e dalla FINMECCANICA, notizie in merito ai contratti in corso nel decisivo settore industriale delle turbine a gas. (5-02465)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORSENIGO e SANGALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i candidati lombardi alla prova scritta del 27 aprile 1990 dell'esame di Stato per l'ammissione alla professione di giornalista erano 294 su un totale di 589; ne sono stati bocciati allo scritto 54, pari al 18 per cento (contro una media nazionale del 15,1 per cento) e fino al 26 luglio 1990 alle prove orali sono stati bocciati 15 candidati lombardi, pari al 60 per cento del totale degli esaminati;

l'ordine dei giornalisti della Lombardia ha denunciato che la commissione d'esame in molti casi avrebbe usato due pesi e due misure bocciando candidati lombardi con uguale voto scritto e medesimo livello di preparazione orale rispetto a candidati di altre Regioni; tre giornalisti fotografi lombardi hanno impugnato la decisione di fronte al TAR del Lazio;

i candidati lombardi sono gli unici in Italia che abbiano sostenuto un corso di preparazione all'esame di quattro mesi;

l'esistenza di un clima antilombardo nella commissione d'esame era stata denunciata già nel maggio scorso da due consiglieri dell'ordine nazionale e due esaminatori lombardi in seno alla commissione si sono dimessi per protesta —:

se il Ministro di grazia e giustizia, che in base alla legge esercita l'alta vigilanza sui consigli dell'ordine dei giornalisti, intenda avvalersi dei suoi poteri di vigilanza, come richiesto dalla grave situazione creatasi;

se vorrà nominare nei tempi più rapidi possibili un ispettore con il compito di accertare sul piano amministrativo se

nella valutazione dei compiti scritti e nelle prove orali siano avvenuti o meno dislivelli macroscopici di giudizio;

se intenda far operare la revisione di 94 prove scritte e 15 prove orali giudicate insufficienti;

se intenda accertare un eventuale favoritismo, denunciato dall'ordine lombardo, verso i figli di eminenti personalità della vita politica, e la eccezionale comprensione accordata a candidati che incredibilmente nella prova d'esame hanno scritto « diciotti » sostenendo poi anche nella prova orale che si tratta del plurale di « diciotto »;

se intenda esercitare al più presto ed efficacemente la sua alta autorità in una materia che ha suscitato in questi giorni polemiche assai gravi e pericolose e che è di interesse generale perché la formazione e la preparazione di una seria classe di giornalisti è uno dei diritti-doveri più delicati in una società libera e civile. (4-22032)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1990 il numero 196 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ha pubblicato una correzione che modifica l'intestazione del decreto, pubblicato nella stessa *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio 1990, che apporta modifiche all'intesa fra lo Stato e la CEI;

con questa modifica sono stati annullati tutti i riferimenti alla normativa prevista per i decreti dall'articolo 4 della legge 23 agosto 1988, n. 400 —:

per quali motivi ritenga che il decreto in questione, in quanto atto amministrativo di attuazione della legge n. 121/85, non debba essere definito Regolamento di attuazione, e non debba quindi sottostare alle suddette prescrizioni, compreso il vaglio della Corte dei conti. (4-22033)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

TESSARI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'espletamento del concorso a professore universitario di prima fascia bandito dal Ministro nel 1988, numerose commissioni giudicatrici hanno da tempo ultimato i propri lavori trasmettendo i relativi atti al Ministero;

nonostante numerose facoltà abbiano già provveduto alla chiamata dei vincitori, trasmettendo la relativa delibera al Ministro per l'Università, ancora non è pervenuto ai professori chiamati il telegramma ministeriale indispensabile per poter prendere servizio entro il termine perentorio del 2 novembre;

il mancato invio del telegramma sembra sia da addebitarsi a disfunzioni organizzative, assenze di personale, e comunque a carenze dell'amministrazione;

vi è il fondato rischio che centinaia di vincitori del predetto concorso non possano prendere servizio per l'imminente anno scolastico 1990/91 e debbano rinviare la presa di servizio a quello 1991/92, con gravissimo nocumento per tutta l'organizzazione didattica delle facoltà e le esigenze degli studenti, le cui manifestazioni di giustificata protesta vengono in tal modo favorite ed incentivate —:

se, qualora tali allarmanti notizie risultassero conformi al vero, quali urgenti provvedimenti organizzativi, amministrativi o legislativi il Governo ed il Ministro competente abbiano adottato o intendano adottare al fine di scongiurare i sopra indicati pericoli. (4-22034)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali motivi avrebbero indotto i vertici dell'ENEL ad istituire la sede dei Raggruppamenti impianti termoelettrici (RIT) in Cagliari anziché stabilirne l'ubicazione nel Sulcis (area di produzione del

40 per cento dell'energia distribuita in Sardegna) con ciò consentendo l'attuazione del decentramento in forma più rispondente alle esigenze di migliorare la qualità del servizio nell'intero territorio Sulcitano;

se il Governo ritiene di intervenire presso lo stesso ENEL perché receda dall'orientamento assunto e provveda, inoltre, ad istituire nel Sulcis anche la sede di zona della distribuzione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire perché l'ENEL convochi le organizzazioni sindacali per il necessario confronto, come più volte richiesto fin dallo scorso mese di febbraio, al fine di evitare l'inasprimento delle azioni sindacali che, pur nella giustezza delle rivendicazioni, creano disagi agli utenti della zona ed in particolare a tutta l'area industriale del polo di Porto Vesme. (4-22035)

DI PRISCO e BENEVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 1990, il signor Bovi Angelo, internato presso il manicomio di Marzana (Verona) si allontanava dall'ospedale senza farvi ritorno;

in data 10 agosto 1990, il dottor Luigi Scaglia, medico presso il comune di Colognola ai Colli (Verona) proponeva il ricovero del signor Bovi in regime di trattamento sanitario obbligatorio presso l'ospedale psichiatrico di Marzana, proposta convalidata dal dottor Avesani Raffaello della USL 24 di Verona;

il sindaco di Colognola ai Colli ordinava nella stessa giornata il ricovero del signor Bovi presso Marzana;

il giorno 13 agosto successivo il direttore sanitario dell'ospedale di Marzana comunicava la interruzione del regime di trattamento sanitario obbligatorio per il miglioramento delle condizioni del signor Bovi;

gli attori della triste situazione hanno mostrato di ritenere che un citta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

dino rimasto internato nel manicomio non possa più essere accolto per il resto della sua vita, anche quando si ritiene stia male, in altro luogo se non in manicomio stesso;

la grottesca vicenda evidenzia il permanere nei medici proponente e convalidante il trattamento sanitario obbligatorio e in un sindaco della convinzione che il manicomio sia un luogo benefico dove si possono curare adeguatamente e con efficacia persone con problemi di malattia mentale;

vi è stata una patente violazione dello spirito e della lettera della vigente legge di riforma dell'assistenza psichiatrica —:

quali iniziative intende assumere perché si accertino le responsabilità e si provveda ad adeguate azioni contro responsabili del gravissimo arbitrio.

(4-22036)

POTÌ, POLVERARI, PRINCIPE, RAFFAELLI e MUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nuova legge sulle autonomie locali n. 142 del 13 giugno 1990 sancisce, all'articolo 39, che i comuni e le province sono tenuti ad approvare i bilanci per il 1991 entro il 31 ottobre 1990, pena lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali inadempienti;

in questa prima fase di attuazione risulta materialmente impossibile rispettare tale termine per la maggior parte dei comuni e delle province italiani, come è stato altresì evidenziato dall'esecutivo nazionale dell'ANCI;

una forzosa inadempienza in ordine a quando sopra può comportare conseguenze destabilizzanti, gravi e generalizzate —:

quali iniziative il Governo intende intraprendere in ordine all'esigenza improcrastinabile di rinviare di qualche

mese il predetto termine del 31 ottobre 1990, per consentire alla maggior parte di comuni e province italiani di affrontare questo ed altri importanti adempimenti previsti dalla legge n. 142, con la necessaria riflessione e con rinnovata responsabilità. (4-22037)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre, con un *telex* a sua firma, gli uffici regionali del lavoro delle regioni centro-settentrionali sono stati invitati a bloccare i contratti di formazione e lavoro in ottemperanza alle limitazioni del decreto-legge n. 259 del 15 settembre 1990 e di alcune scelte della legge finanziaria;

le reazioni a questa misura sono state unanimemente negative e la stessa scelta procedurale del Ministero suscita forti perplessità;

per la sola Valle d'Aosta l'attuale blocco comporterebbe da qui a fine anno il mancato accesso al lavoro per ben 450 giovani, mentre eventuali futuri tagli ai contratti di formazione e lavoro peserebbero non poco sulla economia locale;

recentissimi accordi della maggioranza di Governo intenderebbero modificare le precedenti decisioni governative, ripristinando la globalità, dei contratti, pur rimanendo i vantaggi per le aziende —:

se non ritenga opportuno revocare l'ordine scritto agli uffici del lavoro, dando di nuovo il via agli attesi contratti di formazione e lavoro;

quali modifiche verranno apportate alla disciplina della materia. (4-22038)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Bruna Sampietro, nata a Monza (MI) il 26 dicembre 1941 e residente a Sesto San Giovanni (MI) via

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Maffi 112/c/2 ha presentato domanda intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979;

l'interessata è dipendente alla USL n. 65 di Sesto San Giovanni - Cologno Monzese;

la richiesta è stata effettuata in data 12 aprile 1982, e la Sampietro da allora non ha più avuto notizie in merito è -:

se il Ministro interrogato sia in grado di fornire notizie circa i motivi di tale grave ritardo e se non ritenga sia il caso di accelerare l'iter della pratica.

(4-22039)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardino la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Caimi Stefano, nato a Sesto San Giovanni (MI) il 2 ottobre 1940, e residente a Sesto San Giovanni, via Livorno 545/b, che è stato è collocato in pensione dal 2 ottobre 1989, ed è pertanto in attesa del relativo decreto.

(4-22040)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno precisare, eventualmente con circolare ministeriale, la portata delle disposizioni di cui all'articolo 22-bis, introdotto in sede di conversione del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, stante il richiamo al comma 1 aggiunto al comma 2-bis che trova logica sistemazione in collegamento con il medesimo precitato 2-bis, anziché con il comma 1;

se il Ministro interrogato ritenga che il Collegio dei docenti delle scuole medie, aggregate a causa della razionalizzazione della rete scolastica, mantenga le competenze di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974.

(4-22041)

CAMBER. — *Ai Ministri per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologia, per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

col pretesto della ricerca scientifica e della sperimentazione si continuano a perpetrare crimini contro animali indifesi: dalla vivisezione al taglio delle corde vocali, gli esempi di violenza sono innumerevoli;

le misure di controllo e di repressione nei confronti dei responsabili sono state sinora puramente nominalistiche, poiché il problema continua a venir sottovalutato, in chiave di educazione civica come in chiave strettamente sanitaria;

in questi giorni s'è diffusa la notizia di quanto accade presso gli stabilimenti « RBM » di Ivrea, già definiti « complesso di avanguardia, tra i più importanti laboratori europei, specializzato nella sperimentazione di nuovi farmaci »: l'intervento delle guardie zoofile dell'ENPA ha evidenziato un numero clamoroso di violenze perpetrate sugli animali (cani, scimmie...) presenti nei laboratori della RBM: tra le più diffuse, il taglio delle corde vocali delle cavie;

nel Friuli-Venezia Giulia, come in altre Regioni, le autorità pubbliche hanno avallato l'installazione di complessi « scientifici » dove verranno usati come cavie gli animali -:

quali procedimenti penali sono pendenti nei confronti dei responsabili della « RBM » di Ivrea;

in quali tempi verrà varata la nuova normativa a tutela degli animali sottoposti a violenze e maltrattamenti;

se, in pendenza del varo della nuova normativa, s'intendono adottare misure straordinarie per meglio controllare e valutare l'opportunità di autorizzare il funzionamento di « nuovi » laboratori farmaceutici ove si praticino esperimenti sugli animali, e per meglio controllare cosa accade veramente all'interno degli stabilimenti già operanti che troppo spesso, nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

silenzio complice di autorità interessate, vengono trasformati in veri e propri « lager » per animali. (4-22042)

CHERCHI, SERAFINI, TESTA ENRICO, DIAZ, MACCIOTTA, SANNA e ANGIUS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

è giacente presso il Ministero, alla direzione generale della pesca marittima, 22ª divisione, la domanda per il rilascio di nuove licenze di pesca per nuove imbarcazioni acquistate, d'intesa con l'assessorato regionale della difesa dell'ambiente della regione Sardegna, dalla cooperativa « Su Pallosu »;

tali licenze sono necessarie allo scopo di modificare e spostare lo sforzo di pesca, sino ad ora effettuato entro le 6 miglia, verso nuovi fondali situati fra le 10 e le 20 miglia e per escludere in via definitiva la pesca a strascico;

per potere attuare questo spostamento è necessario disarmare le attuali imbarcazioni, pericolose e non adatte alla pesca oltre le 6 miglia, e costruirne di nuove, come è stato fatto dalla cooperativa « Su Pallosu » in accordo con la regione Sardegna, con un notevole sforzo finanziario;

l'esigenza di sfruttare nuovi fondali è motivata dal costante calo del pescato entro le 8 miglia (fra l'84 e l'88 le aragoste pescate sono diminuite del 75 per cento);

sui nuovi fondali sono stati già compiuti studi che hanno fornito risposte positive, come testimonia la relazione tecnico-scientifica allegata alla domanda delle nuove licenze;

la mancata modifica e spostamento dello sforzo di pesca porterebbe ad un aggravamento della situazione ambientale del mare perché in assenza di alternative il mantenimento di un pescato accettabile verrebbe garantito da un aumento delle reti e con maglie sempre più piccole e

con una ulteriore diffusione della pesca a strascico —:

per quali motivi non sono state ancora concesse le licenze richieste che consentirebbero di cominciare quella riconversione e riqualificazione della pesca come auspicato alla recente conferenza di Bari;

quali iniziative intende assumere per rimuovere gli ostacoli che l'hanno impedito. (4-22043)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere o promuovere per il ripristino della stazione dei carabinieri nella popolata, ma isolata, frazione di San Nicola di Caulonia, a ben undici chilometri dal centro, stazione a suo tempo trasferita a Marina di Caulonia, dove è indispensabile la presenza dell'Arma che, certamente, è altrettanto indispensabile nella detta frazione di San Nicola, in zona montagnosa, per la tranquillità di quegli abitanti e per un organico controllo del territorio. (4-22044)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga dovuto, per lo sviluppo sociale ed economico della zona, prevedere la fermata nella stazione di Caulonia Marina (RC) di almeno una coppia di treni espressi, al servizio degli utenti dei comuni di Caulonia, Placanica e Camini, attualmente costretti a servirsi dello scalo ferroviario di Roccella Ionica. (4-22045)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stato e le prospettive del progetto di ammodernamento della strada da San Nicola di Caulonia a Focà ed a Marina di Caulonia (RC), lungo l'argine del fiume Allaro, strada da lungo tempo abbandonata con grave pregiudizio per l'economia agricola dell'intera valle e per il suo sviluppo turistico. (4-22046)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali nel comune di Caulonia (RC) esista un solo sportello del Banco di Napoli, contrariamente alle necessità degli abitanti che auspicano l'apertura di un secondo sportello, nella frazione di Marina di Caulonia, distante dal centro circa dieci chilometri, in pieno sviluppo edilizio e turistico-commerciale. (4-22047)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti misure siano possibili per dotare l'importante e storico centro di Caulonia (RC) di una sede per l'ufficio postale all'altezza delle necessità degli abitanti, in sostituzione dell'inadeguato locale attualmente adibito ad ufficio postale e con grave disagio per gli utenti dei servizi postali. (4-22048)

CAMBER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia applica una particolare tariffa, agevolata, detta « Nord-Sud »;

Bari è, per esempio, uno dei grandi aeroporti nel Sud dove s'applica detta tariffa: ad esempio, sul tragitto Torino-Bari;

per contro, il percorso tra l'aeroporto nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia (Trieste) e Bari non fruisce della tariffa agevolata, nonostante sia notevolissimo il numero dei percorsi annuali sulla tratta Trieste-Bari —:

perché non vige la particolare tariffa « Nord-Sud » sul tragitto aereo Trieste-Bari. (4-22049)

CHIRIANO, SODDU, CRESCENZI, ARTESE, MATULLI, VITI, FRASSON, ZAMPIERI, GEI, CASTRUCCI, ZOPPI, MONACI e ZAMBON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 85, 86, 87 e 88 della legge n. 685 del 1975 e, oggi, la legge

n. 162 del 26 giugno 1990, all'articolo 26, demandano agli organi centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione e agli organi collegiali della scuola rilevanti compiti di intervento in materia di educazione alla salute finalizzati soprattutto alla prevenzione delle tossicodipendenze;

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 685 il Ministero della pubblica istruzione, al fine di consentire ai provveditori agli studi l'effettiva possibilità di promuovere iniziative educative-preventive di loro competenza, ha previsto con la circolare ministeriale n. 14745 del 6 agosto 1977 la costituzione presso gli stessi provveditori di gruppi di studio per l'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze;

tali gruppi sono stati costituiti con personale docente comandato, in applicazione dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, successivamente abrogato e modificato per effetto della legge n. 270 del 1982, articolo 14, comma 10;

la suddetta attività, svolta dai docenti comandati presso gli uffici scolastici provinciali, ha già ottenuto in vari tempi significativi apprezzamenti, come emerge dalle varie indagini del 1983 e del 1988 del CENSIS, dai rapporti del CEIS, dalle relazioni annuali predisposte dai provveditori agli studi per le direzioni generali del Ministero della pubblica istruzione dai risultati, in particolare, dal XII Corso nazionale di aggiornamento « Educare per prevenire », organizzato dallo stesso Ministero;

l'estendersi e il quotidiano aggravarsi del fenomeno delle tossicodipendenze tra le nuove generazioni impone una precipua azione preventiva della scuola, per cui l'utilizzazione del personale scolastico acquista chiara peculiarità e significativa valenza, a fronte di una pressoché generale latitanza delle UUSSLL —:

quale sia, *in primis*, il giudizio del ministro interrogato, sull'attività finora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

svolta dai servizi, non istituzionalizzati, affidati ai docenti utilizzati nel settore della educazione alla salute;

se, a fronte di una provvisoria presenza (massimo sei anni) dei docenti utilizzati per tale servizio, non sia il caso di evitare la dissolvenza di esperienze, competenze e professionalità precise acquisite nel sessennio, prevedendo una disciplina organica e definitiva per il personale utilizzato, previa modifica dell'utilizzazione in incarico a tempo indeterminato, su parere favorevole del provveditorato agli studi competente;

se non ritiene che un simile provvedimento consentirebbe l'effettiva istituzionalizzazione dei servizi riconosciuti utili e insostituibili da tutti i provveditori agli studi, facendo uscire, peraltro, da uno stato di inaccettabile precarietà un elevato numero di docenti i quali hanno acquisito preziosa esperienza e professionalità attraverso anche la frequenza dei numerosi seminari nazionali di aggiornamento all'uopo predisposti dallo stesso Ministero della pubblica istruzione.

(4-22050)

LAURICELLA, FOLENA e MANNINO ANTONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla situazione di Palma di Montechiaro la relazione della Commissione parlamentare antimafia dice testualmente: « una più approfondita indagine sull'attività dell'amministrazione comunale di Palma di Montechiaro, ed in particolare sui lavori pubblici, ha ingenerato fondati sospetti sulla regolarità delle procedure di affidamento degli appalti e sulla infiltrazione di interessi mafiosi nella gestione della cosa pubblica »;

L'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, nel suo *dossier*, ha testualmente scritto che Palma di Montechiaro costituisce « un esempio concreto di territorio espropriato allo Stato », che « le amministrazioni della città non

hanno tenuto in alcun conto le leggi », che a Palma nella gestione della cosa pubblica « l'illegalità è diventata sistema », che il « comune di Palma dovrebbe essere chiuso », che « in tutti gli atti di polizia giudiziaria aventi ad oggetto fatti delittuosi perpetrati in Palma di Montechiaro, in tutte le informative del Prefetto (...) persino sulle proposte per l'applicazione di misure di prevenzione formulata a carico di indiziati mafiosi locali, costante è il riferimento all'amministrazione comunale come luogo di incontro dei maggiori interessi mafiosi che ammorbano la città », e che perciò « a Palma di Montechiaro non c'è più spazio per interventi distratti o per palliativi. Occorre ricostruire subito l'autorità dello Stato con iniziative radicali da assumere con coordinato, corale impegno di tutte le istituzioni » —:

per quali motivi a distanza di un anno da queste accuse e richieste precise, ed alcuni mesi dopo la visita della Commissione parlamentare antimafia, nessuno dei provvedimenti auspicati da Sica e dalla stessa Commissione risulta essere stato adottato dal Governo;

cosa si aspetta ad intraprendere tutte le iniziative, compresa quella di sciogliere il consiglio comunale, necessarie a portare il rispetto della legge nel Comune di Palma di Montechiaro e ad eliminarvi ogni infiltrazione mafiosa. Tali iniziative sono necessarie per dare fiducia nello Stato e nelle istituzioni ai cittadini, che oggi non vedono altra alternativa che piegarsi alla prepotenza della mafia; sono necessarie, altresì, per dare credibilità, efficienza e trasparenza alla gestione del comune, liberarla da ogni condizionamento illegale e darle la possibilità di affrontare gli enormi problemi irrisolti (lavoro, sviluppo, risanamento urbano, acqua, fogne, scuole, servizi) in cui si dibatte la popolazione di Palma di Montechiaro.

(4-22051)

MANGIAPANE, FINOCCHIARO FIDELBO. SINATRA. LAURICELLA e LU-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

CENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio direttivo del procuratore della Repubblica di Messina è vacante da circa 10 mesi, e ciò comporta seri limiti alla piena funzionalità della giustizia in una situazione locale sempre più preoccupante per il diffondersi della criminalità mafiosa, che ha prodotto solo in questo anno 1990 40 morti ammazzati;

il Consiglio superiore della magistratura nello scorso mese di luglio ha deliberato l'atto di avviso per la nomina a tale ufficio di un magistrato del Tribunale di Patti, il dottor Serafino Chiella —:

le ragioni per le quali ancora ad oggi non è stato espresso il concerto per gli ulteriori adempimenti del C.S.M. ai fini della copertura del predetto ufficio direttivo di procuratore della Repubblica di Messina. (4-22052)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Villa Verdi, casa natale dell'omonimo musicista, presso il comune di Villanova d'Arda, è attualmente abitata da un parente del musicista ed è quindi accessibile al pubblico solo parzialmente;

la villa si trova in pessime condizioni per ciò che concerne la manutenzione, in special modo del parco;

la guida non sembra affatto essere all'altezza della situazione, non essendo adeguatamente preparata —:

quali provvedimenti intende adottare al fine di garantire un'adeguata gestione e sistemazione di Villa Verdi. (4-22053)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e per gli interventi straordi-*

nari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

nel novembre 1988 i trenta lavoratori del Motel Agip di Catanzaro hanno ricevuto comunicazione della SEMI Granturismo Spa, titolare dell'azienda Motel Agip, del trasferimento dell'azienda alla società Gestal Srl e del passaggio di essi lavoratori alle dipendenze della ditta Gestal Srl;

in precedenza gli stessi lavori avevano proposto alla SEMI Granturismo Spa di acquisire in gestione, sia pure in *franchising*, il Motel Agip di Catanzaro, avendo allo scopo costituito la cooperativa « Calabria New », proposta trasmessa, oltre che alla SEMI Granturismo Spa, al Presidente dell'ENI ed ai Ministri del lavoro e delle partecipazioni statali;

i dipendenti del Motel Agip e la cooperativa « Calabria New » hanno convenuto in giudizio avanti al tribunale civile di Roma il Ministro delle partecipazioni statali, la SEMI Granturismo Spa e la Gestal Srl per sentir dichiarare la illegittimità del contratto di cessione di azienda tra la SEMI Granturismo Spa e la Gestal Srl e per l'annullamento del contratto medesimo:

il giudice istruttore, in accoglimento di richiesta dei lavoratori, ha autorizzato la chiamata in causa *ex* articolo 106 c.p.c. dell'Agip Petroli Spa in virtù della stretta connessione esistente tra il contratto di affitto del Motel Agip intercorso tra la predetta società e la SEMI Granturismo Spa e quello di sub-affitto tra la SEMI Granturismo Spa e la subaffittuaria Gestal Srl, rilevando che l'Agip Petroli Spa non può essere considerata estranea al giudizio avendo dato il consenso alla stipulazione del contratto di sub-affitto, consenso che si è estrinsecato nelle forme dell'autorizzazione data dall'Agip Petroli Spa alla Spa SEMI Granturismo di sub-affittare il Motel Agip alla Gestal Srl —:

quali ragioni hanno indotto l'Agip Petroli ad autorizzare il sub-affitto del Motel Agip di Catanzaro lasciando senza riscontro una proposta di gestione da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

parte dei dipendenti, costituitisi in cooperativa ed ignorando la professionalità dei medesimi acquisita in una struttura contraddistinta dall'insegna Motel Agip diffusa e nota in tutto il territorio nazionale;

le ragioni per le quali l'Agip Petroli ha deciso di alienare i due Motel Agip esistenti in Calabria, nonostante il buon fatturato (circa 2 miliardi ciascuno), a fronte del minore fatturato del Motel Agip di Napoli;

se siano compatibili le scelte adottate con le finalità istituzionali delle partecipazioni statali, peraltro poco presenti in Calabria, pur essendo dovuto il loro intervento in una regione in cui è indispensabile ogni sostegno ed ogni guida allo sviluppo e la migliore tutela dei lavoratori che hanno acquisito professionalità;

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati per rendere coerenti le scelte delle aziende a partecipazioni statali con le politiche di parificazione del Mezzogiorno che devono essere perseguite come finalità primaria ed essenziale delle stesse partecipazioni statali, senza frustrare i pregressi impieghi di risorse pubbliche a suo tempo effettuati per superare le iniziali diseconomie nella creazione e nell'avvio di realtà aziendali valide. (4-22054)

ANDREIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale del comune di Sondrio ha presentato al consiglio comunale, per l'approvazione, la delibera n. 818, avente per oggetto la ratifica delle variazioni al bilancio comunale 1990, deliberate con procedura d'urgenza dalla giunta precedente in data 2 maggio 1990;

la delibera in questione è stata approvata nella stessa seduta del 21 settembre 1990;

in risposta ad un'interpellanza presentata in merito ad una delle variazioni di bilancio in questione — specificatamente una variazione attiva di 700 milioni dovuta ad un non precisato contributo suppostamente ricevuto dal comune di Sondrio in base alla legge 2 maggio 1990, n. 102, la legge speciale per la Valtellina, entrata in vigore con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 1990 — l'assessore al bilancio del comune di Sondrio forniva i seguenti elementi, in data 12 ottobre 1990:

a) trattasi non di 700 milioni, ma di 3.028.514.000;

b) la delibera in questione veniva emanata tre giorni prima dell'entrata in vigore della legge speciale per la Valtellina e quattro giorni prima dello svolgimento delle elezioni amministrative della scorsa primavera, in un momento in cui, fra l'altro, la precedente giunta comunale era in carica per le sole pratiche di ordinaria amministrazione;

c) a fronte di entrate presunte, sono state finanziate uscite certe, secondo l'elenco fornito dall'assessore al bilancio nella risposta citata;

d) l'articolo 9, comma 3, della legge speciale per la Valtellina recita: « Tutti gli atti devono essere resi pubblici. I contributi concessi a qualsiasi titolo devono essere resi noti mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica », e che a tutt'oggi i contributi che compongono i 3.028.514.000 in questione non risultano essere stati pubblicati né sul Bollettino Ufficiale della Regione, né sulla *Gazzetta Ufficiale* —;

se non intenda verificare la legittimità e la legalità di quanto sopra esposto;

se non intenda dare mandato all'Avvocatura dello Stato perché segnali alla procura della Repubblica di Sondrio quanto verificatosi per i provvedimenti di sua competenza. (4-22055)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

CRIPPA e TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

a due mesi dalle notizie di stampa su un grave fenomeno di inquinamento e di riciclaggio illecito di rifiuti tossici e industriali nel comune di Medolago (BG), quale contributo tale fatto abbia fornito alle indagini sulle componenti chimiche disperse nelle falde acquifere e all'accertamento delle responsabilità;

se i rifiuti trattati a Medolago sono stati utilizzati come fertilizzanti nelle campagne della bassa pianura bergamasca e nei comuni di Treviglio e Caravaggio in particolare;

se, oltre all'ACNA di Cengio, siano coinvolti anche la Farmitalia e la Carlo Erba, e se è in grado di fornire l'elenco completo delle società chimiche e farmaceutiche che hanno conferito i loro rifiuti a Medolago;

quali interventi straordinari, operativi e di carattere finanziario, abbia adottato per l'asportazione e la messa in sicurezza dei rifiuti rinvenuti a Medolago, nonché per la bonifica delle aree interessate;

se è, al corrente di altri casi di inquinamento da rifiuti industriali in provincia di Bergamo ed in particolare di quello di Villa d'Almé, dove ingenti quantitativi di rifiuti tossici sarebbero stati immessi nel sistema fognario; del rinvenimento di discariche abusive, con affioramento di un numero imprecisato di fusti di rifiuti industriali nel territorio del Parco dei Colli di Bergamo e di quanto accaduto nel comune di Calusco d'Adda, dove è stato per anni in funzione un forno di cemeniteria per il trattamento di rifiuti tossici senza alcuna autorizzazione;

in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato;

se è intervenuto infine e con quali iniziative concrete, a seguito dei numerosi di episodi di inquinamento in provincia di Bergamo, segnalati anche attraverso interrogazioni parlamentari che riguarda-

vano, tra gli altri, i comuni di Filago, di Brembate e di Boltiere. (4-22056)

BRESCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'area del Metapontino, in provincia di Matera, da tempo è interessata da episodi malavitosi;

il tentativo rassicurante di organi prefettizi e di autorità regionali tendenti a presentare ancora la Basilicata come isola felice è purtroppo smentito dai fatti;

lo stesso capo della polizia, prefetto Parisi, durante una visita in zona, ha riconosciuto la pericolosità della situazione e la necessità di impegnare più uomini nel controllo e nella vigilanza;

di fronte alla carenza delle forze dell'ordine, continuano a dare un grosso contributo nell'opera di prevenzione dei fatti criminosi gli istituti di vigilanza;

risulta, perciò, incomprensibile ed ingiustificabile l'atteggiamento del prefetto di Matera di negare all'istituto cooperativo di vigilanza di Rotondella (MT) — che occupa 60 guardie giurate, nuove licenze per operare nel territorio del Metapontino, alla luce anche delle richieste di vigilanza all'istituto cooperativo di molte imprese della zona —;

quale sia l'opinione del Ministro interrogato in relazione ai gravi fenomeni criminosi che colpiscono la provincia di Matera e quali misure il Ministero intende adottare per ridare tranquillità e fiducia all'opinione pubblica gravemente turbata;

se non intenda intervenire presso il prefetto di Matera per il rispetto delle circolari ministeriali le quali, in materia di vigilanza privata, hanno sempre raccomandato di evitare il consolidarsi di situazioni di monopolio, come potrebbe apparire la decisione del prefetto;

se non intenda altresì intervenire presso il prefetto di Matera per il rilascio di licenza alla cooperativa di vigilanza di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

Rotondella in tutto il territorio provinciale e ciò anche in considerazione del fatto che le attività di questa cooperativa verranno notevolmente ridotte in occasione della riconversione del centro nucleare della Trisaia (ENEA) con grave pregiudizio per l'attuale occupazione ove non si dovessero favorire iniziative per nuove attività. (4-22057)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere per invitare al rispetto della legge la direzione generale dell'ANAS e il comportamento regionale della Calabria, che non hanno provveduto a perfezionare, nei termini e modi imposti dalla legge, l'esproprio relativo alle aree edificabili occupate in provincia di Cosenza sin dal gennaio 1977 con decreto d'urgenza del prefetto di 7.500 mq. di suolo edificatorio di proprietà dell'Aequator Cottages s.p.a. Si fa presente in merito che:

1) allo stato esiste una situazione di fatto che si identifica in occupazione illegittima ed abusiva delle prefate aree edificabili di proprietà dell'Aequator Cottages a suo tempo occupate;

2) a distanza di 14 anni non è mai stata fatta alcuna offerta di pagamento delle particelle di aree edificabili sottratte alla proprietà della Aequator Cottages, pur avendo l'ANAS ultimata già da molti anni l'opera stradale interessata ai prefati suoli;

3) è stato inviato un esposto in data 20 luglio 1990 all'ANAS, al Ministro dei lavori pubblici e alla Corte dei conti per sollecitare dopo 13 anni il caso in oggetto;

quali siano le iniziative assunte dopo il citato esposto. (4-22058)

BENEDIKTER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da diversi mesi la sede provinciale dell'istituto nazionale della previdenza so-

ciale (INPS) di Bolzano ha intrapreso un'azione di recupero di ratei di pensione indebitamente riscossi da persone residenti in territorio austriaco, aventi diritto al trattamento previdenziale nazionale;

queste persone beneficiavano di provvidenze a loro favore da parte dell'INPS e fruivano, sino alla successiva maturazione della pensione austriaca, del trattamento (minimo) nazionale, il quale — nei casi in cui i periodi assicurativi non fossero stati sufficienti per una distinta pensione italiana — da tale momento in poi avrebbe dovuto essere rideterminato;

per motivi che non è dato conoscere, tale rideterminazione è slittata nel tempo, per cui gli interessati hanno continuato a percepire per molti anni delle prestazioni indebite per un insieme di importi divenuti via via consistenti;

la colpa di tale stato di cose non è assolutamente attribuibile ai singoli pensionati, i quali — solo di recente avvertiti della provvisorietà della liquidazione — hanno in buona fede riscosso sempre l'intero importo erogato;

la sentenza della Corte costituzionale n. 383 del 12 luglio 1990, depositata il successivo 31 luglio scorso, stabilisce che se il cittadino ha trattenuto in buona fede una somma che gli è stata versata dall'INPS ma che non gli spettava, egli non è tenuto a restituirla all'ente —:

se non sia dell'avviso che, a rigor di logica, l'azione di recupero svolta dalla sede provinciale dell'INPS di Bolzano dei ratei di pensione indebitamente riscossi da pensionati residenti in Austria, aventi diritto al trattamento previdenziale da parte dell'INPS, non abbia più ragione di essere. Per analogia, infatti, la sentenza della Corte costituzionale dovrebbe trovare applicazione, senza discriminazioni, a tutti i cittadini che beneficiano oppure beneficiavano delle provvidenze in argomento, una volta accertata, s'intende, la loro buona fede. (4-22059)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

PICCIRILLO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella interrogazione del senatore Imposimato n. 4-03238 del 27 aprile 1989, rivolta ai Ministri dell'interno, grazia e giustizia e della difesa, è stata adombrata una gestione spregiudicata della *res pubblica* da parte dell'amministrazione comunale di San Maria Capua Vetere (CE); in particolare, al vice-sindaco Nicola Di Muro si farebbe risalire l'aggiudicazione dell'appalto della nettezza urbana a tali Agizza e Romano Luigi inquisiti per reati di camorra;

conseguentemente alcuni organi d'informazione (*Repubblica*, *l'Europeo*, ecc...) iniziarono una campagna di stampa — poi reiterata — che amplificò i contenuti dell'interrogazione;

gli atti inerenti la gara (aggiudicata col ribasso del 26 per cento alla SUD-APPALTI di Romano Leonilde, figlia di Luigi, successivamente alla rinuncia della prima ditta aggiudicataria) proverebbero documentalmente la correttezza dell'operato dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere;

in più occasioni, e segnatamente nell'intervista all'*Europeo* del 10 marzo 1990,

a pag. 24, il Vice-Sindaco Nicola Di Muro argomenta la propria estraneità a fatti insinuati quanto insussistenti dando notizia di aver sporto querela a tutela del proprio nome ed asserisce — tra l'altro — che il Romano Luigi gli fu presentato dal deputato Gaetano Vairo, come risulterebbe dall'intervista all'*Europeo* sopra citata; circa la sua partecipazione alle nozze di Romano Leonilde, Di Muro sottolinea che il rito fu officiato da Don Antonio Riboldi, alla presenza di tante personalità: significando che, all'epoca, non si sapeva di collusioni malavitose del Romano;

l'implicazione (o l'evocazione) in talune vicende di personaggi pubblici a diversi livelli impone una sollecita chiarificazione e un'immediata ricerca della verità, per esigenze di giustizia sostanziale, per la credibilità delle istituzioni, per fugare sospetti immotivati —:

se al Governo risulti che i fatti sopraindicati siano rispondenti al vero;

se e quali indagini sui fatti di cui sopra, anche da parte dell'Alto commissario contro la Mafia, siano state effettuate, e quali siano gli esiti delle stesse.

(4-22060)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in queste ore l'ennesima agitazione dei doganieri di Aosta, legata ad una vertenza nazionale sull'applicazione della legge delega per il riordino delle dogane;

attualmente la manifestazione si concretizza con il rifiuto dello straordinario e con la scrupolosa applicazione dei regolamenti e questo, malgrado la decisione di autorizzare la guardia di finanza per i controlli, crea lunghe code lungo le strade statali;

si preannunciano ulteriori inasprimenti di queste agitazioni e si temono contromanifestazioni dei camionisti con grave pregiudizio dell'ordine pubblico e della viabilità locale ed internazionale con il blocco dei tunnel del Monte Bianco e del Gran San Bernardo;

poiché le ragioni della manifestazione non sono mai state risolte con i pur numerosi interventi a livello ministeriale (finanze e trasporti) ed anzi le tensioni sembrano ultimamente accentuarsi —:

se non ritenga opportuno convocare le parti presso la Presidenza del Consiglio per giungere agli opportuni accordi per evitare che periodicamente la situazione dell'ordine pubblico e della viabilità in Valle d'Aosta diventi assolutamente critica. (3-02666)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda di via Monte Nevoso ripropone inquietanti interrogativi, che ria-

prono aspre polemiche sull'efficienza degli apparati preposti alla difesa dello Stato, ed è incredibile constatare come importanti comparti della magistratura, della polizia giudiziaria e della Digos abbiano operato in questi giorni in assenza di un qualsiasi coordinamento;

ritardi, sospetti e procedure anomale non contribuiscono certo a fare chiarezza sui molti « buchi neri » che accompagnano le indagini —:

se corrisponde al vero che non sono stati posti i sigilli da parte dei magistrati di Milano sul plico inviato ai colleghi di Roma;

se sia vero che al momento della scoperta dei documenti non erano presenti tutti e due i magistrati che seguono le indagini;

se esistono relazioni scritte autografe di Aldo Moro riguardanti fatti di grande rilevanza e non ancora chiariti e personaggi politici di primo rilievo;

quando la documentazione verrà trasmessa al Parlamento, ad evitare che, in base ad una prassi sconcertante e di cui si dovranno individuare i responsabili, le notizie vengano filtrate e smistate ad organi di stampa. (3-02667)

DE JULIO, RODOTÀ RIZZO, BEEBE TARANTELLI, BASSANINI, BALBO, BECCHI, BERTONE, CEDERNA, DIAZ, GINZBURG, GRAMAGLIA, GUERZONI, MASINA, PAOLI, PINTOR, TIEZZI e VISCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che la trasmissione alla Commissione d'inchiesta parlamentare delle stragi dei documenti ritrovati nel covo delle Brigate Rosse di via Monte Nevoso, autorizzata dalla procura della Repubblica di Milano, sia stata bloccata dalla procura di Roma;

quali siano i motivi in base ai quali il procuratore della Repubblica di Roma ha impedito che una commissione parlamentare d'inchiesta, che ha i poteri del-

l'autorità giudiziaria, fosse portata tempestivamente a conoscenza di elementi rilevanti per le indagini di cui è stata investita con voto del Parlamento;

quali provvedimenti intende adottare anche in relazione al fatto che documenti negati ad una commissione parlamentare siano stati resi disponibili ad altri, come le pubblicazioni a mezzo stampa stanno a dimostrare. (3-02668)

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina di Reggio Calabria con sede a Catanzaro ha iniziato a funzionare nel 1984;

già nel 1985 sono stati assegnati alla facoltà spazi congrui e definitivi per le attività assistenziali e di ricerca con l'acquisizione di un intero policlinico privato, Villa Bianca, di 400 posti letto;

da quella data sono stati finora utilizzati per attività assistenziali solo ottanta letti (durante i mesi estivi i letti funzionanti vengono ridotti a dieci);

malgrado l'attività assistenziale si sia così ridotta per mancanza di personale di assistenza (riduzione dovuta anche al fatto che l'Università ha ritardato ad esprimere alla USL n. 18 parere sulla pianta organica medesima onde consentire alla suddetta USL di espletare i concorsi) nel frattempo i posti del personale docente, il numero dei servizi e del personale sanitario addetto è andato aumentando di anno in anno;

il triennio biologico non è stato mai attivato e l'attuale facoltà non dispone di laboratori di didattica e di ricerca;

molte attrezzature acquistate dalla facoltà per l'attività assistenziale sono rimaste completamente inutilizzate con il rischio di non essere più recuperate per la elevata obsolescenza delle tecnologie mediche;

per le attività assistenziali, la facoltà di medicina, a quanto pare, continua a percepire dalla regione Calabria lire 55 milioni per posto letto all'anno per 300 letti convenzionati malgrado oltre i 2/3 siano rimasti inutilizzati in questi anni; la stessa facoltà pare abbia percepito il 10 per cento delle somme in conto capitale versate dallo Stato alla regione Calabria;

la facoltà pur non essendo in grado di svolgere la ordinaria attività didattica, ha creato scuole di specializzazione a scopo clientelare, senza il supporto di strutture assistenziali e di ricerca; ed infine, malgrado la dimostrata incapacità l'attuale policlinico, che risulta essere semideserto, ha commissionato la costruzione di un nuovo policlinico universitario di 700 posti letto, con una spesa prevista di alcune centinaia di miliardi;

il personale universitario, di qualsiasi livello, è stato prevalentemente reclutato nella città di Napoli e dal policlinico della seconda facoltà; lo stesso personale non risiede nella città di Catanzaro e la gran parte di esso non rispetta nemmeno ritmi settimanali di presenza, per cui le lezioni e le attività didattiche sono svolte da personale non docente o addirittura da studenti;

per tutte queste considerazioni, il numero degli iscritti alla facoltà appare esiguo rispetto alle potenzialità e alle necessità degli stessi studenti calabresi, che, a fronte di tanta insufficienza, continuano a rivolgersi ad altre università più qualificate della Sicilia e del centro-nord;

l'USL n. 18 non esercita nessun controllo sulle attività di ricovero e di cura sul policlinico universitario, per cui ancora oggi non esiste alcun collegamento fra i servizi di accoglimento degli ospedali dell'USL e lo stesso policlinico, che ne è del tutto sprovvisto;

i concorsi per la copertura della pianta organica del policlinico universitario sono stati ritardati da parte della USL n. 18 per mancati accordi nella ge-

stione di essi e perché, come si può leggere nel verbale del comitato di gestione in data 11 settembre 1990, « non si è pervenuti all'accordo sulla ripartizione dei posti »;

a seguito di questi fatti la magistratura ha avviato un apposito procedimento penale;

non è stato adottato alcun piano di acquisti al fine di evitare duplicazione di apparecchiature costosissime, per cui l'USL n. 18 si accinge ad acquistare attrezzature per il policlinico universitario, come la Tomografia assiale computerizzata e la Risonanza magnetica nucleare che sono presenti e funzionanti oltre che all'ospedale Pugliese anche in altre cliniche private della città convenzionate con l'USL;

la Regione Calabria non ha ancora provveduto alla definizione di un piano regionale sanitario per cui non esercita alcun controllo sulle attività delle divisioni e servizi a conduzione universitaria e sul relativo personale di assistenza; inoltre, nello stesso policlinico gli spazi vengono attribuiti alle singole specialità in modo arbitrario, senza alcun riferimento alla qualità e alla quantità delle prestazioni;

i letti affidati alla facoltà di medicina fanno parte integrante della complessiva assistenza ospedaliera della Regione Calabria e quindi le somme non utilizzate per la gestione dell'assistenza sono indebitamente sottratte all'assistenza sanitaria dell'intera regione;

l'assemblea dell'USL n. 18 non ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 1990 per cui l'approvazione è stata assicurata da un commissario *ad acta*; il prefetto di Catanzaro ha avviato le pratiche per il commissariamento dell'ente, pratiche attualmente e inspiegabilmente rallentate per un pretestuoso ricorso al TAR Calabria da parte del Presidente di un comitato di gestione di cui peraltro tre membri sono incompatibili —

i motivi che hanno ritardato, da parte del Ministro dell'interno, l'accogli-

mento della proposta del prefetto di Catanzaro di sciogliere gli organi di gestione dell'USL n. 18;

se non si ritenga di procedere in tempi rapidi al fine di commissariare i suddetti organi di gestione;

quale sia lo stato del procedimento penale relativo ai fatti suddetti e quali eventuali iniziative siano state adottate dall'autorità inquirente;

se di fronte a tale situazione, che dimostra un ulteriore aggravamento delle già precarie attività sanitarie della Regione, e di fronte ad arbitri e ad attività poco trasparenti, non ritengano di predisporre una apposita ed accurata ispezione al fine di accertare fatti e responsabilità e di prevenire possibili inquinamenti di tipo mafioso. (3-02669)

DONATI, ANDREIS, MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del blocco delle frontiere attuato dall'Italia nei confronti delle merci provenienti dall'Europa del Nord, e della contestuale agitazione dei doganieri, si ripropone in tutta la sua gravità il contenzioso con l'Austria relativo ai danni ambientali che questo paese sopporta a causa dell'enorme quantità di TIR, provenienti dal nostro paese, che attraversano il suo territorio;

nel fronteggiare la situazione di emergenza verificatasi alla fine dell'89 a causa del rifiuto austriaco di concedere permessi di transito agli autotrasportatori italiani in numero maggiore di quanto stabilito dall'accordo italo-austriaco di ormai trent'anni orsono, il Ministro in epigrafe si impegnò ad incentivare il traffico delle merci su rotaia;

non sembra né opportuno né utile, per risolvere l'attuale emergenza, limitarsi a chiedere all'Austria altri permessi di transito per gli autotrasportatori, in quanto così facendo si rinvierebbe semplicemente la risoluzione del problema che,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

invece, come è stato rilevato in altre occasioni, andrebbe affrontato congiuntamente a quello del riassetto generale del sistema ferroviario italiano;

nel nostro paese solo il 9 per cento dei trasporti si svolge su rotaia a fronte del 30 per cento di Francia ed Inghilterra e del 45 per cento della Svizzera, circostanza questa che andrebbe attentamente valutata in relazione alle prospettive di integrazione europea;

si ritengono seriamente fondate le riserve austriache nei confronti del nostro paese in relazione ad un possibile aumento dei permessi di transito, in quanto risulta effettivamente che l'afflusso di un maggior numero di TIR provocherebbe un ulteriore gravissimo incremento dell'inquinamento nelle zone limitrofe alle autostrade interessate, che, giova ricordarlo, sono fra le più minacciate ed al tempo stesso preziose dal punto di vista ambientale dell'intero continente;

tale considerazione dovrebbe indurre, piuttosto, a valutare con maggiore attenzione l'impatto ambientale derivante dall'eccezionale traffico di TIR sui nostri monti che non sembra ragionevole ritenere siano minacciati meno di quelli austriaci —;

come si intenda fronteggiare l'attuale situazione di emergenza in considerazione del fatto che appaiono fondate le doglianze austriache;

se non si ritenga opportuno procedere una volta per tutte al riassetto generale del sistema ferroviario italiano in un'ottica di maggiore attenzione verso le problematiche ambientali;

quali misure si intendano adottare per tutelare l'ambiente in relazione al grave pericolo di inquinamento determinato dall'eccessivo volume di traffico sui valichi alpini e attraverso l'intero territorio nazionale. (3-02670)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il Governo è a conoscenza delle scandalose, diseducative pubblicazioni della casa editrice « Acme », con sede a Milano, via Chiaravalle n. 10;

se, per difendere la gioventù dagli incitamenti contro la violenza, sia opportuno adottare provvedimenti adatti di prevenzione e di vigilanza. (3-02671)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga si debba intervenire per accertare i responsabili della inquietante « fuga di notizie » circa le lettere di Moro.

Tale fuga ha contribuito ad alimentare manovre poco chiare e speculazioni politiche alquanto sospette. (3-02672)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali urgenti misure intenda prendere il ministro per sanare la situazione di estremo disagio che, specie nel Meridione d'Italia, costringe le farmacie a sospendere l'assistenza diretta ai cittadini;

se i titolari delle farmacie e gli aventi diritto all'assistenza possano essere soddisfatti attraverso provvedimenti immediati. (3-02673)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali controlli si intendono compiere e quali iniziative assumere al fine di frenare la marcia all'evasione fiscale. Tra IVA ed imposte dirette, la guardia di finanza, nei primi nove mesi dell'anno, è riuscita a recuperare a tassazione ben 7045 miliardi di lire. La brillante, significativa operazione fa sperare che la rete di piccole industrie sommerse, rappresentata da 1717 « evasori totali » può essere perseguita e recuperata alla tassazione. (3-02674)

MOZIONI

La Camera,

di fronte alla constatazione, confermata dalle più recenti statistiche e dai dati forniti dal capo della polizia davanti all'altro ramo del Parlamento, per cui sul territorio della Repubblica, nei primi sei mesi di quest'anno, si sono avuti 1.238 omicidi volontari, con un aumento del 17,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1989, e che a formare questo impressionante totale concorrono: la Campania con 237 omicidi, la Puglia con 101, la Sicilia con 307 e la Calabria con 240 dove l'aumento percentuale ha raggiunto la quasi incredibile cifra del 31,1 per cento, evidentemente denunciando l'insorgere di un fenomeno conflittuale tra bande organizzate e, correlativamente, l'impotenza degli organi preposti alla sicurezza pubblica, o perché sorpresi dall'insorgere del fenomeno o per inadeguatezze strutturali come carenze di uomini, di mezzi, di finalizzata collaborazione fra i vari organi e corpi;

considerando che non può essere di conforto il dato che, correlativamente agli omicidi, i tentati omicidi denunciano un calo come in Campania del 6,1 per cento, in Calabria del 5,1 per cento, in Puglia del 16,2 per cento poiché ciò dimostra semmai che, oggi, coloro che intendono uccidere sparano o agiscono con maggiore sicurezza, con armi più letali, ben sapendo che quegli apparati che dovrebbero dare sicurezza ai cittadini sono sempre meno presenti, meno efficienti, meno determinati, per cui l'omicidio volontario riesce sempre più facile;

prendendo in esame i dati delle « rapine » fra gravi e meno gravi, che coinvolgono anche la criminalità minore, nei primi sei mesi di quest'anno si deve rilevare — rispetto allo stesso periodo del 1989 — un aumento del ben 27,4 per

cento con un totale di 18.330 fatti delittuosi, dove alle 4.871 rapine avvenute in Campania (+ 16,5), alle 4.271 della Sicilia (+ 26,7) vediamo affiancarsi la Lombardia con 2.490 casi (+ 26,1) seguita dal Lazio con 1.924 reati in cifra assoluta, ma con un aumento pari al 49,9 per cento denunciando una particolare situazione proprio della capitale;

nel campo delle « estorsioni » al primo posto si colloca la Sicilia, con 261 reati e con un aumento percentuale del 34,5 per cento, seguita dalla Puglia con 241 estorsioni, ma con l'incredibile aumento pari all'88,3 per cento;

considerando ormai — tanto quotidiano è il loro manifestarsi — reati propri della criminalità minore gli scippi (36.966 in totale con un aumento del 40,8 per cento) i furti d'auto (152.098 pari ad un aumento del 35 netto, per cento), i « furti » nel loro totale di 791.327 con un aumento del 25,3 per cento, si ha un panorama che deve determinare un concreto allarme anche perché va tenuto conto che, soprattutto nel settore furti, gran parte di quelli di minor valore non vengono denunciati in quanto il cittadino, purtroppo, sa bene che la denuncia rappresenta una inutile perdita di tempo data la mole di ben più gravi reati che si impone sulla polizia in genere, e delle carenze oggettive dei commissariati e delle stazioni;

tenendo conto che tutta questa fenomenologia criminale e delittuosa, trova soprattutto il proprio brodo di coltura, a monte, nella ricerca dei guadagni determinati dallo spaccio della droga e dall'accaparramento dei pubblici appalti; al centro, nella inadeguatezza — non per colpa loro — degli organi di polizia; a valle, nella permissività della legislazione penale e penitenziaria per cui il carcere, per quasi la metà dei detenuti, è limitato alle ore notturne;

dovendo constatare che solamente dopo le coraggiose parole del Presidente della Repubblica questo « sfascio » è giunto alla attenzione del Governo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

ma dovendo anche constatare — da quanto riferito dalla stampa — che il Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 1990, pur di fronte all'emergenza che incombe ha rinviato a tempi migliori (si fa per dire) ogni concreta decisione o determinazione, in quanto solo ora si dovrebbe porre allo studio una riforma della legge Gozzini, eventuali aumenti di pena per coloro che sono affiliati alla criminalità organizzata, una riforma efficace per tutta la materia degli appalti,

impegna il Governo

ad agire nel modo più rapido ed incisivo, di fronte alla crudezza delle cifre:

a) nel settore penale, (rivedendo) con effetto immediato nei confronti delle persone fermate, imputate, o detenute in seguito a condanna anche non definitiva per reati riferibili ad attività mafiose, camorristiche, o commercio e spaccio di droga, qualsiasi beneficio previsto dall'ordinamento penitenziario;

b) nel settore giudiziario, aumentando l'organico dei magistrati e del personale di giustizia a tutti i livelli, anche con chiamate dirette, senza tener conto di eventuali reazioni delle categorie, essendo primario il dovere dello Stato di garantire in qualsiasi modo che il cittadino riceva giustizia nei termini e nei modi voluti dalla Costituzione;

c) nel settore della prevenzione e della lotta alla criminalità sia creato in ciascuna provincia un « comando unificato » di tutte le forze di polizia (polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, DIGOS, Guardia di finanza), con personale selezionato dotato, con larghezza, di mezzi tecnici, operativi, e soprattutto finanziari per attivare concretamente gli indispensabili ed insostituibili canali informativi che rappresentano il mezzo più efficace nella lotta alla criminalità organizzata;

d) nel settore amministrativo, potenziando l'istituto del Prefetto; riformando gli organi di controllo — CoReCo — sulle

attività degli enti locali; rendere i loro interventi liberi da inframmettenze e lottizzazioni, che ne annullano i compiti vanificando lo scopo, rivedendo e nello stesso tempo, rendendo immediatamente trasparente la legislazione sulle gare d'appalto, o responsabilizzando i controlli, che devono essere incisivamente potenziati;

e) nel settore parlamentare, a indire il prima possibile una sessione straordinaria della Camera per l'approfondito, necessario esame di questa pesantissima situazione che incombe, e per arrivare, nei termini più brevi, alle indispensabili urgenti modifiche della legislazione vigente.

(1-00444) « Servello, Rauti, Maceratini, Valensise, Abbatangelo, Alpini, Baghino, Berselli, Cardonna, Colucci, Del Donno, Fini, Franchi, Lo Porto, Macaluso, Manna, Martinat, Massano, Matteoli, Mennitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pazzaglia, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia ».

La Camera,

premessi che:

i mammiferi marini, nonostante siano da anni protetti da apposite leggi in tutto il mondo, rischiano l'estinzione sia a livello regionale che mondiale;

il numero dei delfini e balene uccisi in questi ultimi anni ha raggiunto livelli senza precedenti a causa dell'uso indiscriminato di metodi di pesca non selettivi, come:

1) le reti pelagiche derivanti, reti di nylon lunghissime, anche fino a 100 chilometri, adottate dalle flotte giapponesi, sud-coreane e thailandesi operanti nel Nord Pacifico e in alcune zone dell'Oceano Indiano e Atlantico;

2) l'uso non corretto di reti a circuizione da parte di flotte panamensi, messicane e venezuelane nel Pacifico Orientale: con queste gigantesche reti vengono accerchiati insieme a branchi di tonno branchi di delfini (quasi esclusivamente in queste acque, infatti, i tonni di specie *yellowfin* - pinna gialla *tunnus albacares* - nuotano al di sotto di branchi di delfini, principalmente stenelle e delfini comuni);

secondo stime ufficiali, dal 1959, solo nel Pacifico Tropicale Orientale, sono stati uccisi oltre 6.500.000 delfini. Tali stime si riferiscono ai dati relativi all'uccisione di delfini contati morti sulla tolda della nave e non tengono conto quindi dei mammiferi marini che muoiono in mare a causa di ferite ed in seguito allo stress; è quindi plausibile affermare che il numero reale dei delfini uccisi sia molto maggiore di quello « ufficiale; secondo la FAO (*Food and Agriculture Organization*) dai primi anni '60 ad oggi, alcune popolazioni di stenelle sono diminuite dell'80 per cento e quelle di delfino comune almeno del 20 per cento;

considerato che:

al 17° Meeting della Commissione Interamericana per il tonno Tropicale (IATTC) a cui erano presenti più di 120 delegati di 15 paesi, oltre ad organizzazioni internazionali, quali la FAO nonché un rappresentante della CEE, si è riconosciuta la necessità di portare a zero con un adeguato programma ed in tempi ragionevolmente brevi, la mortalità dei delfini nelle acque tropicali, rispetto alle attuali 100 mila unità all'anno;

a fronte di tale situazione negli USA, in linea con la legge protettiva varata dal Congresso nel 1972 nata con l'intento « di portare la mortalità dei delfini a livelli insignificanti vicino allo zero », la maggiore industria mondiale del settore statunitense, la Heinz, detentrica del 40 per cento del mercato del tonno in scatola del paese, seguita da altri due

colossi del tonno in scatola, la thailandese Bubble Bee e l'indonesiana Van Camp, hanno deciso di non acquistare, per i loro prodotti, tonni la cui cattura abbia causato la morte di delfini; mentre il Senato ha approvato l'11 ottobre 1990, all'unanimità un nuovo atto, che se approvato da tutto il Congresso, vedrà non solo bandite le reti pelagiche derivanti accogliendo la risoluzione del dicembre 1989 dell'ONU che prevede l'eliminazione di tali attrezzi non selettivi entro il 1992, ma anche l'obbligo per le case distributrici di tonno in scatola di apporre sull'etichetta la provenienza e il tipo di pesca con cui è stato catturato il tonno;

l'immediata conseguenza della chiusura del mercato statunitense nei riguardi del tonno pescato con sistemi non selettivi, è stato lo spostamento delle esportazioni di tale tipo di tonno verso il mercato europeo. Alcune multinazionali della pesca che per comodità battono bandiera di Stati centroamericani (Messico, Vanuatu, Panama) smerciano infatti, grosse quantità di tonno, nella forma di tonno surgelato, in Italia e in Spagna, e come tonno in scatola in Germania, Francia, Svizzera e Regno Unito;

l'Italia con 119.592 tonnellate l'anno, dopo il Giappone, gli USA e la Thailandia è il quarto importatore di tonno non lavorato di cui circa 40 mila tonnellate provengono dal Pacifico Tropicale Orientale;

impegna il Governo:

1) a favorire la distribuzione del tonno pescato con i metodi selettivi esistenti;

2) ad individuare le modalità per rendere obbligatoria l'iscrizione, sull'etichetta di tutti i prodotti contenenti tonno, della provenienza e del tipo di pesca con cui è stato catturato quel tonno, con diciture ben evidenti del tipo « la Pesca di questo tonno non ha provocato la morte di delfini »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

3) a promuovere, nel semestre di Presidenza del Consiglio dei Ministri della CEE, al fine di favorire lo sforzo internazionale di una politica di tutela e salvaguardia dei cetacei, provvedimenti che vietino l'importazione e la vendita di tonni pescati con metodi non selettivi che accidentalmente (nel caso delle reti pelagiche derivanti o intenzionalmente reti a circuizione) provocano la morte di cetacei;

4) a promuovere un'azione concertata con i paesi terzi al fine di pervenire nel medio, lungo periodo alla cessazione totale di tutti i metodi di pesca non se-

lettivi che possono mettere a repentaglio la sopravvivenza dei cetacei.

(1-00445) « Tamino, Andreani, Andreis, Arnaboldi, Bassi Montanari, Becchi, Biondi, Calderisi, Cecchetto, Còco, Ceruti, Cima, Colucci Francesco, Conti, Donati, Filippini, Fiori, Grosso, Guidetti Serra, Lanzinger, Mattioli, Paoli, Poli Bortone, Procacci, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Salvoldi, Scalia, Serafini Massimo, Strada, Tiezzi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 OTTOBRE 1990

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma